



**Servitori dello Stato. «Ha gestito in modo personalistico il Corpo escludendo la catena gerarchica dalle scelte e dalle decisioni. Ha perseguito**



**una discutibile politica degli encomi idonea a modificare le graduatorie interne ai fini dell'avanzamento. Ha mostrato una grave inadeguatezza**

**nello scegliere i collaboratori: per uno è stato proposto di rinviarlo a giudizio per reati gravissimi»**

Tommaso Padoa-Schioppa, ministro dell'Economia, parla al Senato del Generale Roberto Speciale, 6 giugno

## «Un vento torbido minaccia il Paese»

Intervista a Fassino: ieri Telekom Serbia e le spie, ora i falsi conti esteri di D'Alema e i veleni su Visco, l'obiettivo è colpire la sinistra e destabilizzare la vita politica

di Simone Collini

IL DOSSIER SPAZZATURA

### E la Kroll licenziò la spia inaffidabile

«Il Paese è investito da venti torbidi», dice il segretario dei Ds Piero Fassino. «Le illazioni incredibili che sono state pubblicate da un quotidiano come "La Stampa" contro Massimo D'Alema sono la dimostrazione dei veleni con cui si vuole intossicare la vita politica del Paese».

È un dossier artigianale e maldestro quello realizzato contro D'Alema e i Ds dall'agenzia investigativa Kroll e rilanciato nei giorni scorsi da "La Stampa". A tal punto che la stessa agenzia americana liquidò il suo autore poco tempo dopo ritenendolo «non affidabile». È quanto emerge da una semplice verifica - che il quotidiano torinese non ha fatto - sulla vicenda dei fantomatici conti esteri attribuiti al ministro degli Esteri e ai Ds. Colpisce fra l'altro lo strano intreccio tra la Kroll e gli uomini di Tavaroli, sotto accusa a Milano, in Telecom.

segue a pagina 3

R. Rossi a pagina 2



Foto di Dmitry Astakhov/Ansa-Epa

D'ALEMA A BUSH

### Lo «scudo» va discusso con Nato e Russia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il «metodo è tutto». E il «metodo» che guida l'iniziativa dell'Italia in politica estera è quello del multilateralismo. E questo «metodo» porta Massimo D'Alema a criticare la strada dei negoziati bilaterali con Polonia e Repubblica Ceca percorsa fino a ieri dagli Stati Uniti sul sistema di difesa anti-missilistico da installare in Europa. Un modus operandi che il titolare della Farnesina giudica «irrituale e fonte di un certo turbamento». È nel Consiglio Nato-Russia, rileva D'Alema che questo delicatissimo dossier deve essere discusso e portato a soluzione. Condivisa.

segue a pagina 10

La storia

PEDOFILIA

«Quando la Curia di Firenze ci disse: non parlate»

OSVALDO SABATO  
SILVIA GIGLI

Già nel 1992 la Curia di Firenze sapeva che nella parrocchia «Regina della Pace» accadevano fatti che niente avevano a che fare con il culto religioso. Fu un giovane parrochiano a parlarne per primo all'ex vescovo Silvano Piovaneli. «Lui rimase molto scioccato da tutto ciò», ricorda ora a distanza di anni Alessandro.

## A proposito di finanziamento pubblico: 440 milioni di euro ai grandi giornali

PENSIONI

### Scontro tra Ocse e governo

Il governo non firma il rapporto Ocse sulle pensioni perché contiene dati «inadeguati e fuorvianti». Questione di metodo, «squisitamente tecnica», afferma Cesare Damiano minimizzando lo strappo. E all'istituto di Parigi che reclama riforme pena lo sfascio, replica: «Solo manutenzione».

Masocco a pagina 14

Soldi a go-go per grande editoria. Soldi dello Stato. Perché, contrariamente a quanto si legge su molte testate importanti, i finanziamenti pubblici non arrivano solo nelle casse dei giornali politici. Anzi. A ben vedere la torta più grande la incassano proprio i grandi gruppi editoriali, gli stessi magari che a fine anno registrano utili di tutto rispetto. I fondi pubblici ammontano a circa 600 milioni di euro l'anno: 160 milioni vanno ai giornali politici e alle cooperative, ma ben 440 milioni finiscono nelle tasche dei grandi editori.

Iervasi a pagina 11

Scuola

### ESAMI DI MATURITÀ, C'È UN VOTO DI TROPPO. QUELLO DI RELIGIONE

MARINA BOSCAINO

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Articolo 3 della Costituzione: oggi un'opzione di inguaribile romanticismo o di insanabile vetero-ottimismo?

Già: in quell'idea di società che è la scuola italiana, due punti di un'ordinanza ministeriale emanata il 15 marzo 2007 dal ministro Giuseppe Fiorini in merito all'Esame di Stato sollevano dubbi sull'inconfutabilità di quell'affermazione.

segue a pagina 28

Staino

WALTER!  
...È IL SINDACO DI NEW ORLEANS: VUOL DARTI LA SOLIDARIETÀ IN ANTICIPO PER LA VISITA DI BUSH IN TRASTEVERE.



Il caso Pezzotta

### IL PARTITO DELLA FAMIGLIA

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Donque sembra proprio che ci sia un disegno già in atto: le recenti reiterate dichiarazioni di Pezzotta mettono in evidenza l'indisponibilità di un'area cattolica finora schierata nel centro sinistra e fondamentalmente entro la Margherita, e che ha promosso e partecipato al Family Day, ad aderire al Partito Democratico. I promotori non possono non avvertire che questo suono come una conferma, e una conferma impegnativa, a quanti hanno visto nel Family Day, più ancora che una battaglia per la famiglia, una operazione politica volta a impedire la nascita di un'aggregazione politica forte, basata esplicitamente su una contaminazione di culture.

segue a pagina 29



Dalla spazzatura D.O.C. di Napoli alla spazzatura D.O.C. della Cdl: lunedì prossimo il terzo numero zero di M con l'Unità

## SE LA DIGOS DIFENDE DARWIN

ROBERTO CARNERO

Che c'entra la Digos con il darwinismo? A prima vista nulla, eppure può capitare che due giovani agenti in borghese (un uomo e una donna) una mattina - esattamente ieri mattina - si presentino nel liceo di una tranquilla cittadina di provincia chiedendo al preside di poter visionare un libro sull'argomento.

segue a pagina 28

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### I berluscloni

CHI AVESSE PASSATO parte della giornata di mercoledì assistendo, sul canale 824 di Sky, al dibattito che si svolgeva su richiesta della destra al Senato della Repubblica, oltre alla nausea, avrà avuto molte altre sensazioni sgradevoli. Anzitutto, avrà verificato il cambiamento di clima tra le ore in cui il dibattito si trascina stancamente ad aula praticamente vuota e l'improvviso cambio di clima teatrale alla luce delle telecamere Rai. Infatti i signori della destra non sono grandi attori, sono piccoli guitti che fanno smorfie e si sbarrano per rubare l'inquadratura ai colleghi. È che hanno imparato a recitare non da Marlon Brando, ma da Silvio Berlusconi, con tutte le differenze fisiche e stilistiche che balzano agli occhi. Così, quando si scandalizzano a comando, i berluscloni strabuzzano gli occhi e fingono di svenire come dive del cinema muto. Non si strappano i capelli perché molti non ce li hanno e comunque Berlusconi, con quello che gli costano quei quattro peli alieni, non se li strapperebbe mai.



Costruiamo insieme la Festa Nazionale dell'Unità sabato 9 Giugno alle 9.30 in Piazza Maggiore a Bologna  
Ci sarà PIERO FASSINO. Ti aspettiamo



www.festaunita.it  
www.dsibologna.it

## I VELENI

L'agenzia americana licenziò lo spione che aveva preparato il dossier. Lo strano intreccio tra la Kroll e gli uomini di Tavaroli in Telecom

D'Alema al Tg1: «Sono tutte menzogne perché la Stampa, con la proprietà che ha alle spalle, usa questa spazzatura?»

# Neanche la Kroll credeva alle accuse a D'Alema...

di Roberto Rossi / Roma

Come l'araba fenice la presunta notizia dei fondi sudamericani di Massimo D'Alema, il conto Oak, muore e risorge dalle proprie ceneri. Varie volte. La «polpetta avvelenata» nei confronti del ministro degli Esteri, viene allevata, curata, e fatta esplodere al momento opportuno. La sua preparazione in realtà è piuttosto artigianale e maldestra, come vedremo. Tanto che la Kroll, la più grande agenzia investigativa al mondo, che per prima aveva raccolto la notizia, liquida l'autore, secondo quanto risulta all'Unità, poco tempo dopo ritenendolo non affidabile. Più che la preparazione, dunque, è l'uso ad essere semmai ad arte.

Il punto di partenza è capire la sua nascita. Il parto, presumibilmente, avviene a cavallo tra il 1999 e 2000. Il tutto prende gioco da una guerra fra gruppi di telecomunicazione e da un'omonimia. Tra Rodolfo Andriani e Antonio Silvano Andriani, banchiere, per anni amministratore del Monte Paschi, ritenuto vicino proprio a Massimo D'Alema. Dell'omonimia si ha traccia in un'interrogazione parlamentare presentata il 17 ottobre del 2000 da nove deputati del centrodestra. Dove si parla di rapporti tra Enel e il comparto energia della società brasiliana Inepar e ci chiede se Rodolfo Andriani, responsabile di Inepar, sia parente di Silvano Andriani, amministratore Mps.

Che cosa c'entra Inepar? Inepar è la società che, secondo la presunta notizia, sarebbe stata usata come veicolo da D'Alema per creare in Sud America i fondi occulti. La teoria si basa sul legame di parentela tra Rodolfo e Silvano Andriani, che non c'è, e tra l'amicizia tra quest'ultimo e D'Alema.

Perché nasce la presunta notizia e perché il fantomatico conto di D'Alema sarebbe proprio in Sud America? Perché nel 2000 la Kroll, per conto di Daniel Dantas, numero uno di Telecom Brasil, sta spiando Roberto Colaninno che allora era il presidente di Telecom e che è impegnato nel progetto di espansione proprio in Brasile. «Quando iniziarono le trattative in Brasile - ricorda Vittorio Nola, ex capo delle sicurezze della Telecom - fummo avvisati dalla polizia di Rio de Janeiro che venivamo seguiti e pedinati sia a Rio sia a Brasilia». Va ricordato, per allineare i tasselli, che Colaninno si è insediato alla guida della Telecom con la benedizione di D'Alema allora presidente del Consiglio. Questo basta per ipotizzare soldi in nero. Ed è questa pista che Kroll maldestramente segue.

E fino a quel momento la società fondata a New York nel 1972 da Jules B. Kroll ha la fama di essere infallibile. Di lei si sono serviti il governo americano e la Cia. Oggi ha 3700 dipendenti, filiali in 25 paesi e tra questi anche l'Italia. Ha scoperto il tesoro di Saddam Hussein che il presidente iracheno aveva investito, dopo la prima guerra del Golfo, in fabbriche d'armi occidentali, e ha anche confermato che la morte del banchiere Roberto Calvi era in realtà un omicidio e non un suicidio. Insomma, la multinazionale della sicurezza è una potenza. Eppure su D'Alema non trova nulla di accettabile. La presunta pista viene abbandonata. Tre anni dopo, però, ricompare. Siamo nel 2004. Ricompare quando l'agenzia sbarca in Italia. A chiamarla è il commissario straordi-

Per la prima volta della finanziaria brasiliana si parla in Italia nel 2000 quando un gruppo di parlamentari della destra «scambia» Silvano Andriani con un suo omonimo

nario della Parmalat Enrico Bondi. Serve qualcuno che si metta alla ricerca del tesoro di Calisto Tanzi, mai trovato. Bondi che chiama la Kroll è un fatto bizzarro. Bizzarro perché il manager, fi-

no a qualche tempo prima, è stato alla guida di Telecom targata Marco Tronchetti Provera. Che la Kroll continua a controllare. Eppure Bondi, che ha anche creato il modello security della Te-

lecom con Giuliano Tavaroli e, poi, il Tiger Team, si serve della Kroll.

Da questo momento il sistema Italia per l'agenzia americana diventa centrale. Si raccolgono no-

tizie su politici, uomini d'affari, istituzioni. Anche non verificate. In gergo si chiamano cartelle "open source". Vengono archiviate voci, i "si dice" e, spesso, fango. Chi le crea non bada alla verifica. Più ne fa e più guadagna. Così fa tale Charles, la fonte della Kroll. Che redige il faldone navigando in Internet. Dalla rete raccoglie informazioni, spesso pattume, e le trasforma in dossier. Torna la notizia presentata sui conti di D'Alema. La Kroll non ne sa niente. Il rapporto di collaborazione con Charles, ci dice una fonte, si interrompe. Ma il pattume resta negli archivi. Finisce, stranamente, nelle mani del Tiger Team, incaricato di difendersi dalla Kroll. Secondo la ricostruzione dell'ex agente Sismi ed ex collaboratore di Tavaroli, Mario Bernardini, il tutto avviene con la violazione di un computer. «Ho qualche dubbio - ci dice la fonte - che il Tiger Team potesse violare i computer della Kroll». E allora torna alla mente il triangolo Parmalat, Kroll e Telecom. Che affiora nel ricordo (settembre 2004) che Fabio Ghioni, ex Tiger Team, racconta ai magistrati milanesi. «In un incontro (...) Tavaroli fece l'imitazione di Letta» (Gianni, ex braccio destro di Berlusconi con delega ai servizi segreti), «facendone il verso mentre chiamava al telefono Bondi». Una gag nella quale Tavaroli imita Letta che «riferiva a Bondi del conflitto di interessi che c'era» tra «le investigazioni di Kroll su Parmalat per conto di Bondi» e «quelle della Kroll su Telecom Brasil». Un caso comunque. Che «va chiarito» come ricorda D'Alema. «C'è il conto? Ne rispondo. Ma se non c'è, chi ha usato questa accusa per destabilizzare deve risponderne. Questo si fa in un Paese serio». «Quello che colpisce - aggiunge D'Alema - è che un giornale serio che ha quella proprietà utilizzi questa spazzatura, la facciadiventare una notizia e la getti nella vita politica italiana». Per D'Alema il coinvolgimento di un editore come quello della Stampa «colpisce ferisce e preoccupa».

Una strana telefonata, raccontata da Tavaroli, tra Gianni Letta e Bondi (Parmalat) sul conflitto di interessi dell'agenzia Usa che giocava su troppi tavoli



Premier spiato

## Centinaia di accessi abusivi alle dichiarazioni fiscali di Prodi

Nel settembre del 2006 il ministero dell'Economia aveva rintracciato un numero abnorme di accessi alle dichiarazioni fiscali di Romano Prodi e di sua moglie Flavia. La Procura di Milano, nel mese successivo, indicò in 128 gli accessi telematici abusivi volti a verificare la situazione patrimoniale e tributaria di Prodi. Gli accessi più numerosi erano tra il 21 e il 24 novembre 2005, il 22 gennaio 2006 e fra il 30 marzo e l'8 aprile 2006. Per una coincidenza che alcuni parlamentari del centrosinistra non mancarono di sottolineare, tra il 7 e l'8 aprile del 2006 «Il Giornale» uscì con un'apertura sui coniugi Prodi. Il quotidiano di Paolo Berlusconi, affermava che avessero donato parte del proprio patrimonio ai figli, sfruttando le agevolazioni fiscali introdotte dal governo Berlusconi.



Il vicepremier

## Quanto fango per il leasing usato per comprare Ikarus

Il leasing per comprare (insieme ad altri acquirenti) la barca «Ikarus», acceso presso uno sportello della Banca Popolare Italiana, causò non pochi problemi a Massimo D'Alema, quando, l'anno scorso, l'istituto guidato da Giampiero Fiorani, finì nel ciclone seguito alla scalata di Antonveneta. «Sono accuse ridicole», ribatté l'attuale vicepresidente del Consiglio. La Bpi precisò a stretto giro: «Il conto corrente è in essere presso la filiale 098 di Roma, e non presenta altra movimentazione differente dallo scopo sopra descritto». Ultima precisazione arrivò dalla società «Base nautica stella polare» di Fiumicino, costruttrice della barca: «La società di leasing è stata da noi direttamente consigliata all'onorevole D'Alema».



I dossier

## Tutti i fascicoli di Pompa contro i «nemici di Berlusconi»

Cesare Salvi era «Lvi», Luciano Violante era «Ntè», Sergio Cofferati era «Astro», Massimo Brutti era «Tti», Pietro Folena era «Foi», Paolo Serventi Longhi era «Svli», Furio Colombo era «Rioco», i magistrati Juan Ignazio Patrone e Ignazio Bisogni erano rispettivamente «Traca» e «Gbi». Erano tutti in un fascicolo, dal titolo «Nemici di Berlusconi», ritrovato a Roma nell'archivio Sismi di via Nazionale gestito da Pio Pompa (strettissimo collaboratore di Nicolò Pollari). L'obiettivo era quello un progetto di una «disarticolazione, graduale ma costante, del dispositivo approntato in sede politico-giudiziaria da noto esponente, già appartenente all'ordine giudiziario, che si è proposto quale ideologo e poi catalizzatore e garante occulto di un gruppo di appartenenti a quell'ordine».

## ANSA

«Basta mistificazioni sull'avvicendamento di Magnaschi»

ROMA L'Ansa ribadisce che l'avvicendamento alla direzione di PierLuigi Magnaschi non ebbe nulla a che vedere con la pubblicazione di una notizia sull'azzerramento dei vertici della Guardia di Finanza in Lombardia. In relazione alle polemiche suscitate dalle affermazioni dello stesso Magnaschi di essere stato rimosso dalla direzione dell'Agenzia in seguito a quella notizia, l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, che seguì l'intera vicenda, si dichiara «meravigliato e indignato per le mistificazioni e le strumentalizzazioni in atto». «Non permetteremo a nessuno affermare Rosso - di danneggiare l'immagine e il patrimonio di credibilità e professionalità della nostra Agenzia». A tal fine, l'Ansa sta valutando se adire le vie legali, a tutela della propria reputazione.

# insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

www.dsonline.it



## VENERDÌ 8 GIUGNO

ore 21.00 Piacenza  
piazza Sant'Antonino  
**Sergio Chiamparino**

ore 18.30  
Casavatore (NA)  
Scuola media  
De Curtis  
**Luigi Nicolais**

ore 20.30  
Torre del Greco (NA)  
Hotel Sakura  
**Luigi Nicolais**

ore 17.30 Pistoia  
piazza Gavinana  
(Globo)  
**Walter Veltroni**

ore 21.00 Todi (PG)  
piazza Garibaldi  
**Walter Veltroni**

## PIERO FASSINO

ore 18.15 Fabriano (AN)  
Chalet dei Giardini Pubblici, via Serraloggia  
(in caso di pioggia Cinema Giano, via Cialdini 16)

ore 19.30 Jesi (AN)  
piazza della Repubblica  
(in caso di pioggia  
Palazzo dei Convegni corso Matteotti)

ore 21.30 Tolentino (MC)  
piazza Mauruzzi  
(in caso di pioggia Hotel 77, via Buozzi 90)

# L'INTERVISTA

## PIERO FASSINO

**Intossicazione che già non mancava, segretario Fassino, visto che l'articolo è stato pubblicato il giorno del dibattito al Senato sul caso Visco-Speciale.**

«Una vicenda che ci ha messo di fronte a un clima analogo. Il comportamento di Visco è stato ineccepibile. Ed è risultato evidente, soprattutto nella ricostruzione che Padoa-Schioppa ha fatto al Senato, come in realtà al comportamento trasparente del viceministro non è corrisposto un comportamento altrettanto trasparente del generale Speciale. Il quale invece si è fatto protagonista di una gestione quantomeno spregiudicata e sconcertante del suo ruolo e si è prestato a una montatura che ha contribuito a rendere torbide le acque della politica».

**C'è una regia, secondo lei?**

«Non so se c'è una regia, quello che so è che veniamo da anni nei quali questo metodo è stato abbondantemente utilizzato dalla destra. Pensiamo ai veleni che sono stati sparsi con le commissioni d'inchiesta su Telekom Serbia e Mitrokhin, usate come vere e proprie clavae per colpire gli avversari politici. Pensiamo a come le intercettazioni Telecom hanno fatto emergere un verminaio di faccendieri, di uomini di dubbia fama e provenienza, di agenti infedeli dello Stato che hanno agito con evidenti fini di provocazione e di destabilizzazione».

**Vicende chiuse, mentre il caso Unipol-Bnl continua a far discutere.**

«Si continua a utilizzare la vicenda per aggredire e denigrare sia il movimento cooperativo sia chi, come i Ds, ha sostenuto in buona fede e senza nessun interesse o convenienza personale l'opportunità di una scelta industriale e finanziaria».

**Si parla di togliere la secretazione sulle intercettazioni di Antonveneta. Come vi comporterete di fronte alla richiesta di autorizzazione delle Camere?**

«Noi abbiamo sempre votato a favore di queste richieste, purché vengano fatte seguendo le procedure previste dalla legge».

**È preoccupato?**

«No. Quello che preoccupa sono i ricorrenti tentativi di destabilizzare la politica italiana, di screditare e delegittimare i partiti, di mettere in mora una classe dirigente. Questo è assolutamente sotto gli occhi di tutti e contribuisce ad accrescere quel disagio dei cittadini, quel malessere dell'opinione pubblica, quell'estraneità della società italiana nei confronti della politica che più volte è stata denunciata. E di cui abbiamo avuto una manifestazione anche nelle elezioni amministrative, con la crescita del fenomeno astensionista».

**Le contromisure necessarie?**

«È importante prima di tutto che ogni istituzione sia gelosa della propria autonomia e trasparenza, e che chi ha responsabilità istituzionali ad ogni livello gestisca la propria funzione e il proprio potere con rigore, nel rispetto delle istituzioni, nel rispetto della legge e dei cittadini».

**Si riferisce a qualcosa o qualcuno in particolare?**

«Le faccio un esempio: in queste ore ci viene dalla Basilicata la notizia di nuove perquisizioni ordinate dalla magistratura. Perquisizioni che hanno investito anche Filippo Bubbico, già presidente della Regione Basilicata e oggi sottosegretario al ministero per le Attività produttive. Un uomo stimato, chiunque lo abbia conosciuto ne ha potuto apprezzare l'onestà personale, il rigore istituzionale, la competenza amministrativa. Nessuno può credere agli addebiti che gli vengono rivolti».

**La magistratura esercita il suo ruolo, non crede?**

«Naturalmente non è minimamente in discussione il diritto della magistratura di indagare se ritiene di avere ragione di indagare. Ma le indagini siano rapide, gli accertamenti siano puntuali e non ci si avventuri in indagini o perquisizioni se non si hanno elementi più che certi».

**Perché ha fatto proprio questo esempio?**

«Perché non può non suscitare interrogativi preoccupanti il fatto che queste perquisizioni avvengano in Basilicata a 72 ore dal ballottaggio nella città di Matera. Nulla rendeva così urgenti queste perquisizioni da farle alla vigilia di un voto così delicato per quella città. Non so



«Non so se ci sia una regia, ma veniamo da anni nei quali questo metodo è stato abbondantemente utilizzato dalla destra»

«La magistratura faccia indagini rapide accertamenti puntuali. Deve valere anche per loro il principio di responsabilità»

# «Gravi falsi sulla Stampa Così si avvelena la politica»

di Simone Collini / Roma / Segue dalla prima

lo. Episodi analoghi li abbiamo avuti già nei mesi scorsi. In Calabria, un consigliere regionale dei Ds è stato arrestato mentre era in vacanza, davanti al figlio piccolo, come se stesse per sottrarsi alla magistratura per reati gravissimi. Poi qualche mese dopo un altro magistrato ha riconosciuto l'assoluta insussistenza di qualsiasi fatto che giustificasse accusa e arresto».

**Passiamo dal particolare al generale.**

«Deve valere un principio di responsabilità. Vale per ciascuno di noi, deve valere per tutti».

**Cosa vuole dire?**

«Se ciascuno di noi, cioè chi ha responsabilità politiche, istituzionali, pubbliche, è chiamato ad essere responsabile dei propri atti, a compiere ogni atto con responsabilità, non minore dovere ha un direttore di giornale, che non può pubblicare qualsiasi falsa notizia senza chiedersi quali siano le conseguenze e senza verificare se abbia minima attendibilità. E chi gestisce una delicata funzione, co-

**Il comportamento di Visco è stato ineccepibile così come ha ricostruito Padoa-Schioppa al Senato**

me la magistratura, deve valutare le conseguenze dei propri atti. Naturalmente realizzando le indagini che ritiene, ma sapendo che anche il modo in cui si realizzano non è indifferente».

**Messaggio chiaro: perché lo lancia proprio ora?**

«Dico tutto questo perché viviamo in un momento delicato del Paese. Le elezioni amministrative hanno rilevato un malessere, un disagio che si è manifestato in un astensionismo che ha colpito l'insieme del sistema politico e dei partiti. Un disagio diffuso che si è manifestato soprattutto nel Nord, dove il voto ha assunto un connotato più evidente di contestazione e di protesta nei confronti del governo. Quel voto indica un ma-

lessere a cui la politica ha il dovere di dare una risposta e sollecita tutti a uno sforzo per far recuperare credibilità alle istituzioni, alla politica, a chi ha responsabilità pubbliche».

**Tutti dice? A pagare per questa situazione è la maggioranza...**

«Non credo che possa venire nulla di buono, a nessuno, inquinando, intossicando, intorbidando continuamente la vita politica. Torno ad insistere: il bipolarismo ha bisogno di essere mite per essere forte. In una democrazia forte non ci sono nemici che si combattono per il reciproco annientamento, ci sono avversari che convinti delle proprie ragioni si battono per affermarle. Ma nel riconoscimento dell'altro, nel rispetto delle regole, nel rispetto delle leggi e dei cittadini».

**Resta il fatto che voi che siete al governo siete maggiormente interessati a un cambiamento di scenario. Anche perché in questi tredici mesi si è registrato un progressivo calo di consensi.**

«Abbiamo la responsabilità di guidare l'Italia e il primo anno di governo ci dice che possiamo farcela, perché nonostante il malessere che i cittadini manifestano, e che naturalmente va raccolto con grande attenzione per capirne le ragioni e per dare risposte adeguate, in questi mesi si sono ottenuti dei risultati significativi. Non dimentichiamoci che soltanto un anno fa l'Italia veniva continuamente bacchettata dalla Commissione europea, dal Fondo monetario, dalla Banca mondiale, dall'Ocse, dalle società di rating internazionali perché i conti erano in disordine. Venivamo additati come un Paese finanziariamente instabile e inaffidabile. Oggi non è più così. In un anno abbiamo portato il deficit del bilancio da più del 4% al 2%. In un anno abbiamo cominciato a ridurre il debito pubblico e messo in campo una politica economica che sta facendo crescere il Paese, le imprese hanno recuperato competitività, le esportazioni tornano a salire, ci sono tutti i segnali di un'Italia che si sta rimettendo in piedi e può tornare a offrire maggiori certezze».

**Gli elettori che si sono espressi alle amministrative non si**

**mostrano molto soddisfatti.**

«Il voto ci dice che nonostante i risultati dell'azione di governo le aspettative dei cittadini sono più alte. E noi dobbiamo essere capaci di raccogliere. Il voto ci dice, per esempio, che nel mondo del lavoro autonomo, dei settori produttivi, dell'impresa, non sono superate le difficoltà che si erano già manifestate con la Finanziaria. E nonostante la politica che abbiamo messo in campo cominci a produrre risultati, queste categorie non si sentono sufficientemente riconosciute e valorizzate, si sentono penalizzate. Abbiamo bisogno di adottare altre misure di politica economica e fiscale che siano in grado di raccogliere il loro consenso e di rendere evidenti che stiamo facendo una politica per la crescita, di cui le imprese possano beneficiare».

**Parla di imprese e settori produttivi, ma risposte le aspettano anche altri, non crede?**

«Ma è evidente. Dal voto si vede anche il disagio di settori deboli della società, l'inquietudine per la propria pensione, o per quella a cui si deve arrivare, per il lavoro precario, per un reddito che in termini di potere reale d'acquisto in questi anni si è impoverito. A questa inquietudine vogliamo dare delle risposte. Che dimostrino che è possibile creare le condizioni migliori per ciascuno, offrire a ciascuno maggiori opportunità».

**Come pensa possiate riuscirci?**

«A questo punto serve uno scatto. Un duplice scatto. In primo luogo, sull'azione di governo. Con la Finanziaria abbiamo avviato una politica che adesso deve continuare con scelte che rispondano appunto alle aspettative dei cittadini».

**In concreto, dovesse fare una lista delle priorità?**

«Dobbiamo portare a compimento il negoziato con i sindacati sul sistema previdenziale, che preveda sia l'aumento delle pensioni basse sia il superamento dello scalone sia un regime condivisibile e graduale di aumento dell'età pensionabile. Dobbiamo portare a compimento la trattativa con i sindacati sul mercato del lavoro per adottare quelle misure di riforma della Biagi e di riforma degli ammortizzatori sociali che riducano la pre-

carità. Dopo aver sottoscritto i contratti del pubblico impiego, adesso dobbiamo dare corso al memorandum sottoscritto dal ministro Nicolais con i sindacati per le misure di efficienza, di qualità, di miglioramento della pubblica amministrazione».

**Neanche una parola sull'extragetto, di cui da settimane tanto si parla?**

«Con quell'extragetto finanziaeremo l'aumento delle pensioni basse e i nuovi ammortizzatori sociali contro la precarietà. Inoltre il maggiore introito fiscale sarà investito sul piano della competitività. Va utilizzato per destinare una quota maggiore di risorse sia sul fronte delle infrastrutture, esigenza tanto delle imprese quanto della modernizzazione della società, sia sul fronte del sostegno a quanti maggiormente investono in ricerca, innovazione, aumento del sistema produttivo».

**Tutte riforme economiche e sociali, ma guardando ai mesi passati, alle difficoltà incontrate,**

**Non sono mai esistiti né esistono conti esteri di D'Alema, di Fassino o di qualunque altro dirigente dei Ds**

**semberebbe necessario agire anche su un altro fronte.**

«E infatti dovremo mettere mano anche a quelle riforme politiche e istituzionali necessarie per dare al sistema maggiore credibilità, efficienza e anche una maggiore capacità di decisione. Non ci rassegniamo all'idea che non si possa cambiare la legge elettorale, che il referendum sia inevitabile. Abbiamo la possibilità, se c'è la volontà politica, di avere una legge migliore di quella pessima di Calderoli».

**Anche qui: in concreto?**

«Vogliamo mettere mano alle riforme costituzionali che consentano al sistema politico di essere più rapido nelle decisioni, a partire dal superamento del bicameralismo che prevede, unico Paese

al mondo, che ogni provvedimento debba essere adottato con doppio passaggio. Vogliamo mettere in campo misure di semplificazione delle procedure che consentano ai cittadini di poter vivere senza l'oppressione di una burocrazia che rende tutto più difficile, che appesantisce la vita di imprese e famiglie».

**Fino ad oggi però nessuno degli obiettivi di cui ha parlato è stato raggiunto.**

«Per questo parlo di uno scatto. Ed è necessaria una forte coesione della maggioranza. Si è visto al Senato che quando se ne ha consapevolezza, anche se i numeri sono esigui, il centrosinistra può essere unito e dimostrare di essere una maggioranza che c'è, che è capace di assumere decisioni e governare il Paese. Ora occorre che questa consapevolezza ci sia in tutti, che tutti agiamo perché attorno a Prodi la maggioranza realizzi un livello di coesione più alto di quello di questi mesi. Anche rinunciando ciascuno di noi a manifestare ogni giorno una pur legittima distinzione. Non aiuta la babele dei linguaggi, anzi».

**Babele dovuta anche alla frammentazione politica.**

«E infatti serve uno scatto su un secondo fronte, quello per la costruzione del Partito democratico. La riforma del sistema politico non si fa senza riformare anche i partiti. E un sistema frammentato come quello italiano offre un'immagine di fragilità che allontana i cittadini dalla politica e riduce la fiducia nel sistema politico. Il Pd, una grande forza progressista, riformista, è la risposta a questo problema».

**Parla di forza grande, ma le liste dell'Ulivo alle amministrative non sono andate bene.**

«Intanto: ogniqualvolta ci siamo presentati con l'Ulivo, quel simbolo è stato premiato dagli elettori, ha preso più voti dei partiti che lo costituiscono. Dopodiché, anche in queste elezioni amministrative non deve ingannare il fatto che in molte città l'Ulivo abbia avuto una flessione consistente rispetto alle politiche».

**Perché?**

«Primo, perché amministrative e politiche sono elezioni diverse. E secondo, perché in molte di quelle città va calcolata anche la presenza delle liste dei sindacati, che chiaramente hanno preso voti che alle politiche erano nel bacino elettorale dell'Ulivo. Quindi se si va a vedere, in gran parte dei luoghi in cui si è votato, la somma dei voti della lista dell'Ulivo con i voti delle liste dei sindacati ci dice che il progetto di dare al Paese una grande forza capace di avere un'ambizione maggioritaria è un obiettivo possibile. Tanto più che il voto del primo turno ci dice che quando il centrosinistra perde perdono tutti. L'idea che una flessione dell'Ulivo possa far beneficiare le forze della sinistra radicale è desueta di fondamento, guardando ai risultati».

**Stare lavorando alla fase costituente del Pd: gli attacchi contro i Ds avranno ricadute su questo terreno?**

«È evidente a tutti che i Ds hanno un ruolo decisivo nella costruzione del Pd. I Ds sono fondamentali perché sono la prima forza del centrosinistra, perché anche in questo primo anno di governo si è visto che siamo essenziali per la tenuta della maggioranza, perché godiamo nel Paese di un credito grande, perché le nostre responsabilità di governo e di amministrazione locale e regionale sono enormi. È chiaro che chi teme il Pd tenti di colpire prima di tutto noi».

**Ora ci sono i ballottaggi. Berlusconi dice che poi va al Quirinale.**

«Domenica e lunedì non si vota per scegliere chi deve sedere a Palazzo Chigi, perché gli italiani lo hanno già deciso nel 2006 affidando la guida dell'Italia al centrosinistra e a Prodi. È prima di tutto un voto amministrativo, importante perché consente di scegliere sindaci e presidenti di provincia autorevoli, capaci di guidare bene le proprie comunità. Naturalmente è un voto che assume anche un valore politico, visto che Berlusconi per dà a questo voto quasi il valore di una rivincita sulle elezioni politiche. Bene, ci sono due buone ragioni per andare a votare. Per garantire che siano eletti sindaci e presidenti di provincia capaci ed autorevoli e per battere il tentativo di spallata che la destra sta mettendo in campo».



## L'OPPOSIZIONE

Ma Cesa e Casini fanno sapere che non lo seguiranno. Il leader della Cdl invoca un governo di transizione senza Prodi

Montezemolo alla politica: «Questo clima di veleni, di risse, di contrapposizione frontale è l'opposto di quanto si aspetta il Paese»

# Berlusconi riminaccia di salire al Quirinale

Lo farà lunedì. Difende D'Alema: veleni infondati

di Natalia Lombardo / Roma

**AL COLLE AL COLLE** «Dopo i ballottaggi andrò al Quirinale per dire al capo dello Stato che siamo preoccupati per la situazione di emergenza democratica»: Silvio Berlusconi a Oristano per i ballottaggi usa toni apocalittici. Ma l'Udc si sfilava: non veniamo. L'ex

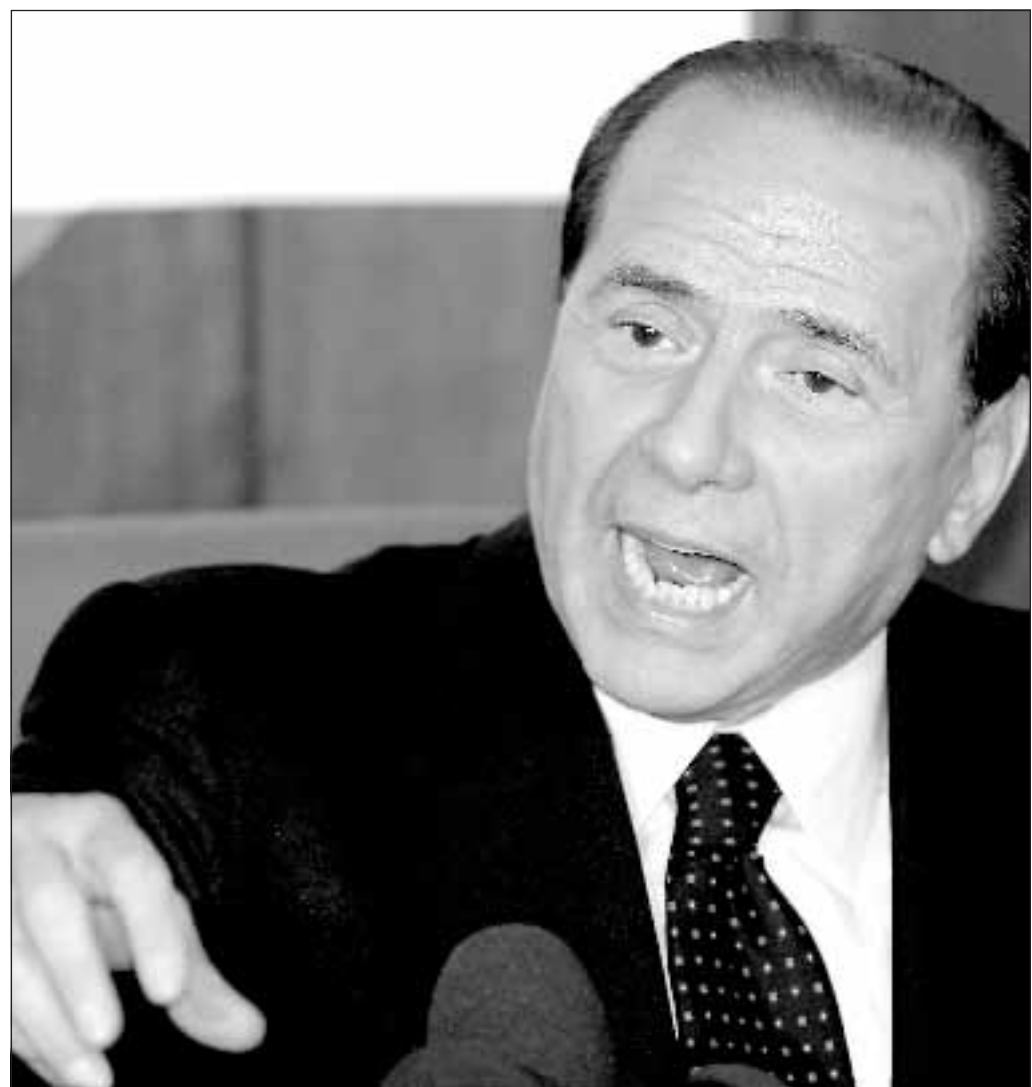
premier si riserva di incontrare «il leader della coalizione liberale», ma già dà per scontato l'«andremo» dal presidente della Repubblica, se non a chiedere nuove elezioni (che Napolitano non concederebbe senza una nuova legge elettorale) a sottoporli un pacchetto di lamentele contro il governo. Prima fra tutte la solita solfa del «ri-

conteggio delle schede», poi che «il governo ha occupato» tutte le cariche, persino che «ha sostituito con un provvedimento "contra legem" il consigliere Rai Petroni - cosa non avvenuta per la sentenza del Tar - e ha allontanato il direttore dell'agenzia Ansa, Magnaschi». Berlusconi da una parte tuona contro la «manovra indecente» della rimozione di Speciale - e Fi al Senato reclama una commissione d'inchiesta - dall'altra parla da garantista e difende D'Alema: augura al vicepremier che «i veleni finiscano nel nulla». Contrario agli «attacchi personali, contro i protagonisti della politica» insiste nel

dirsi «ostile ai veleni e a tutto ciò che può inquinare l'ordinato svolgimento della dialettica politica». Leri l'ex premier era a Oristano per sostenere la candidatura di An, Angela Nonnis «una donna con le palle», è il complimento di Silvio, uno che se ne intende, «visto che ne ho una in casa che quando arrivo non mi dà tregua...» (l'aveva già detto a Como). Se a Oristano gli tocca sopportare la «cosa vergognosa» di una Udc in lista col centrosinistra, oggi Berlusconi aspira al bagno di folla a Genova: sognando di espugnare la Provincia andrà a caccia di ovazioni nella «zona rossa» di Sestri Po-

**Casini rilancia un governo istituzionale guidato da Marini**

nente. Gli alleati però non lo seguono: l'Udc non andrà al Quirinale e Casini rilancia un «governo istituzionale guidato da Franco Marini, senza leader di partito, che arrivi al 2009 per poi votare politiche e Europee». A Berlusconi non piace, preferisce un esecutivo a tempo: «Se non si va al voto, facciamo loro - la sinistra - un nuovo governo, decidano qualcun altro al posto di Prodi, ma fissino una data per le elezioni». Non un governo istituzionale, ribadisce il leader di Fi, senza dire che darebbe un ruolo centrale a Casini se non a Fini. Insomma, Prodi dovrebbe lasciare Palazzo Chigi per dare il posto «a chi?» si chiede Mussi. Il nome che circola come più gradito a Berlusconi è quello di Dini. Per An La Russa apprezza la formula del «governo breve» (come le lauree...) per cambiare la legge elettorale e poi votare. Ma Silvio si considera sempre il leader: «Lo è chi ha più voti. Il resto è poesia». L'ipotesi di Casini potrebbe coin-



Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa. Foto Ansa

cidere con le richieste di Montezemolo; il presidente di Confindustria chiede alla politica un confronto su riforme costituzionali e una nuova legge elettorale perché, avverte: «Questo clima di veleni, di risse, di contrapposizione

frontale è l'opposto di quanto si aspetta il Paese reale». Nella fu Cdl l'unico comun denominatore è «cacciare Prodi», ma ognuno gioca per sé. Leri mattina a Roma Berlusconi ha incontrato il leghista Calderoli e questo ha

proposto un vertice dei leader dell'opposizione, per decidere la salita al Colle. «Un vertice? Noi siamo qua...» risponde laconico Fini a Montecitorio. «Non verremo a nessun summit» taglia corto il segretario Udc Cesa.

## Rai, il Tar bocchia Padoa-Schioppa

Accolta la richiesta di sospensiva sulla procedura di revoca di Petroni

/ Roma

Angelo Maria Petroni salvato per la seconda volta: il Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva sulla procedura di revoca dal ruolo di consigliere Rai, chiesta dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Tutta la destra in coro ha strumentalizzato la decisione del Tar come se fosse un colpo al ministro, rafforzando così le polemiche sul caso Visco all'indomani del voto in Senato (quella che il ds Cuillo chiama la «guerra sporca» al governo): da tutta Fi e Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, all'ex ministro Gasparri di An al presidente della Vigilanza Landolfi: «Il Tar ha bocciato Padoa-Schioppa due volte». Si aggiunge al coro Satta dell'Udeur, che ne chiede le dimissioni. La notizia è arrivata come una bomba a Viale Mazzini, soprattutto per la motivazione data dal Tar che sembra aver ispirato le accuse al ministro: «La sostituzione del ricorrente trae origine in ragioni palesemente extragiuridiche» argomenta il Tar «in

«continuum» con quelle di eguale natura asserenti al metodo di scelta dei componenti del Consiglio di amministrazione della Rai, nelle quali il ministro, nella lucida analisi svolta innanzi alla commissione parlamentare, ha individuato la causa delle persistenti disfunzioni dell'organo collegiale, e non in fatti o comportamenti in una qualsiasi misura imputabili al ricorrente». Il riferimento sarebbero le parole del ministro in Vigilanza, quando ha detto che, fosse stato per lui, avrebbe mandato via tutto il Cda. «Il Tar ha messo in luce le disfunzioni della Legge Gasparri - sui criteri di nomina del Cda Rai - e le contraddizioni sui poteri dell'azionista», commenta Carlo Rognoni, consigliere Rai ds, che però ha il sospetto che Padoa-Schioppa sia stato mal consigliato: nel caso di un riesame «sono certo che questo riesame sarà condotto dal Ministro con consiglieri che meritino la sua piena fiducia con la consapevolezza della gravità della situazione

che il TAR ha messo in luce», dice Rognoni avvertendo che una paralisi Rai «giova solo a Mediaset». Critici anche i consiglieri del centrosinistra: Sandro Curzi ricorda che «la decisione del ministro era tardiva e, a quel punto, motivata in maniera distorta». Rizzo Nervo ritiene «prevedibile» la sentenza grazie alla posizione «pilatesca» tenuta dal ministro: «La Rai paga l'inerzia dell'azionista», che «non è intervenuto con tempestività quando l'azienda fu paralizzata dal caso Meocci». Lunedì i consiglieri decideranno con il presidente Petruccioli cosa fare: «Dimissioni? - risponde Curzi - ognuno valuterà ma altri potrebbero non farlo». Sarà quindi annullata l'assemblea dei soci fissata per l'11 giugno e che avrebbe dovuto sancire la revoca per Petroni. È possibile ora che i consiglieri del centrodestra ripartano all'attacco del Dg Cappon con una mozione di sfiducia. «Il partito del conflitto d'interessi tenterà di cacciarlo», teme il ds Giulietti, che propone il commissariamento della Rai. n.l.

## Intercettazioni, Mastella scrive ai giudici

Lettera al tribunale di Milano. «Informare nel rispetto della Costituzione»

di Giuseppe Caruso / Milano

Il fatidico lunedì si avvicina e le polemiche aumentano. È ancora rovente la linea del fronte che vede contrapposti da una parte la procura di Milano e dall'altra il mondo politico. Nel capoluogo lombardo il tribunale fa quadrato attorno al gip Clementina Forleo ed alla sua decisione di rendere disponibili per gli avvocati degli indagati le 73 telefonate intercettate, nel corso delle scalate tentate ad Antonveneta, alla Banca nazionale del lavoro ed alla Rcs Mediagroup e quindi al Corriere della Sera, con protagonisti i politici diessini Fassino, D'Alema e Latorre e quelli azzurri Grillo, Comincioli e Cicu. La Forleo ha già fatto sapere che continuerà serenamente lungo la strada intrapresa e ha ribadito come le intercettazioni non saranno più coperte dal segreto di indagine «venuto meno con la procedura che ha permesso alle parti di ascoltarle su supporto fonico». Anzi potrebbe perfino essere trasmesso alle Camere ed al Senato il verbale di trascrizione «non ostandovi al riguardo ed al

concreto alcuna particolare esigenza di segretezza». Dal mondo politico però, dopo la lettera firmata dai presidenti di Camera e Senato Fausto Bertinotti e Franco Marini ed indirizzata al presidente del Tribunale, Livia Pomodoro, con l'espressa richiesta di «rispettare la legge Boato sull'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione» (e quindi di non diffondere il contenuto delle intercettazioni prima dell'autorizzazione delle Camere), ieri sono arrivati altri attacchi, assolutamente bipartisan. Dopo i presidenti delle Camere, si è mosso anche il ministro della Giustizia, Clemente Mastella: «Sarò grato per l'urgente comunicazione di ogni utile elemento di informazione, acquisibile nel rispetto dell'eventuale segreto investigativo, con particolare riferimento alle misure adottate per assicurare la concreta osservanza dell'articolo 68 della Costituzione e l'effettiva tutela delle suddette prerogative parlamentari». Le richieste di Mastella sono contenute in

una lettera indirizzata al presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi, ed alla stessa Livia Pomodoro. «Le informazioni» ha scritto ancora il ministro «dovranno chiarire le misure adottate per assicurare la concreta osservanza dell'articolo 68 della Costituzione e l'effettiva tutela delle prerogative parlamentari. La mia preoccupazione quale ministro della Giustizia è quella di garantire pienamente l'autonomo esercizio della giurisdizione e al contempo le prerogative, costituzionalmente protette, del Parlamento e dei singoli parlamentari». Il presidente della giunta delle autorizzazioni della Camera, l'udc Carlo Giovanardi, in riferimento alle dichiarazioni di Clementina Forleo, ha detto di sentirsi «terrorizzato». «Come cittadino - ha insistito Giovanardi - e come parlamentare ho soltanto paura dei magistrati che non applicano la legge e di quelli che si mettono a polemizzare con le decisioni del Parlamento, che, lo ricordo, in un sistema democratico è la sede in cui si determina la sovranità popolare».

**Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine, arriva il terzo numero zero di**

**Lunedì 11 giugno con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità + M 2 €**

# sostieni l'Università con il tuo **5%**

Anche quest'anno con il tuo **5 per mille**  
puoi finanziare l'Università.

È facile e non costa nulla.



**Firma e scrivi il codice  
dell'ateneo che hai scelto  
nella dichiarazione  
dei redditi.**

**Un piccolo gesto per  
il futuro dei giovani.**

*Università*

**Federico II**

**00876220633**

*Università di*

**Salerno**

**80018670655**

**Seconda Università**

**02044190615**

*Università*

**Parthenope**

**80018240632**

*Università*

**l'Orientale**

**00297640633**

*Università del*

**Sannio**

**01114010620**

*Università*

**Suor Orsola Benincasa**

**80040520639**



Iniziativa a cura di  
**Assessorato all'Università e alla Ricerca Scientifica  
della Regione Campania**

# L'incontro tra il boss e il leader della lista «Per Parma con Ubaldi»

## La denuncia sull'Espresso. «Sono solo un testimone», si difende Bernini

■ / Roma

**LA «LONGA MANUS»** della camorra sui cantieri di Parma. E le «avances» del boss Pasquale Zagaria a Giovanni Bernini, presidente uscente del Consiglio comunale parmensino, e tra i leader della lista «Per Parma, con Ubaldi» che sostiene

il candidato sindaco

di centrodestra Pietro Vignali nel ballottaggio di domenica. I retroscena di un incontro avvenuto nel 2003 tra Zagaria, «capo indi-

scusso» del clan dei Casalesi, e Bernini, astro nascente di Forza Italia, già collaboratore di Pietro Lunardi al ministero delle Infrastrutture e ora in pole position per un assessorato ai Lavori pubblici - sono descritti da l'Espresso oggi in edicola. Il settimanale, in un articolo di Ferruccio Fabrizio, che ha collaborato con Roberto Saviano, parla di un'inchiesta portata avanti dai pm antimafia napoletani

Raffaele Cantone, Raffaello Falcone e Francesco Marinaro, frutto di 5 anni di indagini condotte dai carabinieri del Ros. Insieme agli atti, sono state depositate 30 richieste di rinvio a giudizio. L'articolo chiarisce che in «Parma connection» Bernini non risulta indagato, ma è solo un testimone. Gli investigatori hanno acquisito documenti nel suo ufficio a Palazzo Ducale, inclusa l'agenda. Nel corso di una deposizione avvenuta in aprile, l'ex consulente di Lunardi ha però confermato ai pm l'incontro di 4 anni fa con Zagaria, oggi latitante, in un albergo di Roma. Ma ha spiegato che Zagaria gli era stato presentato come un imprenditore. Bernini ha detto ai magistrati di avere incontrato Zagaria su sollecitazione di



Pietro Vignali seduto al centro

Alfredo Stocchi, agente immobiliare, segretario cittadino del Psi negli anni Ottanta, già assessore all'urbanistica. Stocchi, che ha patteggiato una condanna per corruzione, attualmente è indagato per concorso in riciclaggio. All'incontro romano, oltre a Stocchi, era presente anche Aldo Bazzini, imprenditore e patrigno della moglie di Zagaria, arrestato un anno fa nell'ambito di una retata in cui sono stati sequestrati cantieri

per 50 milioni di euro. In una conversazione intercettata dai Carabinieri, Stocchi - parlando a Bazzini di denaro da consegnare a Bernini - avrebbe detto: «A questo dobbiamo darli qualcosa». L'ipotesi degli inquirenti è che quei soldi servissero per aprire un canale preferenziale negli appalti delle Infrastrutture. Ma non ci sono prove che il disegno camorrista sia andato avanti. I magistrati vogliono an-

che capire perché Stocchi, in una dichiarazione all'Antimafia, parla di una presunta avance ricevuta da Bernini: una telefonata in cui il consigliere di Lunardi avrebbe detto: «Ci sono grossi lavori in Sardegna, se siete interessati...». Di quelle parole, però, Bernini - dice l'Espresso - «ha perduto ogni ricordo». «Questa è solo spazzatura elettorale», ha commentato Bernini. «Io sono solo un testimone».

## Al Senato si manifesta la «lobby del gelato»

ROMA La lobby del gelato non demorde.

Passano le legislature, cambiano i governi, ma la buvette del Senato chiede a gran voce i gelati: questa volta la richiesta è bipartisan ed è stata presentata, nero su bianco, in una lettera ai questori dal senatore dell'Udc Rocco Buttiglione e dalla senatrice dell'Ulivo Albertina Soliani.

«Ci rivolgiamo a voi - scrivono la Soliani e Buttiglione - con una richiesta volta al miglioramento della qualità della vita del Senato».

La buvette non è provvista di gelati. Noi pensiamo che sarebbe utile che lo fosse e siamo certi di interpretare in questo il desiderio di molti. Si tratta di adeguare i servizi del Senato - spiegano i senatori - alle esigenze della normale vita quotidiana delle persone».

Pronta la replica del senatore repubblicano Antonio Del Pennino: «Potrei essere favorevole - spiega - alla sola condizione che fossero in sovrapprezzo per ridurre le spese del Senato. In un momento nel quale vi è un'emergenza di contenimento della spesa pubblica, richieste del genere possono soltanto deteriorare ulteriormente l'immagine dei rappresentanti delle istituzioni. A me il gelato piace molto - conclude - scendo da palazzo Madama e vado a comprarlo a Piazza Navona».

I senatori proponenti sono alla ricerca della felicità. Il gelato sarebbe alimento della felicità o meglio del sorriso, che della felicità dovrebbe essere l'espressione più corrente. È quanto risulta da una ricerca diffusa dall'Istituto del Gelato Italiano fatta da due scienziati informatici dell'Università di Amsterdam che hanno progettato un software in grado di mettere in relazione i mutamenti dei tratti del viso con le emozioni che li determinano. Emozioni che la ricerca quando gli italiani mangiano un gelato, il loro volto esprime per l'86% felicità, al di sopra anche del cioccolato che si ferma al 61%. Per testare il software i ricercatori olandesi hanno messo alla prova il sorriso della Gioconda. Dalla loro analisi è risultato che la celebre bocca esprimerebbe per l'83% felicità ma anche disgusto (9%), paura (6%) e rabbia (2%) da qui, probabilmente, il risultato enigmatico. I ricercatori olandesi hanno insegnato al computer come riconoscere le espressioni umane interpretando i lineamenti del volto, quali, ad esempio, la curvatura delle labbra e le pieghe attorno agli occhi. Il programma marca le parti del viso che si muovono quando si cambia espressione e assegna a ogni elemento un punteggio corrispondente a cinque emozioni fondamentali: felicità, sorpresa, rabbia, disgusto, paura e tristezza. Tutte le sfumature del viso vengono poi confrontate con quelle contenute in una banca dati delle espressioni messa a punto dagli scienziati.

# I voti fantasma di Palermo arrivano alla Camera

## Moltissime denunce e un video. Massima attenzione dal ministero degli Interni. Orlando: avevamo ragione

■ di Marzio Tristano / Palermo

**CI SONO SEZIONI** dove alle 9.30 del mattino avevano votato oltre cento persone e altre dove i voti degli elettori non sono poi usciti dalle urne. Ci sono soprattutto

decine di segnalazioni raccolte dalla Digos sui «paventati brogli elettorali» denunciati a Palermo nelle ultime amministrative, come dice nell'aula della Camera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Naccarato rispondendo a una interpellanza urgente di Leoluca Orlando. Che ora esulta: «La risposta fornita in aula dal governo sulle irregolarità del voto a Palermo ha confermato la gravità dei fatti denunciati» e la «massima attenzione» che l'esecutivo dedicherà alla situazione». Per lui sono due i punti di crisi, i momenti in cui, al riparo da occhi indiscreti, tutto è potuto accadere: «Siamo certi - dice - che il governo adotterà ogni iniziativa perché si possa sanzionare la accertata illegittima apertura delle operazioni di voto (convocazione dei soli presidenti dei seggi sabato pomeriggio con consegna di materiali e schede elettorali senza rappresentanti di lista e scrutatori, convocati solo la mattina di domenica 13

maggio) e la accertata illegittima mancata identificazione da parte degli uffici comunali dei consegnatori dei plichi di seggio a chiusura delle operazioni di scrutinio delle sezioni». Ad aggravare il contesto c'è un video girato dalla giornalista Dina Lauricella (su Repubblica.it) subito dopo il voto che ha confermato sindaco Diego Cammarata di

Forza Italia. Girato con una telecamera nascosta, documenta stranezze e irregolarità accadute dentro e fuori dai seggi, rilanciando l'ipotesi di brogli elettorali che hanno finito per condizionare il voto a Palermo e sui quali ha aperto un'indagine anche la Digos. Cittadini ed esponenti politici denunciano davanti la telecamera correzioni, voti di preferenza che superano quelli di lista, nomi di candidati cancella-

ti. A un certo punto si sente persino un commento di un funzionario che esamina alcuni documenti: «Uno cancella - dice una voce - e mette i voti con la matita». A denunciare i brogli fu lo stesso Orlando, il pomeriggio dello scrutinio. Il giorno dopo si costituì un comitato per raccogliere le segnalazioni di anomalie. Tra cui quella dell'ex parlamentare Cristina Matranga, candidata con la lista Sindaco Or-

lando, che sostiene di non aver ricevuto voti nella sezione dove lei e i suoi familiari hanno votato. Così come Pietro Garofalo che correva con una lista di centrodestra: non ha ricevuto alcun voto, neanche il suo. Infine, un elettore, Michele Messina, sezione 395, denuncia che qualcuno aveva già votato al suo posto quando la sera di domenica si è recato al proprio seggio. A seguire la vicenda sotto il profilo

giudiziario è l'avvocato Fausto Amato, che con altri colleghi ha costituito un pool per seguire il caso: «Mai era avvenuto che la Digos, già all'indomani dello scrutinio, presentasse alla magistratura un esposto con centinaia di segnalazioni di cittadini. La situazione è grave». Orlando, che aveva chiesto al ministro degli Interni di invalidare le elezioni, oggi terrà a Palermo una conferenza stampa.

**IL CASO** La giunta per le elezioni chiede la decadenza, l'Aula salva Neri (Mpa) e Bodega (Lega). Anche grazie a Verdi, Idv, Udeur, Ulivo.

## Sono ineleggibili. Resteranno deputati con un voto bipartisan

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Intorno alle dieci e mezza di ieri mattina, il vicepresidente della Giunta delle elezioni della Camera, Gianfranco Burchiellaro (Ulivo), spiega all'aula come mai, dopo un'istruttoria iniziata nel luglio dello scorso anno, la Giunta abbia deciso di proporre «l'annullamento per motivi di ineleggibilità dell'elezione del deputato Sebastiano Neri (Mpa) e la proclamazione in suo luogo del candidato Angelo Paffumi». È una precisa ricostruzione, quella di Burchiellaro, agli atti della Camera, in cui si contano i pareri contrapposti, le audizioni degli avvocati delle parti, la verifica da parte del Comitato perma-

nente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze delle diverse posizioni. Un anno di lavoro che ha portato ad una conclusione: Neri era «ineleggibile» in quanto candidato alle elezioni politiche da sindaco di Lentini, comune con più di 15mila abitanti. La regola vuole che il sindaco che si candidasse alle elezioni politiche dovrebbe rimettere il mandato sei mesi prima della scadenza elettorale. E lui non l'ha fatto. Tutto parrebbe scritto. C'è la legge, e c'è la pronuncia dell'organo tecnico della Camera, la Giunta delle elezioni. La stessa che si era pronunciata con parere simile per la vicenda di Lorenzo

Bodega (Lega Nord), sindaco di Lecco al tempo della presentazione delle candidature alla Camera. Quello che manca, per entrambi, affinché il processo sia concluso è il voto della Camera. Che è arrivato, ieri, scompaginando legge e logica. Neri e Bodega restano infatti deputati benché «ineleggibili». Alla conta dell'aula 6 parlamentari Verdi, 3 Idv, 12 Udeur e 6 ulivisti votano contro l'ineleggibilità. Il Prc si astiene dal voto su Neri. Diversi assenti tra le fila dell'Unione. Risultato: Neri riceve 236 «sì» e 136 «no». Bodega 269 «sì» e 108 «no». «Per commentare quello che è successo oggi in Aula - afferma Burchiellaro - si potrebbero citare le parole pronunciate dal mini-

stro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che si è rifatto alla celebre frase di Eracito: «Combattere a difesa della legge è necessario per il popolo proprio come la difesa delle mura». Perché la battaglia per ristabilire principi fondamentali come l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, parlamentari compresi, è una delle condizioni per ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni». Il voto appare «oggettivamente scandaloso» a Pierluigi Mantini (Ulivo), «grave» per Roberto Zaccaria. Donata Lenzi evoca, non è la sola, l'attributo di «casta». Per Felice Belisario (Idv) è la «prova di inciviltà per Previti». La vicenda dell'avvocato romano

d'altronde, non ha ancora concluso il suo iter in Giunta. L'audizione è fissata per il 9 luglio. Passeranno poi un'altra ventina di giorni perché sia calendarizzata in aula. Meglio quindi restare al solo fatto di ieri. Mentre qualcuno parla di «scambio» (al voto su Visco del Senato mancava Giovanni Pistorio dell'Mpa) l'onorevole Luciano Pettinari (Sd), registra: «È stata scritta un'altra brutta pagina che evidenzia la palese crisi della politica». Una sola voce si leva a favore dell'aula: «Con il voto di oggi la Camera dei Deputati ha confermato una tradizione di rispetto della legge e dei diritti fondamentali». Parola di Sebastiano Neri. Deputato «ineleggibile».

# è nato il sito dei

## DEMOCRATICI LAICI E SOCIALISTI

Per adesioni [www.democraticilaicisocialisti.it](http://www.democraticilaicisocialisti.it)

Info 0648023595



# Pd del Nord: autonomia politica anche su tasse e salari

## Contrattazione che rispetti le diverse realtà A settembre confronto con il Comitato dei 45

■ di Oreste Pivetta / Milano

**RINCORSA** Il Nord rialza la testa e con il Nord rialza la testa il novello Partito democratico del Nord, che è scorretto chiamare così come fosse una Lega qualsiasi, ma è certo che vorrebbe marciare verso il federalismo. Il voto (brutto) accelera i movimenti.

È dell'altro ieri l'incontro «privato» tra Chiamparino, Cacciari, Penati e il professor Salvati, con Pietro Fassino. Incontro di un'oretta, produttivo quindi, concluso dalla richiesta di una convention settembre, che rimetta insieme amministratori, parlamentari, dirigenti al di qua del Po e una rappresentanza del Comitato dei quarantacinque, possibilmente guidata da Romano Prodi. È di ieri, nello spirito del Nord che rialza la testa, la stesura della mozione (sottoscritta da 56 deputati dell'Ulivo)

che chiede al governo di presentare finalmente il disegno di legge sul federalismo fiscale secondo l'articolo 119 della Costituzione, in occasione della discussione sul Dpef. Oggi a Milano, e ancora riservatamente, si riuniranno consiglieri regionali veneti, lombardi, piemontesi. Insomma è un gran fervore e si chiede sempre di più. Ad esempio il coordinatore della Margherita per il Piemonte, Gianluca Susta, protesta contro l'eventuale Gargazona del Nord, «elitaria e ristretta»: vorrebbe «decine di assemblee e seminari in ogni provincia per far nascere davvero un grande partito popolare e riformatore, che innovi la politica». La forma federata, o meglio «confederata», come dice il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, potrebbe essere davvero la ri-

voluzione nella politica italiana: rottura di schemi ideologici, salto delle appartenenze, ricomposizione su «base territoriale» e poi un crescere nell'ampio dibattito popolare che rimetta ordine nella graduatoria dei problemi e selezioni il personale politico. Grande sfida democratica. Purché quelli di Roma lo capiscano, aggiunge malizioso qualcuno, ricordando che di elezione in elezione si rischia la sparizione.

Luciano Pizzetti, ex segretario lombardo e «coordinatore ds per la costruzione del Pd al Nord», spera in una nuova stagione, «culturalmente e pragmaticamente», nel segno dell'autonomia della politica e individua alcuni temi che proprio l'autonomia consentirebbe di affrontare come chiede la realtà nordista: infrastrutture, federalismo fiscale, innovazione, welfare community. «Partito confederato - incalza Chiamparino - significa lasciare l'ultima parola al partito regionale, rispetto alle scelte organizzative, rispetto alle candidature, rispetto alle alleanze, senza escludere asimmetrie. Fino almeno ad una certa soglia. Ma, sancita l'autonomia, penso a un federalismo che vive non per tenersi



Foto di Andrea Sabbadini

quanto ha di già, ma per favorire la crescita e ridistribuire quanto riesce conquistare». Federalismo redistributivo, nel senso dell'equità, in un paese unito che cresce. Una prova sta nei salari. La questione è forte al Nord, penalizzato dal costo della vita. La Lega aveva gridato alle gabbie salariali. Commenta Pizzetti: «Sono perché si rinnovi la contrattazione e si dia più forza al secondo livello, quello territoriale». Pizzetti accenna anche ad un terzo livello, quello della contrattazione personalizzata, di fronte all'ondata di lavoro indi-

viduale. Il modello contrattuale è fermo all'accordo del '93. «Fissate condizioni minime di reddito - secondo il sindaco Chiamparino - bisogna lasciare aperta la strada ad una valutazione che tenga conto di produttività, risorse, costi, insomma di una condizione ambientale. Ma, ripeto, il Partito deve rappresentare un grande progetto. Mi auguro che di questo si discuta, di forme e di contenuti e che nella discussione si affermi la logica di un partito che nasce nelle regioni, non secondo il metro degli equilibri politici centrali».

# Pezzotta, il nuovo «parapolitico»

## Il portavoce del Family Day: nasce il movimento dei cattolici. Fioroni: così tradisci la tua storia

■ / Roma

Savino Pezzotta è passato da piazza San Giovanni, dove si è svolto il Family Day, alla «parapolitica». Ieri ha lanciato la notizia in grande stile, durante il convegno «La provocazione del Family Day tra politica e antipolitica», organizzato dai Teodem della Margherita. In realtà il «movimento parapolitico» ha come scopo quello di mettere insieme i cattolici democratici, nelle intenzioni di Pezzotta almeno. La platea era quella giusta: andava dal ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, al presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, dal leader dei cristiani sociali Mimmo Lucà, a Bruno Tabacchi (Udc), da Albertina Soliani (dl) a Maria Burani Procaccini (Fi). A porre le domande Giuliano Ferrara e Riccardo Bonacina «Non sarà un partito - precisa Pezzotta - ma un movimento parapolitico, che tenga viva una storia, un'esperienza, una cultura che è utile al paese, non ai cattolici». Sì, perché, come spiega l'ex sindacalista, il Partito democratico rappresenta «la fine di una parte del cattolicesimo democratico e questo - dice - obbliga a ripensare a tutto campo a nuove forme con cui i cattolici possano portare il loro apporto alla politica». All'ex leader della Cisl «non piacciono contaminazioni. Ho sempre paura - scherza - che mi venga una malattia». Immediato il commento di Fiorini: «Credo che Pezzotta si sia espresso male altrimenti con-

traddirebbe la propria storia. La storia del cattolicesimo politico è fatta della capacità di essere sale e lievito, e fatta della capacità di confrontarsi e di contaminarsi. Chi ha paura di essere sale e lievito e punta all'isolamento crea i prerequisiti della conservazione. Questa sarebbe una novità nella storia del cattolicesimo politico e un'inversione di 360 gradi nella storia politica di Pezzotta». Fiorini si infervora con i giornalisti e insiste: «Così Savino negherebbe la propria storia e torneremmo al non expedit. Credo invece che volesse dire che occorre avere maggior empatia col mondo cattolico ed essere protagonisti nel Pd».

«Noi non guardiamo alla politica come fine ultimo delle nostre azioni - dice Andrea Olivero, presidente delle Acli - Noi non andiamo a costruire il partito dei cattolici, siamo orgogliosi delle nostre autonomie ma siamo determinati a compiere un passo insieme in uno spirito di servizio per tutti». I Teodem ascoltano. In sala Emanuela Baio, Paola Binetti, Luigi Bobba, Marco Calogero, Luigi Lusi e Donato Mossella. Parla Enzo Carra, solo per dire: «oggi la politica si mette a riposo perché devono parlare le associazioni». L'incontro si è tenuto presso il convento di Santa Lucia Filippini, in una sala intitolata a Pio IX e Leone XIII. «Mi fa piacere parlare in una sala intitolata a due grandi Papi», commenta Ferrara. **mz.**

# L'offensiva rosa per la Costituente del Pd

## Le donne Ds e le Democratiche si organizzano in vista del 14 ottobre: puntiamo al 50% degli eletti

■ di Maria Zegarelli

**L'OFFENSIVA ROSA** è partita. L'obiettivo: portare nella Costituente del partito democratico il 50% di donne. Tante elette e senza sconti. Come arrivarci: coinvolgendo nella fase di costruzione del pd e in vista dell'appuntamento del 14 ottobre per l'elezione day portare alle urne tantissime donne a votare rosa. Due gli appuntamenti in programma per la prossima settimana: mercoledì conferenza stampa (molto probabilmente nella sede dell'Ulivo in piazza Santi Apostoli) delle Democratiche, donne Ds, Dl e della società civile che si sono riconosciute in una lettera-invito di Tina Anselmi, prima donna ministro della Repubblica, partigiana durante la seconda

guerra mondiale. Giovedì alle 11.30 presso la Sala Europa dell'Hotel Artemide a Roma sarà la volta delle donne Ds che presenteranno il Manifesto «Per un partito democratico di donne e di uomini». In entrambi i casi il parterre è di altissimo livello con relativo «scambio» di partecipazione. Un fiume rosa che stavolta attraversa trasversalmente i due partiti interessati, Ds e Dl, e la società civile.

«Il nostro Manifesto vuole essere uno strumento delle donne per la Costituente, perché vogliamo che dentro questa fase di costru-

**Vittoria Franco, Ds: vogliamo costruire un partito laico e aperto ai problemi della società**

zione del nuovo partito non ci siano disparità e soprattutto si lavori davvero per dare vita a uno spazio laico, democratico, aperto ai problemi della società - dice Vittoria Franco, coordinatrice delle donne Ds e senatrice. Vogliamo un partito che sappia dare risposte vere alle istanze che arrivano dalla società: lavoro, precariato, servizi, pari opportunità». Ma le due iniziative sono concorrenti tra loro? «Andiamo tutte nella stessa direzione - dice Franco -. Sottoscrivo senza esitazione l'iniziativa delle Democratiche». Idem sentire sull'altro fronte: «Parteciperò alla presentazione del Manifesto delle donne Ds - dice Albertina Soliani, senatrice Ds, ispiratrice del nuovo «movimento» - abbiamo due obiettivi: promuovere una grandissima partecipazione delle donne alla Costituente e fare in modo che ne vengano elette almeno la metà. Per cambiare l'Italia si deve cambiare la politica».

Ancora nonsi sa se presenteranno una lista di sole donne alla Costituente, ma è un'ipotesi. Come è nata l'idea? «Pensando al 2 giugno, una data che è il nostro valore fondativo, bisogna ripartire da 60 anni fa». Ne ha parlato con Tina Anselmi e da lì è nata la lettera. «Il cammino che dobbiamo percorrere richiede la capacità di guardare avanti, là dove dobbiamo costruire il nostro futuro e per far ciò - ha scritto - abbiamo bisogno di ciascuno e di tutti».

Le adesioni non si sono fatte aspettare: dalle giornaliste Natalia Augias, Sandra Zampa e Chiara Rinaldini, alla regista Liliana Cavani, l'attrice Sonia Bergamasco, le politiche Marina Magistrelli, Franca Chiaromonte, Anna Maria Carloni, Laura Pennacchi, e la docente universitaria Flavia Franzoni. «Parto dal principio - dice la diessina Laura Pennacchi - che laddove si combatte per buoni scopi bisogna dire sì. Il maschilismo c'è ovunque, ma in Italia c'è un'oligarchia più forte che altrove, da qui bisogna iniziare». Ieri mattina si sono incontrate per fare il punto e preparare la conferenza stampa.

Anche Vittoria Franco punta molto su giovedì: all'incontro ci sarà il segretario Piero Fassino che già durante il congresso si è impegnato affinché davvero cambino le cose e dalle parole si passi ai fatti. Più donne in politica con maggiori responsabilità. Ci saranno anche le ministre Barbara Pollastrini, Livia Turco e Giovanna Melandri.

**SENATO**

## Legge elettorale in aula entro il 28 giugno

■ di Nedo Canetti / Roma

Il Senato stringe i tempi per la riforma della legge elettorale. Ieri l'aula di Palazzo Madama ha votato all'unanimità la procedura d'urgenza che dovrebbe portare il testo all'attenzione dell'assemblea il 28 giugno. Tale procedura scandisce i tempi - contenuti - di discussione nella commissione Affari costituzionali, dove sono all'esame i 10 ddl presentati, tutti di iniziativa parlamentare, più 5 petizioni popolari. Servirà un lavoro serrato per mettere a punto in 20 giorni, un testo unificato, considerate le molte e differenziate proposte. Il presidente della commissione, Enzo Bianco ritiene il voto del Senato «un risultato positivo: abbiamo il dovere di fare in tempi rapidi una buona legge». Però «i tempi della procedura d'urgenza non sono facilmente compatibili con una materia così delicata, visto che c'è sul tavolo la pistola puntata del referendum (e i promotori hanno riconosciuto che la raccolta delle firme continua, ndr), il cui pressing sta inducendo il Parlamento a lavorare». «Una buona legge elettorale. insiste Bianco - si fa in Parlamento, non solo con le forbici del referendum, ma anche con ago e filo».

«Bene l'accelerazione - commenta Marco Filippeschi, responsabile riforme istituzionali dei Ds - se nasce dalla consapevolezza che occorre una svolta. Un sistema elettorale che dia una risposta a instabilità, rapporti tra elettori e territorio, può superare il referendum». Per serrare le file del centrodestra - dove i pareri sono parecchio discordi - Roberto Calderoli ha chiesto a Berlusconi un vertice della Cdl.

**AMMINISTRATIVE**

## Tre milioni al voto per i ballottaggi

■ Sono poco meno di 3 milioni gli elettori che torneranno alle urne, domenica 10 e lunedì 11 giugno, per eleggere i sindaci nei 69 Comuni chiamati al ballottaggio. I riflettori sono puntati sugli 8 Comuni capoluogo (Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Latina, Oristano, Taranto e Matera) e sulla provincia di Genova. Nei ballottaggi è la Cdl che rischia di più. Infatti sono in discussione i sindaci di 5 città governate dalla Cdl (Parma, Lucca, Latina, Taranto e Oristano) e 3 dell'Unione (Piacenza, Pistoia, Matera). Ecco in sintesi i duelli negli 8 Comuni capoluogo e nella provincia di Genova. A Parma l'assessore uscente Pietro Vignali (Cdl), che ha ottenuto il 45,02% combatte con l'assessore regionale alla mobilità Alfredo Perini (Unione) che ha avuto il 37,59%. A Piacenza, in lizza l'uscente Roberto Reggi (Unione, 48,67%) e Dario Squeri (Cdl, 44,33%). A Lucca, in lizza Mauro Favilla (Cdl, 48,03%) e Andrea Tagliacchi (Unione, 42,79%). A Pistoia si sfidano l'uscente Renzo Berti (Unione), che ha conquistato il 48,08%, e Alessandro Capecci (Dc, Fl, An e Udc), apparentato con Paolo Bonacchi (Lega Nord). A Latina tornano a sfidarsi Vincenzo Zaccaro (Cdl, 49,5%) e Maurizio Mansutti (centrosinistra, 22,8). A Taranto sfida tutta interna al centrosinistra: Ippazio Stefano è sostenuto da Prc, Pdc, Dc, Verdi, Udeur, Nuovo Psi e dalle liste civiche Sd per Stefano e Lista Stefano. Il presidente della Provincia, Gianni Florido, è sostenuto da Ds, Dl, Sdi, Idv, Italia di mezzo e Lista Florido. A Matera: Francesco Dell'Acqua (Unione) dovrà vedersela con Emilio Nicola Buccico (Cdl). A Oristano la sfida è fra Marino Marchi (Unione) e Angela Nonnis (Cdl). Nella Provincia di Genova, infine, si sfidano Alessandro Repetto (Unione, 49%) e Renata Oliveri (Cdl, 46,3%).

# La sinistra si organizza: «Dobbiamo essere uniti e concreti»

## Prima assemblea dei centocinquanta parlamentari di Sd, Verdi, Pdc e Rc. Mussi: dobbiamo intervenire sulla politica del governo

■ di Wanda Marra / Roma

Roma, cinema Capranica, ore 14. Ci sono un po' tutti, da Francesco Martone a Giorgio Mele, passando per Silvana Pisa e Umberto Guidoni. E anche «vecchi nemici» come Armando Cossutta e Achille Occhetto. Per la prima volta sono tutti insieme i 150 parlamentari della sinistra-sinistra (tra deputati, senatori e euro-parlamentari) a sancire un'unità che è ancora alla ricerca delle sue forme e dei suoi contenuti, ma che è già un dato di fatto. Dopo le dichiarazioni di intenti, il vertice dei segretari, la decisione del coordinamento tra gruppi parlamentari, ieri Prc, Pdc, Sd e Verdi

si sono riuniti per la prima volta tutti insieme. Un altro passo verso l'unità della sinistra. Che sembra aver già incassato dal governo l'assenso sulla collegialità nelle decisioni. Ora c'è voglia di stringere, di andare verso una vera aggregazione. Ma anche la consapevolezza che non è il caso di bruciare le tappe. «Il governo di cui facciamo parte - scandisce Diliberto - è più in difficoltà di quanto abbia consapevolezza». E spiega: «A noi spetta il compito di colmare un vuoto che non è quello politico lasciato dal Pd ma è dare una rappresentanza al mondo del lavoro». Non manca

un invito pubblico a «dimenticare» il passato: «I dissapori e i rancori accumulati, per quanto ci riguarda li abbiamo alle spalle». Di «passaggio drammatico» nella storia della Repubblica, per cui «c'è quello che è palese e quello che è occulto. Ci sono persino elementi spionistico-soversivi», parla anche Fabio Mussi. Che di nuovo dichiara a proposito del governo: «Il nostro compito deve essere quello di accumulare forza per intervenire sulla politica del governo». I temi sono quelli già sul piatto anche ufficialmente dall'ultimo vertice dell'Unione: lavoro, pensioni, salari e precarietà. A cominciare dall'extragetto e dal Dpef

(Mussi ricorda con soddisfazione l'incontro fissato nell'Unione il 14 per discuterlo). Non un partito, ma una grande aggregazione, è quella che rilancia Mussi: «Bisogna procedere passo passo. Il processo di unità di sinistra al quale il movimento cui abbiamo dato vita mira è un processo che deve costruirsi. Non possiamo fare il reciproco del Partito democratico con l'unificazione». Gli fa eco il segretario di Rc, Giordano: «La sinistra non deve essere elitaria o tecnocratica altrimenti saremo travolti. Il processo di unità è irreversibile e non deve essere legato solo alle forze parlamentari: propongo che assemblee come questa si tengano

in 10 città italiane insieme con associazioni e movimenti». Sulle «differenze» necessarie con il costituente Pd insiste anche Pecoraro Scario: «Ds e Dl hanno legato continuamente e Prodi doveva risolvere i problemi del Pd. Il nostro stile deve essere attento alle cose concrete». E intanto, arriva forte e chiara anche la posizione della sinistra sulle ultime questioni di politica estera: «D'Alma ha detto che l'Italia in linea di principio non è contraria ai sistemi di difesa antimissile. Noi invece siamo contrari ai missili al confine con la Russia», dice Mussi. Che rincara: le scelte sul riarmo di Bush «fanno il paio con quelle sul clima».

Ue, Canada e Giappone stabiliscono di ridurre i veleni nell'atmosfera del 50% entro il 2050

Gli Stati Uniti e la Russia per ora restano alla finestra in attesa che si decida il dopo Kyoto

# Clima, al G8 compromesso tra i Grandi

L'Europa strappa il sì al ruolo dell'Onu e l'impegno a tagliare le emissioni nocive ma gli Usa ottengono di avere mano libera sull'ambiente. Merkel soddisfatta. Greenpeace: è poco

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Heiligendamm

**C'È CHI FISSA** il traguardo e si mette subito in marcia per raggiungerlo. E c'è chi «condivide l'obiettivo» e si impegna a «prenderlo seriamente in considerazione». Europa, Canada e Giappone stabiliscono di ridurre di almeno il cinquanta per cento le emissio-

ni di ossido di carbonio nell'atmosfera entro il 2050. Usa e Russia per ora stanno alla finestra, anche se non si limitano a guardare indifferenti il sacrificio altrui. Osservano attenti e forse si uniranno alla compagnia lungo il percorso.

L'accordo sui modi per frenare il surriscaldamento del pianeta trovato al vertice G8 è evidentemente un compromesso. Ma dopo che per giorni si era temuto il fiasco totale, è sufficiente a suscitare l'entusiasmo di Angela Merkel, che per qualificare il risultato strappato in quarantotto ore di febbrili contatti a tu per tu con Bush nelle sale e nei giardini dell'hotel Kempinski a Heiligendamm, non esita a sfoderare l'aggettivo «grandissimo» accoppiandolo al sostantivo «successo».

Più realisticamente Romano Prodi, che con Tony Blair e Nicolas Sarkozy ha sostenuto il pressing ecologico della cancelliera sul riluttante presidente americano, si dice «soddisfatto». «Abbiamo raggiunto un buon compromesso -afferma il premier italiano- intorno ad un documento che impegna ad intraprendere un'azione più forte e rapida per contrastare i cambiamenti climatici e stabilizzare le concentrazioni di gas serra ad un livello che dovrebbe prevenire interferenze pericolose per la salute dell'uomo e del clima». L'appoggio di Francia Inghilterra e Italia alla battaglia ambientalista condotta da Berlino in questi ultimi mesi e nei giorni che hanno preceduto il summit in particolare, è stato esplicitamente riconosciuto ed apprezzato dalla Merkel. La quale indica un altro aspetto

Per Prodi è un buon accordo che vincola ad agire per contrastare la febbre del pianeta

importante dell'intesa, nell'accettazione generale del ruolo guida dell'Onu nel processo che tradurrà in iniziative concrete le scelte fatte a Heiligendamm. La bozza del documento che gli Otto si accingevano ieri sera a parlarne, contiene, per usare le parole della Merkel, «un chiaro riferimento alla data del 2009, stabilendo chiaramente» che in quell'anno dovrà completarsi l'attuazione pratica delle iniziative contro le eccessive emissioni di gas nocivi ad effetto serra, così come saranno state indicate nella conferenza di Bali sul clima il prossimo dicembre. Un'argomentazione apparentemente tortuosa per sostenere in buona sostanza che

sarà l'Onu (promotrice della conferenza di Bali) a mostrare la strada ed a stabilire come attrezzarsi per l'impresa. Dal punto di vista di coloro che sono più sensibili ai rischi ambientali, è positivo che non si arrivi inerti sino al 2012, quando scade il cosiddetto protocollo di Kyoto, cioè le regole ecologiche cui il mondo si è

o si sarebbe dovuto adeguare in questi anni. Il dopo-Kyoto nascerà a Bali e giungerà a piena maturazione entro il 2009. Su questo tutti d'accordo, l'irriducibile Bush compreso. Il quale comunque ottiene quello che gli stava più a cuore, e cioè mantenere, almeno per ora, le mani libere. I vincoli e le quote fissate dai go-

verni più sensibili all'emergenza climatica, per gli Stati Uniti non valgono ancora. Washington li approva, dice bravi a chi li rispetta, ma conserva alle aziende e ai cittadini americani ancora per un po' il diritto di sprecare energia, inquinare l'aria che tutti respiriamo, alterare gli equilibri naturali.

Ragione per cui già piovono critiche dalle organizzazioni per la difesa dell'ambiente. Greenpeace, protagonista tra l'altro ieri a Heiligendamm di una clamorosa violazione acquatica della barriera che isola anche dal mare l'area riservata ai lavori del G8, sostiene per bocca di uno dei suoi esperti, Jorg Feddern, che «qualunque altra cosa oltre a ciò che davvero serve, cioè obiettivi ineludibili, non può rappresentare una vittoria, ma semplicemente un rinvio delle scelte». Gli fa eco Gerhard Timm, dell'organizzazione Bund, che ha promosso con altre il vertice alternativo dei no-global a Rostock: «Il compromesso di Heiligendamm è striminzito, e contiene solo vage promesse».

Pioggia di critiche dalle organizzazioni ambientaliste: «È solo un rinvio delle scelte»



Il concerto organizzato da Bono e Bob Geldof a Rostock. Foto di Jens Meyer/Agf

## Carta Ue

### Intesa Sarkozy-Blair su trattato semplificato

**Il presidente francese** Nicolas Sarkozy e il premier britannico Tony Blair hanno concordato una cornice comune per semplificare il Trattato costituzionale europeo. Il nuovo trattato sarà il tema del Vertice Ue di giugno. «Tony Blair e io abbiamo concordato su come potrebbe essere la cornice per un Trattato semplificato», ha annunciato Sarkozy. «Questo è qualcosa. Abbiamo concordato che dovrebbe essere un nuovo Trattato e non una mini Costituzione». Sarkozy non ha fornito dettagli sull'intesa, ma ha ricordato il carattere del suo impegno. «Ho detto al popolo francese che non possiamo stare con un'Europa che è senza anima, non possiamo stare con un'Europa bloccata, non possiamo stare con un'Europa che non ha istituzioni», ha detto. Due anni fa, la Francia ha bloccato il processo di ratifica della nuova Costituzione Ue, bocciando il testo in un referendum. Il voto negativo francese è stato poi seguito da un analogo risultato nel referendum olandese.

**L'ANALISI** In crisi di consensi Bush ha respinto la proposta Merkel ma si è dovuto piegare ai «sostanziali tagli» voluti soprattutto dai Paesi europei

## L'accordo di Heiligendamm, una vittoria a metà

di **Pietro Greco**

Angela Merkel, che molto si era esposta a nome della Germania e dell'Europa, ostenta soddisfazione e persino entusiasmo. Romano Prodi, più cauto, parla di un «buon compromesso». E in realtà quello che il G8 ha licenziato ieri a Heiligendamm è, per l'appunto, un compromesso che non penalizza la ferma politica europea sui cambiamenti del clima, ma neppure la premia. Che chiama l'Unione a un nuovo, difficile e più pressante esercizio di costruzione delle alleanze internazionali. E soprattutto rimanda ogni impegno, sia pure indicando una data (il 2009) e una cornice (le Nazioni Unite) entro cui la decisione dovrà essere presa. E così il G8 è il caso di dirlo, «sette volte cerchiato d'alte mura» - si pone come «magnifico spirito» né nell'inferno né nel paradiso dalla lotta ai cambiamenti climatici, ma nel limbo di «color che son sospesi». Ma veniamo ai fatti. L'ospite del G8, Angela Merkel, cancelliere della Germania, parlando anche a nome dell'Europa nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione, era arrivata a Heiligendamm con un progetto ben preciso per combattere i cambiamenti del cli-

ma globale: impegnare il G8 ad andare «oltre Kyoto», lungo un percorso di riduzione drastica delle emissioni di gas serra, nel quadro legale dell'Onu, con un importante traguardo intermedio: tagli del 50% entro il 2050, per limitare entro e non oltre i 2 gradi il previsto aumento della temperatura media al suolo del pianeta. Angela Merkel aveva, dalla sua, ottime carte per vincere la difficile partita. Un'Unione europea compatta su queste posizioni. Un atteggiamento favorevole di Giappone e Canada. Una speranza concreta di convincere Putin e trascinare anche la Russia su queste posizioni. Infine, una condizione difficile di George W. Bush, fiero e potente avversario del «Protocollo di Kyoto», di ogni progetto vincente e, ancor più, di ogni progetto vincente in sede di Nazioni Unite. Ma negli Stati Uniti, che a tutt'oggi resta il paese che immette più gas serra in atmosfera, in questi ultimi anni è cresciuta a ogni livello la consapevolezza della gravità degli effetti del riscaldamento globale e, con essa, la pressione a farsene carico. Bush, in crisi di consenso, non può non tenerne conto. Il fatto è che, cer-

to per motivi non solo psicologici, proprio non ce la fa. Non accetta -come ebbe a dire suo padre- di mettere in discussione lo stile di vita degli americani per salvare il pianeta. Tanto più che nelle ore precedenti il G8 anche la Cina, il paese che Washington percepisce come il proprio competitor strategico e che è destinato a breve a sostituire gli Usa in cima alla classifica dei paesi inquinanti, ha reso pubblici la sua linea sui cambiamenti climatici: si a politiche di limitazione, perché i cambiamenti del clima sono cosa seria, ma no a qualsiasi impegno vincolante del tipo di quelli proposti dall'Europa e, soprattutto, no a qualsiasi impegno che possa compromettere la vertiginosa crescita dell'economia del drago. Cioè quello che si è presentato al G8 in Germania era un Bush indebolito, ma non certo remissivo. Capace ancora di dire no al resto del mondo. E, non sembrò un paradosso nel G8 su cui aleggia uno spirito da «quasi guerra fredda», di appoggiarsi alla Cina e persino alla Russia, che con la sua tradizionale politica dell'ambiguità sul clima cerca di ottenere i maggiori vantaggi economici possibili. In breve, il G8 si è diviso. Da un lato con la Germania, non solo gli altri paesi europei (Ita-

lia, Francia, Gran Bretagna, compatti come mai) ma anche il Giappone e il Canada: disponibili a sottoscrivere la road map di Angela Merkel. Dall'altra, ancora una volta gli Usa (e la Russia), decisi a rifiutarla. La differenza di posizione sembrava non ricucibile e la politica europea destinata a una secca sconfitta. Ma il fatto è che neppure Bush non può sopportare una vittoria troppo secca della sua linea unilaterale. George W. può pareggiare, persino vincere, ma non può stravincere sul fronte del clima. Non può umiliare l'Europa e ignorare il resto del pianeta. Non è più il presidente di 6 anni fa, che dice no al Protocollo di Kyoto, incurante del mondo e degli ambientalisti di casa. Oggi Bush -a causa dell'opinione pubblica interna, della maggioranza democratica al Congresso- è un altro. Ormai è un'anatra azzoppata nella sua missione di ostacolo a ogni politica multilaterale di contrasto ai cambiamenti del clima. E così che è nato il compromesso di Heiligendamm. Da un lato il documento finale del G8 parla genericamente di «sostanziali tagli» alle emissioni, ma evita di specificare cosa si debba intendere esattamente e come realizzarli. Ma dall'altro riconosce che esiste

una posizione fatta propria da sei paesi su otto (Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna, Giappone e Canada); che questa posizione rappresenta un punto di riferimento e che deve essere presa «seriamente in considerazione» dagli altri. Che una decisione sul modo di andare «oltre Kyoto» e di procedere nella lotta ai cambiamenti del clima coinvolgendo, ciascuno per la sua parte, tutti i paesi del mondo deve essere presa entro il 2009. E che dovrà essere presa non in maniera unilaterale, ma nell'ambito della Nazioni Unite, attraverso un negoziato multilaterale. Non è la limpida chiusura del cerchio, proposta dalla Merkel. Ma è un percorso politico accettabile. Che apre una fase impegnativa per l'ecodiplomazia, in particolare per la diplomazia europea. Toccherà all'Unione europea, infatti, esercitare una funzione di leadership e convincere la Cina, l'India e le altre economie emergenti a partecipare al progetto di riduzione delle emissioni di gas serra. Solo se l'Unione saprà dimostrarsi un leader nel governo multilaterale del clima, il compromesso di Heiligendamm potrà trasformarsi in un successo per l'Europa. E, soprattutto, per l'umanità.

## Zakia e le altre, giornaliste coraggiose uccise dagli integralisti

La reporter afghana eliminata perché considerata «scomoda». Ieri freddata a Mosul una collega irachena

Le giornaliste donne sono evidentemente considerate nemiche mortali dagli estremisti islamici, che sembrano decisi a metterle nel mirino in tutto il mondo islamico. Un po' dovunque nei paesi a maggioranza musulmana, le donne che lavorano nei media, con o senza velo, sono soggette a critiche. Spesso, «solo» minacciate da anonimi utenti di siti islamici, come succede tutti i giorni a quelle egiziane. Oppure, peggio ancora, da volantini firmati da sigle jihadiste, come è avvenuto la settimana scorsa alle giornaliste palestinesi di Gaza. Ma dopo l'uccisione di Sahar Hussein al Haydari, 45enne gior-

nalista irachena, freddata ieri a Mosul in Iraq - assassinio che fa seguito a quelli di altre tre sue colleghe uccise nelle ultime settimane in Afghanistan - appare evidente che i seguaci di al Qaeda hanno dichiarato guerra a tutte le donne che operano nei media. Tutte le vittime sono accomunate dal fatto di essere state direttamente minacciate dagli estremisti che hanno ordinato loro di smettere di lavorare, pena la morte. Zakia Zaki, l'ultima giornalista afghana uccisa, era accusata di «trasmettere brani musicali» e «affrontare temi sociali», inusuali in una società dominata da maschi, prima ancora che

islamici. 35 anni, Zakia da sei anni dirigeva la radio privata locale «Pace Radio», abitava a Jabal Seraj, nella provincia di Parwan, circa 60 km a nord di Kabul. Sconosciuti si sono introdotti in casa sua, uccidendola con sei pallottole. Il suo assassinio segue quello di un'altra giornalista, la 21enne Shokiba Sanga Amaaj, presentatrice di una emittente privata di Kabul. La colpa di Shokiba era di appartenere all'etnia Pashtun, che non ammette l'apparizione in pubblico delle proprie donne. Gli assassini però per ucciderla non hanno avuto il coraggio di guardarla in faccia: la polizia ha trovato due fori alla schiena della giovane donna.

Prima ancora, una terza giornalista donna, che lavorava nella tv privata Toulou di Kabul, è stata assassinata dal fratello. Purtroppo le cronache locali non riportano il nome della donna. Il nome dell'irachena Sahar invece figurava in una lista di giornalisti da eliminare stilata dal cosiddetto emiro dello stato islamico in Iraq, l'associazione di gruppi terroristici sunniti guidata da al Qaeda, ha detto il vice capo della polizia di Mosul, Mohammad al-Wakaa. Uccisa ieri, lascia tre bambine. Nonostante l'Emiro di al Qaeda nella sua città avesse inserito il suo nome nella lista nera di giornalisti minacciati di morte, ha continua-

to a fare il proprio mestiere. «Sapevamo che era in pericolo. Ora Sahar si aggiunge alla lunga lista dei martiri della stampa irachena», è stato il laconico commento del segretario dell'ordine dei giornalisti a Mosul. Ma chissà quante della ventina di giornaliste della tv palestinese, scese in piazza la settimana scorsa per chiedere al presidente Abu Mazen di tutelarle dalle minacce di essere «sgozzate» dai fondamentalisti, continueranno il loro lavoro. «Vi taglieremo la gola con la spada, se continuerete ad offendere l'Islam con il vostro comportamento», recitava la minaccia, firmata «Spade della Giustizia dell'Islam».

## ROMA-KABUL

Appello delle senatrici: diritti delle donne al centro della conferenza sulla giustizia

Il «Gruppo di contatto Donne Afgane», il tavolo di collaborazione al quale hanno aderito le 45 senatrici di tutti i gruppi di Palazzo Madama, ha chiesto che la questione della tutela dei diritti delle donne, trovi «adeguato spazio» nella Conferenza internazionale sulla giustizia e lo stato di diritto in Afghanistan, che avrà luogo a Roma il 3-4 luglio. La proposta è stata avanzata da Rosa Villecco Calidari e Albertina Soliani dell'Ulivo; Maria Procaccini, Fi; Laura Allegrini, An; Loredana De Petris, Verdi; Sandra Monacelli, Udc; Olimpia Vano, R; Magda Negri, Autonomie; Silvana Pisa, Sd; Franca Rame, Idv. La richiesta ha preso spunto dall'uccisione della giornalista afgaha-

na Zakia Zaki, che aveva già ricevuto minacce per le sue critiche verso i signori della guerra. «Essere donna in Afghanistan -così le parlamentari- vuol dire vivere in condizioni di difficoltà, ma essere donna e giornalista vuole dire anche rischiare la vita». Ricordano che Zakia non è la prima giornalista, ad essere vittima della violenza che sconvolge il paese. In precedenza, è stata uccisa Shokiba Amaaj, presentatrice di una tv privata di Kabul. «Questo inasprirsi di violenza contro le donne ci spinge, come Gruppo di contatto ad intensificare il nostro osservatorio sulla condizione delle donne afgane», per creare «programmi volti allo sviluppo di una sensibilità civile n.c.



Al G8 faccia a faccia  
tra i due leader  
Clima più sereno dopo  
il gelo dei giorni scorsi

Il presidente americano:  
«Vladimir mi ha espresso  
i suoi timori, tra noi  
un dialogo costruttivo»

Decisi nuovi  
incontri bilaterali  
tra i dipartimenti  
di Stato e della Difesa

# Putin spiazza Bush: sposta lo Scudo e trattiamo

Il presidente russo propone di installare un radar del sistema anti-missile in Azerbaigian «Così eviteremo di puntare missili sull'Europa». La Casa Bianca: proposta interessante

di Gabriel Bertinotto inviato a Heiligendamm

**FACCIAMOLO INSIEME**, così smettiamo di litigare. Putin incontra Bush a Heiligendamm, in Germania, e a sorpresa non gli chiede più, punto e basta, di rinunciare allo scudo antimissilistico in Europa, ma di realizzarlo congiuntamente altrove. Dove? In Azer-

bajgian, una ex-Repubblica sovietica dell'Asia caucasica, il cui presidente Ilham Aliyev, assicura il capo del Cremlino, ha già detto di essere d'accordo.

La proposta di Mosca non è ancora del tutto chiara. Di sicuro Putin propone di utilizzare il radar già esistente a Gabala, 250 chilometri dalla capitale azera Baku. Questo renderebbe inutile installare gli impianti di controllo missilistico previsti dal piano Usa nel territorio della Repubblica ceca. Resta aperto l'interrogativo sulla dislocazione delle armi anti-missile stesse, una batteria di una decina di intercettori, che avrebbero dovuto essere piazzati in Polonia. Il Cremlino accetterebbe la collocazione polacca, accanto alle proprie frontiere, in cambio del trasferimento del radar in Azerbaigian e di una gestione congiunta affidata ad un comando russo-americano? Oppure esigerebbe che anche i proiettili vengano sistemati via dal suolo europeo? Questo ieri a Heiligendamm, dove la bomba diplomatico-militare russa è esplosa in margine ai lavori del G8, non era chiaro a nessuno. Così come nessuno aveva avuto sentore di una mossa così audace, che nella complessa e sempre meno amichevole partita fra Washington e Mosca sullo

scudo di Bush, non si limita a rintuzzare il gioco dell'avversario usando i pezzi già disposti sul tavolo, ma introducendo nuove pedine. Con l'effetto di scompigliare completamente tattiche e piani d'azione.

I capi delle due superpotenze si sono incontrati dopo il

pranzo ufficiale in un locale bianco dell'hotel Kempinski dove si svolge il summit. Al termine i giornalisti li hanno visti uscire da una porta a vetri e percorrere fianco a fianco alcune decine di metri chiacchierando animatamente. Poi l'annuncio in una breve conferenza stampa congiunta. Pu-

tin ha spiegato che la sua proposta «eviterebbe la dislocazione di missili russi vicino ai confini europei». Cioè Mosca non avrebbe più ragione di rispondere allo scudo americano puntando i suoi missili verso l'Europa, come aveva minacciato di fare se Washington insisteva con l'idea, in-

comprensibile a Mosca, di difendere sé e l'Europa da eventuali attacchi degli «stati canaglia» (Iran, Corea del Nord) sistemando dei missili anti-missile vicino alla frontiera russa. Bush ha lasciato chiaramente intendere che il suo governo è stato in qualche modo spiazzato dall'offerta russa, che ha definito «interessante». «Vladimir ed io -ha affermato il capo della Casa Bianca- abbiamo avuto un dialogo costruttivo. Lui mi ha espresso le sue preoccupazioni per il progetto (dello scudo) e mi ha detto che non è l'iniziativa che intraprenderebbe un amico. Come risultato della discussione abbiamo deciso di avviare un dialogo su idee e preoccupazioni fra i nostri dipartimenti di Stato e della Difesa. Gli ho anche detto che l'aspetto in visita nella casa dei miei genitori». Il ché avverrà fra meno di un mese, l'uno e due luglio a Kennebunk nello Stato del Maine. Nel frattempo, ha poi rivelato il consigliere per la sicurezza nazionale Stephen Hadley, «la cosa migliore da fare, come ha detto Bush a Putin e

riunire i nostri esperti in una stanza, porre tutte le proposte sul tavolo e vedere quale può essere la soluzione migliore». «Tutto quello che faremo in futuro sarà ovviamente fatto in stretta consultazione con i nostri alleati europei, in particolare con i polacchi e i cechi, che avranno un ruolo importante nello scudo», ha concluso Hadley.

Già perché ora, mentre si rasserena il clima dei rapporti con Mosca, Washington potrebbe paradossalmente trovarsi alle prese con un imprevisto malumore di Praga e Varsavia. I governi dei due Stati ex-satelliti dell'Unione sovietica avevano abbracciato con entusiasmo l'idea di accogliere in casa quell'apparato di difesa. Per quanto sempre ufficialmente presentato infatti come antidoto alle eventuali malvagie intenzioni di lontani potenziali nemici, lo scudo piaceva a cechi e polacchi anche come deterrente verso ipotetici ritorni ad atteggiamenti di prepotenza egemonica da parte del poco amato fratello slavo maggiore.



Il presidente Putin con la cancelliera Angela Merkel e George W. Bush. Foto di Oliver Berg/Ansa-Epa

## Greenpeace tenta il blitz via mare, 4 feriti e 21 arresti

A Rostock in 70mila per il concerto di Bono e Geldof. I due cantanti: delusi per gli scarsi aiuti all'Africa

/ Heiligendamm

**GREENPEACE** colpisce ancora e lo fa con il massimo dell'impatto mediatico attraverso uno spettacolare blitz marino. Mentre i no global martellavano l'interno con continui blocchi stradali e tentativi di raggiungere la recinzione metallica che protegge il G8, improvvisamente 11 gommoni dell'organizzazione ambientalista so-

no entrati in azione contemporaneamente divisi in due gruppi. Il primo ha puntato deciso verso la spiaggia del lussuoso albergo di Heiligendamm che ospita gli otto Grandi e le delegazioni. Il secondo ha tentato di raggiungere la spiaggia che si affaccia sul gigantesco centro stampa di Kuehlungsborn, un'altra piccola località del mar Baltico. Alcuni gommoni, quelli che puntavano ai leader superprotetti, sono stati bloccati dalla marina militare tedesca; il secondo e più consistente gruppo è riuscito

quasi a centrare l'obiettivo dando vita ad un inseguimento a pochi metri dalla costa sabbiosa degno di un film d'azione. Tra azioni diversive, inseguimenti e tentati speronamenti durati almeno dieci minuti, la sicurezza tedesca è riuscita ad avere la meglio sulla pattuglia di incursori pacifisti, anche usando le maniere forti. Una imbarcazione militare infatti ha speronato uno dei piccoli gommoni di Greenpeace che è volato sopra quello vicino. Bilancio del blitz: quattro feriti ricoverati in ospedale e 21 arrestati. Solo uno dei gommoni di Greenpeace è riuscito a raggiunge-

re la spiaggia: gli occupanti sono stati immediatamente circondati dalla sicurezza di terra, perquisiti e quindi arrestati di fronte alle telecamere. L'obiettivo impossibile di Greenpeace, ha spiegato un portavoce dell'organizzazione ambientalista, era quello di raggiungere la spiaggia per potere consegnare una petizione sui cambiamenti climatici ai leader del G8. «Come obiettivo minimo il G8 deve impegnarsi per una riduzione del 30% delle emissioni entro il 2020, rispetto al livello del 1990» ha concluso il portavoce. Gli auspici di

Greenpeace però non si sono realizzati. Tant'è che l'associazione ambientalista -insieme con altri- è subito detta non soddisfatta dell'accordo raggiunto. «È assolutamente troppo poco», ha detto Jorg Feddern, esperto di Greenpeace per le questioni del clima. Intanto, ieri Bono degli U2, Bob Geldof e una serie di artisti tedeschi, come il gruppo «Die Toten Hosen» e il cantautore Herbert Groenemeyer, hanno partecipato al concerto di Rostock, a 25 km dalla sede del vertice G8. Di fronte a una folla di 70 mila persone si sono esibite 17 band nell'evento mu-

sicale «Voci contro la povertà». Era presente al concerto anche il premio per la Pace, Mohammed Yunus. Bono e Geldof hanno espresso la loro delusione per le promesse non mantenute dai grandi del G8 in merito agli aiuti da destinare all'Africa. Bono ha detto di aver avuto un «confronto duro» con la cancelliera Angela Merkel, nel corso del quale avrebbe anche potuto gettare la spugna. La cancelliera tedesca -ha spiegato Geldof- ha parlato infatti di destinare all'Africa solo 940 milioni di dollari, quando ne servirebbero due miliardi.

*l'Italia ce la fara'* **NonS** nuova economia  
nuova società

Opportunità, merito, solidarietà, per rinascere l'Italia

**Ariccia (RM) 22/24 Giugno 2007**

## Ho sognato un'Italia migliore

### Idee per il PD da chi ci crede davvero

- Politica ed economia
- Economia, ecologia, sostenibilità
- Saperi ed opportunità
- Uguaglianza, libertà, merito
- Lavori e diritti
- Regole e Partecipazione

▪ Italia 2020: prospettive dell'economia italiana

Per programma ed iscrizioni: [www.litaliacelafara.it](http://www.litaliacelafara.it)

Il capo della Farnesina parla alla vigilia dell'arrivo a Roma del presidente americano

«Non siamo contrari in linea di principio a sistemi di protezione antimissilistica»

«Ma la questione va affrontata in una logica di sicurezza collettiva e cooperazione»

# D'Alema critica Bush sullo scudo spaziale

Il ministro degli Esteri: irrituale e fonte di turbamento che gli Usa decidano solo con alcuni Paesi europei. Il progetto va discusso nel Consiglio Nato-Russia

di Umberto De Giovannangeli

**NEL NOME** del multilateralismo. Contro una gestione «bilaterale» dell'esplosivo dossier sullo «scudo spaziale». «Irrituale e fonte di un certo turbamento». Così Massimo D'Alema definisce il negoziato bilaterale tra gli Stati Uniti ed alcuni Paesi europei sull'installa-

zione in Polonia e Repubblica Ceca di un sistema di protezione antimissilistica, verso il quale l'Italia non è «in linea di principio» contraria, ma spinge affinché la questione sia discussa nell'ambito del Consiglio Nato-Russia. Da Roma - dove è intervenuto ad un convegno sulla non proliferazione nucleare organizzato dall'Archivio disarmo alla presenza del direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Mohamad El Baradei -, il titolare della Farnesina spiega che la questione «va affrontata in una logica di sicurezza collettiva, e quindi in una logica di cooperazione». «Non siamo contrari in linea di principio», afferma il vicepremier - che ci si possa dotare di sistemi di protezione antimissilistica di fronte al rischio di minacce che possano venire da Paesi che hanno una politica aggressiva. Il problema è che se ne discusse nel Consiglio Nato-Russia, e abbiamo trovato irrituale e fonte di un certo turbamento il fatto che questi progetti fossero invece maturati nel rapporto bilaterale tra gli Usa e alcuni Paesi europei, cosa che in una certa fase ha messo in mora anche il ruolo della Nato, creando un clima di preoccupazione, di tensione, di equivoco che ha alimentato nuove spinte di corsa agli armamenti e di accrescimento della capacità offensiva allo scopo di evitare un temuto alterarsi dell'equilibrio strategico globale». D'Alema non ha dubbi: «La sede propria per il dialogo è la Nato», solo così si potrà dare un peso politico al concetto di «partnership

for peace» che sta alla base della relazione Nato-Russia. Il discorso investe inevitabilmente anche le relazioni Italia-Usa alla vigilia della visita a Roma del presidente George W. Bush. «Gli Stati Uniti - osserva il ministro - negano di avere intenzione di voler alterare l'equilibrio di forze in Europa, «ma il modo migliore per chiarire questa diversità di opinioni è di discuterne insieme per un esame attento anche degli aspetti tecnici in direzione di un progetto condiviso». Senza il quale, aveva avvertito D'Alema in una recente intervista a l'Unità, «c'è il rischio che si indebolisca fortemente il quadro complessivo dei grandi accordi di disarmo». Lo scudo anti-missile, insomma, sia «progetto condiviso per la sicurezza comune, oppure non sia», è il monito del titolare della Farnesina, che fa notare che il suo non è un approccio metodologico nel senso che «in questa questione il metodo è tutto, se si vuole portare avanti un'iniziativa per la sicurezza collettiva». Dallo «scudo» al riarmo nucleare. D'Alema rimarca come «la debolezza di un sistema multilaterale di sicurezza accentua la spinta verso le armi nucleari»: il «logoramento» della forza del diritto internazionale, spiega ancora, «produce l'effetto di una spinta verso la proliferazione delle armi nucleari» esponendo in questo modo il Trattato di non proliferazione a «seri rischi». Lo «scudo» antimissile irrompe anche nel dibattito interno al centro sinistra». «In quale sede parlamentare e di governo abbiamo deciso che l'Italia può non essere contraria all'installazione dello scudo stellare?». A chiederlo è il leader di Sd e ministro dell'Università Fabio Mussi, sostenuto dal segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano. «Serve - aggiunge Mussi - una riunione della maggioranza e di governo per discutere, ma l'Italia è contraria all'installazione di missili al confine con la frontiera russa. Con la Russia stiamo scherzando da un pezzo».



**LA VIGILIA** I «No Bush» e «No Dal Molin» occupano una banca

**VIGILIA TESA A ROMA** in attesa di Bush: ieri c'è stata un'occupazione «simbolica», da parte di un gruppo di manifestanti di Action, degli uffici amministrativi della Banca Nuova. Sono stati accesi fumogeni ed esposti striscioni con scritto «No Dal Molin», «No Tav» e «No Bush».

**L'ESPRESSO**

Walter Veltroni: «Unità contro divisione, l'America che vorrei»



**Non condivide la visione pessimista** di Philip Roth, ma riconosce le grandi difficoltà che sta attraversando, consapevole che figure come Barack Obama e Hillary Clinton sapranno tirarla fuori dalle secche. È l'America di cui parla Walter Veltroni in un'intervista all'Espresso in edicola oggi. Per Veltroni, la tradizione dell'America democratica «ha rappresentato nel modo migliore ciò di cui più che mai abbiamo bisogno anche oggi: speranza contro paura, unità contro divisione, cooperazione internazionale contro unilateralismo». Il sindaco di Roma ricorda che gli Usa hanno «saputo avere leadership morale oltre che potere, che è sempre stata un grande riferimento per tutte le persone libere». Come accadde per l'America di Roosevelt e di John Kennedy. Ma oggi l'America è cambiata e per ritrovare «una politica estera nel segno del multilateralismo» bisogna risalire a Clinton, quando si giunse «a un passo dalla pace in Medio Oriente» e fu attuata «una politica interna in grado di garantire coesione sociale e crescita economica, nella convinzione di dover offrire uguali opportunità per tutti».

**L'appello**

«L'Italia dica a Bush di tutelare i diritti umani»

Come studiosi e docenti della cultura e della storia degli Stati Uniti, la nostra vita è profondamente segnata da rapporti di amicizia, di ammirazione e anche di riconoscenza nei confronti di quel Paese. La generosa testimonianza di diritti universali, la libertà delle sue istituzioni, l'amore per il principio di verità, al di là di ogni ragion di Stato e interesse contingente, sono parte essenziale della sua storia e di un patrimonio comune di cui cerchiamo di trasmettere la conoscenza alle nuove generazioni, con gli strumenti critici e secondo le regole che appartengono alla nostra professione.

Nel momento in cui il presidente George W. Bush si reca in Italia, verremmo meno a questa amicizia, ispirata ad un criterio di reciproca franchezza, se non esprimessimo la maturata convinzione che l'attuale Amministrazione con diverse sue decisioni abbia attentato a questo patrimonio di valori comuni, rendendo a noi più difficile il compito di trasmetterli ad altri. Ci rivolgiamo al governo della Repubblica Italiana perché, in un clima di correttezza istituzionale, affronti senza reticenze le gravi questioni politiche e giudiziarie - tali da chiamare in causa la tutela di diritti e vite umane - che oggi turbano un rapporto tra due popoli e due Stati troppo prezioso per non essere salvaguardato.

Barbara Lanati (Università di Torino), Bianca Maria

Tedeschini Lalli (Roma III), Gian Giacomo Migone (Torino), Stefano Rosso (Bergamo), Federico Romero (Bologna), Vito Amoroso (Bari), Alessandro Portelli (Roma), Arnaldo Testi (Pisa), Rosella Mamoli Zorzi (Venezia) Bruno Cartosio (Bergamo), Cristina Giorcelli (Roma III), Daniela Fargione (Torino), Mario Del Pero (Bologna-Ferli), Anna Maria Martellone (Firenze), Marco Sioli (Milano), Gigliola Nocera (Catania), Valeria Gennaro Lerda (Genova), Ugo Rubeo (Roma III), Federa Giordano (Torino), Roberto Cagliero (Verona), Daniela Daniele (Udine), Stefano Asperti (Bergamo), Paola Boi (Cagliari), Valerio Massimo De Angelis, Raffaella Vitangeli (Roma), Vincenzo Bavaro (Roma "La Sapienza"), Giorgio Mariani (Roma "La Sapienza"), Andrea Carosso (Torino), Marina Morbiducci (Cagliari), Fabio Cleto (Bergamo), Algerina Neri (Pisa), Clara Vanghetti, Paola Zaccaria (Bari), Gaetano Trampolini (Firenze), Roberto Serrai (Siena), Cinzia Biagiotti (Pisa), Giordano De Biasio (Trieste), Anna De Biasio (Bergamo), Annarita Taromina (Bari), Elèna Mortasa (Roma Tor Vergata), Daria Frezza (Siena), Giuliana Muscio (Padova), Daniela Ciani Forza, Fabrizio Tonello (Padova), Caterina Ricciardi (Roma III), Andrea Mariani (Pescara), Carlo Martinez (Pescara), Gabriella Ferruggia (Genova), Alessandro Gebbia (Roma "La Sapienza"), Annalisa Goldoni (Chieti-Pescara), Gabriella Morsico (Urbino), Francesca Balestra (Siena), Guido Carboni (Piemonte Orientale)

**RAPPORTI USA-ITALIA**

## Da Calipari all'Afghanistan, tutte le volte che l'Italia ha alzato la testa

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«Noi abbiamo dimostrato nel corso di questo anno di governo, che si può avere con gli Stati Uniti una collaborazione intensa, un rapporto di amicizia rispettoso, ma anche autonomo e indipendente. Non c'è bisogno di fare cortei: siamo perfettamente in grado di rappresentare il punto di vista autonomo dell'Italia». Così Massimo D'Alema nell'intervista pubblicata da l'Unità il 5 giugno. Non sono solo affermazioni di principio. La considerazione del titolare della Farnesina sintetizzano un anno di governo (in politica estera) e rappresentano anche un promemoria per quanti, a sinistra, hanno deciso di manifestare domani a Roma contro «George il guerrafondaio». Non servono i cortei per ribadire che l'Italia è un Paese alleato ma non vassallo degli Usa. Perché questa determinazione la si è praticata negli organismi multilaterali, nelle sedi internazionali, laddove un governo non perora ma pratica la politica estera. In quelle sedi, e non nelle piazze, che il governo di centrosinistra ha saputo coniugare autonomia - a volte severamente critica verso l'unilateralismo Usa - e assunzione di re-

sponsabilità. Dall'Iraq all'Afghanistan; dal caso Calipari alla pena di morte; dalla pace in Palestina alla necessità di sviluppare un «dialogo critico» con Teheran e Damasco: sono alcuni dei più scottanti dossier su cui si sono cimentati i rapporti tra Roma e Washington in un anno vissuto in prima linea dalla diplomazia italiana e dal suo titolare. Dossier diversi ma che possono essere racchiusi sotto un unico titolo: ridefinire su basi nuove una partnership euroatlantica per la pace e la sicurezza. Per l'Italia queste basi possono sintetizzarsi in un concetto: multilateralismo. Che porta con sé - per l'Italia - il rafforzamento degli organismi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, e del sistema di alleanze, a partire dalla Nato. Una sfida che inevitabilmente entra in rotta di collisione con l'unilateralità praticata (in Iraq e non solo) dall'amministrazione Bush. La scelta del multilateralismo, dunque. Che significa, per l'Italia, «dialogo critico» con Damasco e Teheran, laddove per i falchi Usa, Siria e Iran restano parte fondamentale dell'«Asse del Male». Una «new

strategy» per l'Iraq. L'Onu come risorsa e non come impedimento. E ancora: la critica di quell'approccio unilaterale alle crisi mondiali che «ha alimentato l'idea in diversi Paesi che l'unica garanzia per la propria sicurezza contro strategie aggressive di cambio di regime fosse dotarsi di armi di distruzione di massa»: l'autonomia praticata, e non solo vagheggiata. Un'autonomia che è tanto più forte quanto più si innerva di assunzione di responsabilità sul campo. È quanto accade in Afghanistan, in Libano, in Kosovo. È ciò che è avvenuto nella «battaglia di civiltà» per la moratoria al rafforzamento delle istituzioni democratiche sorte sulle macerie della guerra. In Iraq, come in Afghanistan. Anche qui le priorità si ribaltano (senza elidersi reciprocamente): la ricostruzione del sistema giudiziario, come di quello sanitario e dell'istruzione, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione civile, sono per l'Italia il modo migliore per consolidare il governo Karzai. E un discorso analogo viene praticato in Iraq.

Strumenti e priorità. In Medio Oriente ciò si traduce nella convinzione, propria dell'Italia, che una svolta stabilizzatrice nella regione possa determinarsi a partire da una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese, fondata sul principio di due Stati, e non da un improbabile pacificazione in Iraq, come è invece ancora nei «desiderata» della Casa Bianca (ma non dalla maggioranza democratica del Congresso e del Senato). Alzare la testa: per vedere lontano. Per rafforzare un'alleanza in una strategia che punta sul multilateralismo. Per farlo, l'Italia intende temperare ai propri impegni, anche militari, e al tempo stesso far valere le proprie convinzioni politiche. Muovendosi a tutto campo, in sintonia - altra scelta strategica - in sintonia con gli altri partner europei. Come è avvenuto in Libano. Alleati, non vassalli. Ciò significa ribadire che è il Parlamento italiano, e non il presing della Casa Bianca, ad avere l'ultima parola sull'impegno (militare) dell'Italia in Afghanistan. Alleati, non vassalli. Ciò significa affermare che per l'Italia il caso Calipari resta aperto. Alleati, non vassalli. Ciò significa rilevare, come più volte hanno fatto Prodi e D'Alema, che aver punta-

to da parte americana solo sulla forza per annientare il network del terrore jihadista, non solo non ha conseguito il risultato sperato, ma ha finito per estendere i tentacoli jihadisti e, ciò che non è meno grave, alimentato l'odio antioccidentale nel mondo arabo e musulmano. L'Italia punta sulla carta politica, sul coinvolgimento in un processo di stabilizzazione di aree nevralgiche (come quella mediorientale) di Paesi come la Siria, il che non ha impedito all'Italia di votare al Consiglio di Sicurezza l'istituzione del Tribunale internazionale chiamato a fare piena luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri. Rinsaldare i legami con gli Usa nel nome del multilateralismo. E la scommessa del governo Prodi. Ma è anche un'assunzione di responsabilità, senza la quale in politica estera, e non solo verso gli Usa, ci si condanna a ruolo, «puro» quanto privo di ricadute concrete, di testimonianza. Un anno di politica estera ha delineato un profilo nuovo nelle relazioni Italia-Usa. Un «profilo» con cui George W. Bush si confronterà anche oggi. A Palazzo Chigi. Al Quirinale. L'Italia che ha alzato la testa non ha bisogno della piazza per dimostrare (all'alleato americano) che esiste.

**ULTIM'ORA**

Autobomba a Beirut 1 morto e 4 feriti

**L'esplosione** di una potente autobomba ha provocato ieri sera la morte di una persona e il ferimento di altre quattro nella zona industriale di Zouk Musbeh, in una regione a maggioranza cristiana a 15 km a Nord di Beirut. L'esplosione è avvenuta davanti ad una fabbrica di vernici ed è rapidamente divampato un furioso incendio hanno faticato molto a domare. La persona rimasta uccisa sarebbe uno dei soccorritori, mentre i feriti sono apparentemente tre operai, uno dello Sri Lanka e due siriani. Anche alcuni vigili del fuoco sono rimasti intossicati e altri feriti in seguito all'esplosione di alcune bombole di ossigeno raggiunte dalle fiamme all'interno della fabbrica. Zouk Musbeh, il più grande centro industriale del Libano (vi lavorano oltre 40mila operai), è il 5° obiettivo di attentati a Beirut e dintorni dal 20 maggio, quando nel campo di profughi palestinesi di Nahr al Bared, sono iniziati i combattimenti tra esercito e miliziani del gruppo integralista Fatah al Islam, che si ispira ad al Qaida.

Soldi dello Stato spesi in nome del pluralismo ma che coprono anche il bollettino con i programmi tv di Sky

# Quei milioni a go-go ai giornali «indipendenti»

Dei 600 previsti dal contributo pubblico, gran parte finiscono ai colossi editoriali: sconti per le spese postali e agevolazioni al credito. Anche se le copie vengono regalate...

di **Maristella Iervasi** / Roma

**NON CI SONO** solo i giornali politici. Anzi sono soprattutto i cosiddetti «giornali indipendenti», a cominciare dai colossi editoriali ad usufruire dei finanziamenti di Stato per l'editoria. Soldi a go-go per tutti i gruppi editoriali, belli o brutti che siano, piccoli o grandi,

di destra o di sinistra, che siano quotati in Borsa o meno. Finanziamenti che lo Stato elargisce puntualmente ogni anno, a prescindere se le testate facciano utili o meno e a prescindere da chi «coppia» di pubblicità. Centinaia di milioni di euro insomma, che vengono erogati a tutti per le spese postali (fino a due anni fa c'era anche l'aiuto per l'acquisto della carta e gli investimenti, tipo le pagine a colori) o per le trasmissioni all'estero. Un «bottino» complessivo di circa 600 milioni di euro l'anno, di cui 160 milioni vanno ai giornali politici e delle cooperative, ma ben 440 finiscono prevalentemente proprio ai grandi quotidiani nazionali. Così ripartiti: credito agevolato per attività produttiva 35-40 milioni circa l'anno. Testate trasmesse in paesi diversi da quelli membri dell'Unione Europea, 2 milioni di euro circa l'anno. Ma il grosso dell'esborso va in contributi postali. Per le tariffe agevolate per la spedizione di prodotti editoriali, lo Stato spende ben 330 milioni di euro l'anno. Tutti contributi pubblici (diretti e indiretti) erogati all'editoria sono riportati dal governo (Dipartimento per l'informazione e l'editoria diretto dal sottosegretario Ricardo Franco Levi). La commissione presieduta dal prof. Cheli e nominata da Levi è in dirittura d'arrivo con la legge di riforma, attesa entro il mese. Proprio sul sito della Presidenza del Consiglio si possono visionare tutti i contributi alla stampa, fino al 2004. Non a caso il 31 maggio scorso il deputato dei Ds Ugo Sposetti, in una interrogazione a risposta scritta, ha chiesto a Prodi di sapere a quanto ammontano per gli anni 2005-2006 i contributi pubblici sia diretti sia indiretti nei loro dettagli erogati all'editoria ai sensi della normativa vigente. Ma torniamo ai grandi gruppi editoriali. Ci sono colossi quotati in Borsa: Rcs Mediagroup

(Corsera e Gazzetta dello Sport), Editoriale l'Espresso (La Repubblica e quotidiani locali), La Poligrafici (quotidiani del gruppo Monti: La Nazione, il Giorno, il Resto del Carlino). E altre importantissime testate come il Sole 24 ore, il giornale della Confindustria, e la Stampa di Torino che non lo sono ancora. Ebbene,

tra i finanziamenti di Stato la fanno da padrona proprio questi colossi editoriali. Il Sole 24 ore ha più abbonamenti in assoluto: circa 140mila. Il quotidiano viene spedito a casa quotidianamente di tutti questi professionisti tramite Poste, almeno 359 giorni l'anno. Per ogni singola spedizione spen-

de 11 centesimi in francobollo invece di 26. La differenza ce la mette lo Stato. Così nel 2004 il rimborso statale è stato di circa 12 milioni di euro (per l'esattezza 11.569.368). E ci sono stati anni in cui l'utile del giornale della Confindustria è stato pari alla magnanimità dello Stato. E che dire di Corsera e Republi-

ca? Il Corriere e il quotidiano di largo Fochetti hanno ricevuto nel 2004 dallo Stato rispettivamente 3.250.040; 1.353.333. Non solo: queste due testate sono le uniche che percepiscono un contributo per la trasmissione all'estero: alla Repubblica è stato erogato per l'anno 2003 1.351.640,76 euro, al Corriere della Sera 714.186,83 euro. Sono in totale circa 200 le testate deputate alle agevolazioni tariffarie postali. Tra queste oltre alle testate di partito, spiccano l'editrice La Stampa che ha ricevuto nel 2004 2.562.438 euro, l'Avvenire, quotidiano della Cei con 3.785.746. Va detto che la

legge prevede e «protegge questi» soldi in virtù del pluralismo, sancito dalla Costituzione. Ma sul mercato ci sono spesso piccole testate con finte redazioni giornalistiche - tipo il bollettino Sky denunciato da Bernardo Iovine della trasmissione Report di Milena Gabanelli - che non hanno nulla di giornalistico ma pur di accaparrarsi il contributo statale basato sulla tiratura, «regalano» copie, magari sui treni o le poggiate sulle scale delle metropolitane. Escamotage peraltro praticato anche da testate big. La riforma Levi si spera imponga nuove regole per non arginare più la legge.



Credito agevolato	
La Stampa	1.195.987
Gruppo l'Espresso	589.206
Rcs	909.792
Il Sole 24 Ore	790.953
Periodici S. Paolo	845.754
Agevolazioni tariffe postali	
La Stampa	2.562.438
Gruppo l'Espresso	1.353.333
Rcs	3.701.530
Il Sole 24 Ore	11.569.368
Avvenire	3.785.746
Contributi teletrasmissioni	
Gruppo l'Espresso	1.351.640
Rcs	714.186

Valori espressi in euro  
Fonte: Presidenza del Consiglio anno 2004

Il Sole 24 ore ha 140 mila abbonati: per spedire loro il giornale il francobollo costa 11 centesimi invece dei normali 26

## I numeri

**600** MILIONI il finanziamento annuale per l'editoria tra contributi per le spese postali e agevolazioni creditizie

**160** MILIONI vengono destinati ai cosiddetti giornali politici e di partito e a quelli editati invece dalle società cooperative

**440** MILIONI del totale invece finiscono agli altri giornali e ai grandi gruppi editoriali

## Potenza: perquisizioni a politici e magistrati

Inchiesta sulle «toghe lucane»: abuso d'ufficio e corruzione, avviso a Bubbico

di **Corrado Calabrò**

**PERQUISIZIONI**, richieste e coordinate dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris, sono state effettuate ieri a Potenza nell'ambito dell'inchiesta sulle «Toghe lucane» condotta dalla procura del capoluogo calabrese. Gli uomini della Guardia di Finanza, infatti, hanno perquisito le abitazioni e gli uffici del sottosegretario allo Sviluppo Economico Filippo Bubbico (Ds), del procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano, del presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Matera Giuseppe Labriola e della dirigente della Squadra Mobile Luisa Fasano. Tutti raggiunti anche da avviso di garanzia: le ipotesi di reato sono quelle di abuso d'ufficio per Tufano, corruzione

in atti giudiziari e associazione per delinquere per Labriola, abuso d'ufficio per Fasano, abuso d'ufficio, associazione per delinquere e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche per Bubbico. Secondo l'accusa, vi è chi avrebbe fatto parte di un «vero e proprio centro di affari occulto», che tutelava «interessi personali e di gruppi, anche occulti» riuscendo persino ad interferire nelle inchieste della magistratura. In base a quanto contestato dal pm Luigi De Magistris, il sottosegretario avrebbe svolto un ruolo importante per il percepimento illecito di fondi pubblici,

garantendo la sua capacità di intervento nel settore della sanità. «Pur essendo rispettoso delle indagini della magistratura - ha commentato Bubbico del quale sono stati perquisiti anche gli uffici al ministero a Roma - ribadisco ancora una volta che sono totalmente estraneo agli addebiti. Chiederò di essere sentito dai giudici per fornire ogni utile chiarimento». Solidarietà all'esponente diessino è stata espressa da tutto il partito della Quercia e soprattutto dal segretario Fassino: «Chiunque, come me, conosce il sottosegretario Bubbico, la sua onestà, la sua competenza, il suo rigore istituzionale, non può credere agli addebiti che gli vengono rivolti - ha commentato il segretario diessino - Per questo chiedo alla magistratura di accertare quello che per me è già chiaro: Bubbico è totalmente estraneo a qualsiasi illecito». «Però non si può fare a meno di registrare con

preoccupazione - ha aggiunto Fassino - che un atto di perquisizione che non aveva alcun carattere d'urgenza sia stato fatto a 48 ore da un ballottaggio delicato di una città come Matera». E a Matera, sempre nell'ambito della stessa inchiesta catanzarese, ieri è stata perquisita anche la sede di An, partito del senatore Emilio Nicola Buccico. Candidato sindaco giunto al ballottaggio e lui stesso in passato chiamato in causa dalla procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta sulle toghe sporche lucane. «Penso sia giunto il momento per il ministro della Giustizia, per il Csm e per le Procure competenti di disporre le iniziative urgenti per tutte le indispensabili e serene valutazioni - ha commentato Buccico - Tali notizie non avranno alcuna incidenza sulla campagna elettorale in corso per l'elezione del sindaco di Matera, nonostante la perfetta e puntuale sincronia da orologeria svizzera».

## Caso De Gregorio, la Finanza rovina a casa dei giornalisti

Perquisizioni sono state compiute, fino a notte fonda, dalla Guardia di Finanza nelle abitazioni e nei posti di lavoro di due giornalisti del Corriere della Sera, Giovanni Bianconi, a Roma, e Enzo d'Errico, a Napoli e Milano su mandato della Direzione distrettuale Antimafia del capoluogo partenopeo. Lo ha rivelato il Cdr del quotidiano milanese. I giornalisti erano stati gli autori della pagina che riguardava le indagini sul senatore Sergio De Gregorio, indagato a Napoli per riciclaggio con l'aggravante di avere agevolato un'associazione mafiosa.

**Blitz nelle abitazioni dei due colleghi del Corsera che avevano riportato la notizia delle indagini sul senatore**

«Tutto l'intervento ha assunto - secondo la direzione del Corsera - caratteri di un chiaro abuso e di un'intimidazione». A colpire le «modalità sconcertanti dell'azione delle fiamme gialle: i militari - prosegue la direzione - sono arrivati in piena notte nelle sedi di Roma e Milano del corriere e nelle abitazioni private di Roma, Milano e Napoli dei giornalisti. L'intervento della Gdf è durato fino all'alba ed ha portato al sequestro di computer fissi e portatili, della memoria di un pc, di rubriche telefoniche e appunti che nulla hanno a che fare con l'inchiesta di Napoli. La perquisizione non ha risparmiato a notte fonda neppure i familiari di Enzo d'Errico che tra l'altro è autore solo dell'articolo sulla storia personale e politica di De Gregorio e non del pezzo sull'inchiesta». Anche il sindacato nazionale si è inalberato (Fnsi), parlando di intimidazione «non appena si tocca un uomo del Parlamento».

## Spot in tv, i bambini mangiati dalle merendine

Studio Coop sulla pubblicità alimentare. E anche Telefono Azzurro denuncia: poca protezione

Altro che fascia protetta: ogni giorno tra le 16 e le 19 la tv bombarda i bimbi con 90 spot di alimenti e bevande. Fanno circa 33mila all'anno. Il triplo rispetto alla media Ue. Sommersi di merendine, aranciate, caramelle. Il risultato nel breve periodo sembra catastrofico: una generazione a rischio obesità. È questo lo scenario illustrato dalla ricerca «In bocca al lupo» di Coop, presentato ieri a Roma. Lo studio - coordinato dalla prof. D'Amato di Roma Tre in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia - ha testato le 24 tv di 11 paesi europei. E noi non ne veniamo fuori affatto bene. Pubblichiamo alimenti ricchi di zuccheri, grassi e sali mentre ad esempio in Spagna, Gran Bretagna, Polonia e Portogallo gli spot hanno lo scopo di insegnare a mangiare bene. Il paradoss

so è che in Italia ci sono assortimenti di regolamenti in maniera di spot, organizzati per la tutela dei minori... «E apprendere che ci sono 90 spot al giorno di alimentazione - ha spiegato nel suo intervento il garante per le comunicazioni Calabrò - è chocante anche per me. Il problema è che qui, anche se le norme fossero efficienti, non prevarebbero su quello che è un vero e proprio costume sociale». Serafini, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia e senatrice Ds, ha proposto un piano d'azione comune che preveda un fon-

do ad hoc per l'educazione alimentare da mettere in finanziaria e l'eliminazione di tutti i distributori di merendine dagli istituti» e la loro sostituzione con distribuzioni di frutta e verdura. «Difficile stabilire una correlazione immediata tra aumento dell'obesità e bombardamento pubblicitario - la conclusione di Aldo Soldi, presidente Coop-associazione nazionale cooperative di consumatori - certo che noi crediamo necessari di nuovi interventi normativi e di vigilanza». E ieri sugli spot è arrivato anche il rapporto di Telefono Azzurro. Con dati che vengono sostanzialmente confermati. Tanto che il presidente Ernesto Caffo ha accusato la Rai di essere inadempiente nei confronti degli impegni assunti in tema di minori.



Corrado Calabrò

## I ragazzi d'Europa nei campi strappati ai boss

Lanciato il progetto di «Libera», don Ciotti: basta col chiedere sempre agli altri di agire

Vacanza alternativa. Da contadini, sui terreni confiscati alla mafia. Presentata ieri alla casa del cinema di Roma l'edizione 2007 dei «campi della legalità» dell'associazione Libera. Dal resto d'Europa a Corleone per coltivare pomodori sui terreni, ex proprietà di mafiosi, ora gestiti da cooperative e associazioni. Più di mille i giovani che questa estate voleranno verso la Calabria, la Campania, la Sicilia, la Sardegna, la Puglia e, per la prima volta, verso il Piemonte, su un terreno confiscato alla 'ndrangheta a Voliera. «Basta con il gioco che si chiede sempre agli altri di agire - ha detto il presidente di Libera don Luigi Ciotti - La legalità deve essere la saldatrice tra responsabilità e giustizia e tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte». I campi estivi hanno il sostegno del

ministero delle politiche giovanili e dello sport. «Mi ha colpito la forza dirompente del fare, di questi ragazzi - ha detto Giovanna Melandri - l'azione che è il contrario della pigrizia civile che alimenta la mafia». Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha sottolineato quanto sia importante dare ai ragazzi la possibilità di sentirsi utili. Il presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione, ha invece suonato un campanello d'allarme ricordando che dal 2000 al 2005 le confische sono passate da 1200 a 130. Forgione ha poi annunciato che

proposte di modifica alla legge sui beni confiscati saranno presentate, entro 15 giorni, in Parlamento. «Bisogna sancire la pericolosità dei beni dei mafiosi, non solo delle loro persone». Forgione ha inoltre fatto sapere che il 24 giugno il presidente della Banca d'Italia sarà, per la prima volta, presente alla riunione della commissione antimafia: «Solo il 30% del fatturato della criminalità organizzata va nella rigenerazione delle attività criminose. Occorre comprendere se i flussi di denaro in Italia sono trasparenti e se vi è una economia al servizio del crimine». Alla presentazione dei campi della legalità è intervenuto anche il presidente della Camera dei deputati Fausto Bertinotti: «Condivido il concetto di "Antimafia sociale"».



Don Ciotti

Gioia Salvatori

# Testamento biologico fra teodem e destra è una strada in salita

Fissato l'inizio dell'esame dei disegni di legge presentati sulla materia. Ma l'accordo è lontano

di Nedo Galletti / Roma

**DOPO UN ULTERIORE RINVIO**, la commissione Sanità del Senato ha stabilito di iniziare martedì l'esame degli otto disegni di legge sul testamento biologico. Le cose non sono, però, affatto semplici. Sembrano, anzi complicarsi. Da un anno la commissione

sta discutendo attorno al tema, sono state tenute numerosissime audizioni per dipanare la materia, ma finora non è stato ancora trovato un accordo su un testo base, dal quale partire per cercare di giungere ad un testo sul quale concordare. Ci sono ancora riserve da parte dei teodem, come si può rilevare da quanto dichiarato a *l'Avvenire* dalla senatrice Emanuela Baio e dall'affermazione di Paola Binetti, secondo cui questa legge non è tra le priorità del Paese. C'è l'ex

presidente della commissione, Antonio Tommasini, Fi, il quale ritiene «pura demagogia» voler discutere ancora su tutti e otto i ddl. Si prevedono, perciò, ostacoli da parte dell'opposizione. Tommasini chiede, infatti, un'ulteriore «pausa di riflessione».

Si tenga presente che il provvedimento dovrà passare al vaglio dell'aula e poi dell'altro ramo

**Martedì il giorno della verità.** Ma Binetti e Baio sono già sulle barricate e Forza Italia non ne vuol sapere

del Parlamento, con tutto quello che ciò significa in termini di richieste di modifica. Se tutto ciò non bastasse, si annunciano altre due proposte, della senatrice Emprini di Rifondazione e di Giampaolo Silvestri dei Verdi-Pc-di. Il presidente della commissione, Ignazio Marino, Ulivo, primo firmatario con Anna Finocchiaro di una proposta di legge, cerca di rassicurare, mostrando qualche tratto di ottimismo. «Fiorenza Bassoli - segnala - che è la relatrice dei ddl, ha preso l'impegno di esaminare martedì il percorso fatto fino ad adesso». «Credo - aggiunge - che ripercorrere quanto è stato discusso in un anno di lavoro, all'interno di 49 audizioni, sia un passo assolutamente necessario per avviare la discussione generale su un provvedimento che credo tutto il Paese aspetti». A suo giudizio occorre «cercare di cogliere i punti comuni a tutti i testi e poi arrivare, attraverso la discussione generale, alla scelta di un testo unificato». La relatrice conferma quanto precisato da Marino, ribadendo che «si partirà dai punti comuni» e poi «si costruirà il consenso su altre questioni».

### I PUNTI CHIAVE

Il disegno di legge sul trattamento biologico

**LA SCELTA**  
Si decide se essere o non essere sottoposto a trattamento terapeutico quando si "versi nello stato di incapacità di esprimere il proprio consenso"

**I CASI**  
La dichiarazione riguarda "malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile e invalidante o malattia che costringa a trattamenti permanenti"

**L'ESECUTORE**  
E' prevista la nomina di un fiduciario "cui è affidato il compito di verificare che le volontà espresse nella dichiarazione vengano puntualmente rispettate"

**LA REVOCA**  
Non c'è nulla di definitivo: l'ultimo comma del ddl stabilisce che "la dichiarazione è modificabile e revocabile in qualsiasi momento"

P&G Infograph

Si parte in salita dunque e con punti ancora controversi, tra i quali Marino individua quelli della idratazione e della nutrizione (sui quali obietta, appunto, Baio), e di come si deve intendere questo tipo di terapie, rispetto al paziente che non ha più nessuna possibilità di recupero dell'integrità intellettuale. Ai quali occorre, aggiungere, per Bassoli, pure la delicata questione dell'obiezione di coscienza dei medici. Martedì la giornata della verità.

La relatrice Bassoli: «È una legge attesa non facciamone una questione di tempi»

Il nodo dell'idratazione

# Fortugno: la prima condanna al pentito

Omicidio del politico calabrese: 13 anni a Novella, organizzatore del delitto

/ Reggio Calabria

**TREDICI ANNI** e quattro mesi di reclusione: è questa la condanna disposta dal gip distrettuale di Reggio Calabria, Santino Melidona, a conclusione del pro-

cesso col rito abbreviato, nei confronti di Domenico Novella, uno dei due pentiti dell'inchiesta sull'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di Novella, ritenuto il leader del gruppo di fuoco che organizzò l'omicidio, a 15 anni. Fonti della Procura antimafia di Reggio Calabria hanno sostenuto che «si tratta della prima sentenza che nei fatti riconosce le responsabilità di Domenico Novella e l'intrinseca attendibilità delle dichiarazioni che il collaboratore di giustizia ha reso finora». Domenico Novella è il nipote di Antonio Cordi, il capo dell'omonima cosca di Locri della 'ndrangheta ed accusato di associazione mafiosa nell'ambito della stessa inchiesta sull'omicidio di Francesco Fortugno. La collaborazione di Novella si è concretizzata, in particolare, con l'indicazione dei presunti mandanti dell'assassinio di Fortugno, Alessandro Marciano, caposala dell'ospedale di Locri (dove Fortugno era primario del servizio di pronto soccor-

so) ed il figlio Giuseppe. Il gip Melidona ha condannato, ad un anno e quattro mesi di reclusione, anche l'altro pentito dell'inchiesta sull'omicidio di Fortugno, Bruno Piccolo, titolare del bar in cui si sarebbero svolte le riunioni preparatorie dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria. Il 30 maggio scorso è cominciato a Locri, in Corte d'assise, il processo ai presunti esecutori e mandanti dell'omicidio di Fortugno. Il dibattimento, dopo il disbrigo di alcuni adempimenti preliminari, è stato rinviato all'11 luglio prossimo.

### TERRORISMO

Arresti per nove islamici ma sei sono già morti

**Nove ordinanze** di custodia cautelare per altrettanti presunti kamikaze, ma sei di loro sono o morti o irrimediabili. Gli altri tre già in galera. Tra questi Essid Sami Ben Khemais, considerato dagli inquirenti il primo capo di Al Qaida in Italia. I nove destinatari delle ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Guido Salvini su richiesta del pubblico ministero Elio Ramondini sono tutti tunisini accusati di associazione per delinquere con finalità di terrorismo per attività criminali compiute tra il 1996 e il 2001.

# Fiamme a bordo del Capri-Ischia

L'incendio si è sviluppato pochi minuti dopo che l'aliscafo era salpato. Cinque intossicati



La motonave in fiamme nel porto di Capri Foto Ansa

■ Paura ieri a bordo di un aliscafo in servizio fra Capri e Ischia, quando le fiamme sono divampate a metà del tragitto fra i due porti. A bordo del natante c'erano 136 passeggeri e 7 persone di equipaggio, ma il capitano è riuscito ad invertire la rotta e far rientro a Capri. Tanta paura fra i viaggiatori, cinque dei quali intossicati dal fumo sprigionato dalle fiamme. Al momento del rientro al porto l'incendio, che ha completamente divorato l'aliscafo, si è allargato ad altre imbarcazioni ormeggiate sul molo, arrivando a lambire pericolosamente una pompa di benzina. Le fiamme sono divampate dopo circa 20 minuti di navigazione, più o meno a metà strada tra i due porti. La motonave Flash, della compagnia di navigazione Arcipelago Campano, ogni giorno trasporta da Ischia gruppi di turisti in escursione

giornaliera e ieri aveva lasciato il porto di Capri alle 18 in punto. Dopo poche miglia è scoppiato l'incendio. Subito è scattato l'allarme raccolto dalla Capitaneria di porto di Capri che ha fatto partire in aiuto una motovedetta. Nonostante le fiamme a bordo, il mezzo è riuscito a rientrare nel porticciolo di Marina Grande dove i marinai hanno fatto scendere i turisti. Ad attenderli i vigili del fuoco ed i sanitari del 118 che hanno prestato i primi soccorsi e trasferito all'ospedale Capilupi alcuni passeggeri rimasti intossicati dal fumo. Tra questi anche un marinaio della Capitaneria che ha partecipato ai soccorsi. Ma l'incendio, dall'aliscafo, si è propagato ad almeno altre cinque imbarcazioni da diporto, tra cui un gommone, attraccate vicino e ha lambito una pompa di benzina sul molo.



nens  
nuova economia  
nuova società

## CONTRIBUTI E RIFLESSIONI PER UN MANIFESTO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Milano, 8 giugno 2007 - ore 18  
Fondazione Mudima - V. Tadino, 26 (MM1 Lima)

Introduce  
**Maurizio Martina**

Coordina  
**Stefano Fassina**

Interventi di:

**Gianni Cuperlo** Note per la costituente del P.D.  
**Antonio Panzeri** Lavoro e sviluppo  
**Filippo Penati** Governo locale e territorio  
**Luciano Pizzetti** Questione settentrionale  
**Barbara Pollastrini** Principi e valori del nuovo partito

www.lasezionecheverra.it - e-mail: info@lasezionecheverra.it  
mob.349.6034474 - 349.1569522  
www.nens.it - e-mail: nens@nens.it

La procura di Firenze ha aperto una inchiesta sugli episodi di plagio e pedofilia

**PARLANO I TESTIMONI** Stupri, palpeggiamenti e ricatti per tacere. Incontro nella redazione di Firenze con le vittime di don Cantini. Roberto: «La Curia sapeva già dal '92. Sbagliai ad affidarmi al cardinale, dovevo andare direttamente in procura». Le denunce all'attuale vescovo ausiliario Maniago: «Ma disse solo: state zitti»

di Osvaldo Sabato e Silvia Gigli / Segue dalla prima

«**M**aniago non sapeva forse degli abusi, ma il resto sì e ne abbiamo avuto riprova in tante occasioni perché prima di prendere qualunque decisione che riguardasse la Diocesi o altro, chiedeva sempre consigli a don Cantini o a Rosanna Saveri». Era prassi, spiega un'altra ex parrocchiana: «Per qualsiasi decisione noi prendevamo ordini dal priore e dalla sua perpetua». Fu proprio nel 1992 che Alessandro seppe anche degli abusi sessuali che commetteva don Cantini nel chiuso della sua parrocchia. Tre anni dopo Alessandro va di nuovo da Piovaneli. «Sì, sapevamo di don Lelio Cantini - ammise il cardinale - era chiaro che aveva approfittato di una ragazza». E ancora: «Sì, ci era stato chiaro da allora». E come reagiste? «Fu fatta una severa repressione al sacerdote». Dunque nulla più che un rimprovero. «Pensavamo che fosse un caso isolato e ci siamo limitati a fare una reprimenda» spiegò Piovaneli intervistato dall'Unità il 10 aprile scorso.

Questa triste vicenda era apparsa per la prima volta da poco tempo sulla stampa. Per anni le violenze e i soprusi, nella parrocchia «Regina della Pace», trasformata in casa dell'orrore, sono rimasti avvolti nel silenzio. Oggi le vittime - dopo anni di vergogna e silenzio - hanno rialzato la testa e raccontato tutto «perché vogliamo giustizia» dicono. Ma sono urla nel silenzio.

«La Curia sapeva, ma ormai don Cantini era diventato un personaggio intoccabile», aggiunge chi racconta tutto al nostro giornale. L'ex parroco, infatti, veniva considerato molto nei panni alti della Curia di piazza San Giovanni. «Uno che riesce a far diventare preti otto giovani e con Maniago che diventa sempre più potente, si sentiva intoccabile. Sulla nostra pelle lui si è fatto una bella impunità», commenta Giovanni. «Siamo una potenza che fa paura...» ripeteva, non a caso, don Cantini ai suoi ragazzi. Un modo per contare sempre di più e condizionare la stessa vita dei suoi parrocchiani. Famiglie intere convinte di far parte di un progetto di fonda-

«I vertici della Chiesa sapevano tutto. Lui ormai era diventato molto potente e lo ripeteva spesso anche a noi»

zione di una «vera chiesa dello Spirito, per adempiere la volontà di Gesù Cristo». Ma il sommerso era fatto anche di violenze e abusi: don Cantini che aveva rapporti sessuali con bambine, ma lo faceva per loro, per una «adesione totale a Dio». Facendo credere ai minori di essere i prescelti e intimava il segreto assoluto, pena il «castigo divino». Anni di buio e immobilismo della Curia. Fu poi nel 2004 che della vicenda di don Cantini si iniziò a parlare più apertamente «ma con molto timore», spiegano gli ex parrocchiani.

Nel gennaio di quell'anno Mariangela Accordi, che all'età di 11 anni aveva subito le attenzioni del priore, incontra alcune sue amiche. Inizia a squarciarsi quel velo di piombo, lentamente emerge la cruda realtà fatta di abusi sessuali, che neanche loro potevano immaginare. «Abbiamo cercato di ricordare chi ci andava spesso nello studio di don Cantini, altre ragazze hanno incominciato a parlare ed han-

### Internet

#### Pedopornografia: denunce su Second Life

Un gruppo di proprietari di luoghi su Second Life ha firmato un protocollo contro la pedopornografia, dopo i casi denunciati in questi giorni. Il protocollo prevede l'istituzione di un servizio di sorveglianza tra i vari proprietari per bloccare eventuali pedofili, che saranno segnalati all'autorità giudiziaria.

### La bestialità

#### Giornata orgoglio pedofilo. L'appello: vietatela

Un appello all'Ue perché blocchi la giornata dell'orgoglio pedofilo «Boy Love Day» in programma su internet, per il 23 giugno. Contro l'atroce iniziativa si sono espressi molti politici, il quotidiano E-polis ha lanciato un appello «fermate gli orchi», cui hanno aderito i sindaci di molte città.



LA TESTIMONIANZA Mariangela racconta gli abusi del parroco. «Avevo 11 anni, mi costringeva ai rapporti orali»

## «Prima le coccole, poi provò a penetrarmi»

Mariangela Accordi ha 45 anni. Don Cantini ha abusato di lei da quando ne aveva 11. Il suo racconto è terribile.

«La mia era una famiglia molto cattolica. A 6 anni ho iniziato il catechismo. Ero una bambina molto attiva e lui fin dall'inizio mi ha fatto sentire la prediletta. Dopo la comunione comincio a farmi più pressante. Mi rimproverò per essere stata via tutta l'estate, me lo ritrovavo sempre intorno. Scoprii quale era la mia classe a scuola e venne ad insegnare religione lì. Aveva sempre un occhio di riguardo nei miei confronti e lo faceva anche vedere. Quando è iniziato il catechismo della cresima la cosa è precipitata. Mi mandava a chiamare perché voleva farmi lezione lui. Quando mi chiamava nello studio chiudeva la porta a chiave e ci metteva una sedia a contrasto, si sedeva sopra e mi prendeva in collo. Aveva un mantello nero col quale mi copriva. Mi diceva che la Madonna aveva sempre detto sì, lei era serva, anzi «schiava per amore». «La Madonna a 12 anni è diventata madre di Gesù, aveva la tua età, era una donna forte, vuoi diventare forte come lei? Certo che lo vuoi!» diceva. Giocava con il mio nome, sosteneva che ero predestinata, ero come Maria. Poi cominciava a palpeggiarmi e io mi irrigidivo perché non capivo. Allora lui mi diceva: perché fai questo? Io sono il ministro di Dio, non ti fidi di me? Non ti fidi di don Cantini? Ti ho insegnato il catechismo, io ti ho insegnato a pregare e te non ti fidi di me?». Così cominciava e lo faceva piano piano perché sapeva di avere tutto il tempo. La cosa più tremenda che mi ricordo è il bacio. Lui cominciò a dirmi: mi vuoi bene? mi vuoi dare un bacio? Io gli diedi un bacio sulla guancia, lui mi prese il viso tra le mani e mi dette un bacio con la lingua e mi prese in giro perché non sapevo

baciare. Lui faceva tutto piano: una volta c'era il bacio, una volta c'era il palpeggiamento a quelli che non erano ancora neanche seni, ci poteva essere l'alzare della gonna fino a che si faceva fare le cose, si spogliava completamente, si faceva toccare, mi imponeva sesso orale. Ha provato anche a fare la penetrazione quando ero piccolina, mi metteva su le gambe e provava e io a quel punto ero terrorizzata, sentivo male, allora mi buttava giù e mi faceva fare il rapporto orale ed era sempre più lungo, lo dovevo fare in modo completo. Era tremendo. Questo è andato avanti per tantissimi anni. A volte mi ha lasciato in pace perché intorno ai 16 anni mi venivano delle strane febbri e lui quando sapeva che una persona era malata la teneva lontana perché la malattia era il segno che il Signore non era più con te. Non ho mai raccontato nulla a mia madre anche perché lei l'ha sempre ritenuto un santo sacerdote e l'apparenza era questa. Lui appariva come una persona di grande carisma, era sessuofobo, voleva che ci vestissimo in maniera casta e si arrabbiava se portavamo i jeans perché erano troppo seducenti. Sembravamo tutte suore e la realtà era ben diversa. Siccome gli atti sessuali avvenivano sempre nello studio e non di notte nel suo letto, una volta gli venne in mente di darmi delle pasticche di Tavor per far addormentare i miei. Lui voleva a tutti i costi che la notte scappassi di casa, prendessi il motorino e andassi a dormire da lui. Io l'ho fatto ma per fortuna dimenticai le chiavi di casa in cantina e doveti tornare a casa. Un momento terribile era quello della confessione. Non potevo dire «io ho fatto un peccato con lei» e allora non sapevo cosa dirgli. Gli dicevo «ho paura, ho paura di buttarmi», ad impegnarmi in questa cosa. Allora per disingannarmi, mi faceva dire «io sono una puttana, io sono una maiala». Alla fine era contento e mi dava l'assoluzione. Una volta mi diede

la sua Bibbia per farmi meditare sul Cantico dei Cantici. Diceva: «Io vedi, sono io il diletto, tu sei la diletta, è la riprova che quello che facciamo è scritto nella Bibbia». Come mai non scappavo? Perché ero completamente plagiata. Il fatto è che noi ci sentivamo diversi. Avevi gli amici solo in parrocchia, eri portato a tornare lì perché lì non ti sentivi diverso. Io avevo paura di tutto e lui era come una droga, diceva: «Non aver paura degli altri, io sono il tuo dono speciale». Tutte le volte che cercavo di allontanarmi era come se un elastico tremendo ti riportasse indietro. Quando mi sono fidanzata lui all'inizio non era d'accordo. Io sono andata a diritto, non ne potevo più di quella vita. Volevo avere una famiglia e dei figli. Dopo il matrimonio lui ha smesso. Perché allora non ho parlato? È come un sequestrato quando viene liberato, quando mai si sogna di ripensare al sequestro? È felice perché è stato liberato. Io ero contenta perché era finito. Ho avuto dei figli, sono andata via da Firenze e ho concentrato tutto su loro. Quando i figli crescono ti devi rimettere in discussione. Quando mia figlia è cresciuta ed ha sviluppato il problema è rimerso. Rivedere lei è stato come rivedermi bambina e per la prima volta ho visto Mariangela così come la vedeva il priore e mi chiedevo «perché gliel'hai permesso?». Da allora è stato un lungo percorso. Quando ho avuto il numero del centro Artemisia ho aspettato 8 mesi perché mi chiedevo e se mi chiedono di denunciarlo? Avevo paura, il plagio è stato talmente forte che pensare che quell'uomo era pedofilo per me era peccato. Cosa proverei a reincontrarlo? Ora sono nella condizione di poterlo incontrare ma nel 2004, quando si cominciò a parlare, ero ancora terrorizzata. La cosa bella è stata per me che lui sia stato messo sul giornale e che io ne abbia potuto parlare in tv per raccontare tutto a tanta gente».

no detto «sì è successo anche a noi», raccontano oggi.

Lentamente emerge il quadro dell'orrore. Un vero e proprio olocausto bianco con il prete pedofilo che distrugge l'innocenza di queste bambine e bambini. Ma fu nell'ottobre del 2004 che «due di loro che avevano subito abusi decisero di andare a raccontare tutto a Maniago. Ma la sua risposta fu emblematica. Ad una disse addirittura: «pregherò per te e non ne parlare con nessuno». Quelli che vanno avanti fra Maniago e le ex parrocchiane di don Cantini dall'ottobre al gennaio del 2004, sono dei colloqui e non delle confessioni. Non è un particolare di poco conto. «Quando sono andata io da Maniago mi disse che lo aveva già detto ad Antonelli e che non c'era bisogno di fare tutto quel putiferio di memoriali» dice Mariangela. Siamo nel maggio-giugno del 2005. «Claudio (Maniago n.d.r.), non fa niente ed ha una reazione molto

«Don Cantini aveva fatto diventare preti otto giovani. In questo modo si era costruito una bella impunità»

formale su quanto veniva raccontato, anche se a parlargli erano delle sue amiche, gente che era stata insieme a lui in parrocchia. Lui invita a guardare avanti: ormai sono fatti passati e secondo lui non è opportuno parlarne. E ci dice: mi raccomando, non ne parlare con le altre ragazze. Questo ci fa pensare che lui sapesse che c'erano altre ragazze coinvolte? È un dubbio che in molti si portano dentro. A questo punto Maniago ha un quadro abbastanza ampio, per lo meno sa di tre o quattro persone che da giovani han-



In alto don Lelio Cantini. A sinistra la sua perpetua «veggen» Rosanna Saveri

no subito violenze sessuali da don Cantini «qualcuno chiede almeno di spostare don Cantini e lui dice «lo escludo, non se ne parla nemmeno». La sua risposta fu categorica. «Ci fu un disorientamento generale perché ci aspettavamo un atteggiamento diverso».

Sempre nei primi mesi del 2005 molte famiglie lasciarono la parrocchia. «Noi non potevamo divulgare tutto» spiegano e alcuni non riuscivano a capire i motivi dell'abbandono in massa della parrocchia di don Cantini. L'insistenza per un incontro con il cardinale Ennio Antonelli cade sempre nel vuoto: telefonate, lettere, ma niente, dalla Curia non arriva nessun segnale di disponibilità. A settembre del 2005 sul settimanale della Diocesi «Toscana Oggi» appare uno scarno comunicato: don Cantini lascia per motivi di salute. Inizia per l'ex parroco il suo «esilio» nella canonica di Mucciano nel Mugello, rimessa «con una quantità spaventosa di soldi dei parrocchiani».

Evidentemente il cardinale Ennio Antonelli pensava di risolvere questo caso spinoso solo con lo spostamento di don Cantini. «Noi avevamo denunciato degli abusi di pedofilia e questi spostano don Cantini in una casa periferica nella quale continua a celebrare la messa a porte chiuse e a contatto con i minori. Nelle nostre lettere alla Curia abbiamo contestato il fatto che lui continuasse ad avere fra le mani dei minori». Anche quest'ultimo appello degli ex fedeli di don Cantini cade nel vuoto. «Anzi Claudio Maniago si è fatto fare una bella festa a Mucciano per il suo biennio episcopale», aggiunge Dora. Ancora una lettera al cardinale Ennio Antonelli, ancora richieste di udienza a Maniago, chi preme sulla Curia non si arrende. Finalmente il braccio destro di Antonelli vede un suo ex compagno di parrocchia. «Se viene fuori un polverone le persone coinvolte ne avranno soltanto del danno» gli dice. L'immobilismo della Curia è ferreo. Per rompere nel gennaio del 2006 queste persone, che avevano scritto i memoriali di denuncia, inviano un appello con 17 firme ad Antonelli. Il mese dopo, finalmente il primo faccia a faccia. Della questione viene investito anche il Vaticano. Ma anche da Roma si tenta di minimizzare, don Lelio Cantini e Rosanna Saveri, intanto, nel marzo

«Noi avevamo denunciato gli abusi e questi che fanno? Spostano solo il parroco nella canonica di Mucciano»

2006, lasciano Mucciano per trasferirsi sulla costa versiliana. Nell'ottobre dello scorso anno due sacerdoti fiorentini sono al fianco degli ex fedeli della parrocchia «Regina della Pace». Anche i vicari chiedono chiarimenti al vescovo Antonelli e il 14 aprile questi pubblica una nota per dire che don Cantini era stato processato dalla Curia e che per il clamore mediatico aveva scelto di tacere: «Don Cantini è stato obbligato a ritirarsi e gli sono state inflitte privazione della facoltà di confessare, proibizione di celebrare la Santa Messa in pubblico, proibizione di celebrare altri sacramenti, proibizione di assumere incarichi ecclesiastici».

Questa la condanna della Chiesa. Ma si muove anche la procura e apre un'inchiesta su don Cantini, oggi 84enne, riconosciuto dai vertici ecclesiastici, colpevole di crimini pedofili. L'ex parroco fiorentino, ora ha trovato rifugio in un convento laziale. A pochi chilometri da Roma.

www.cartia.org

Il film. Allegato al mensile di Cartia lo straordinario dvd sul movimento dei soldati Usa contro la guerra in Vietnam.

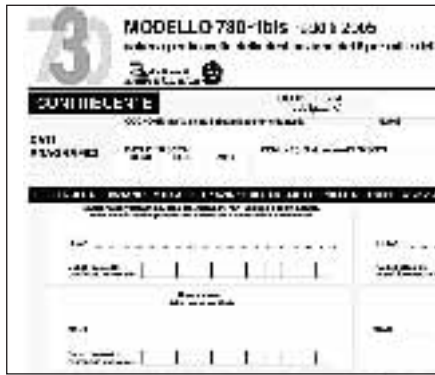
Il mensile. Un Cantiere per Napoli: un lavoro collettivo.

IN EDICOLA € 4 (CON IL DVD € 9,90 PIÙ IL PREZZO DEL MENSILE)



# L'Elenco

L'Agenzia delle Entrate ha ridotto da 28.678 a 22.372 gli enti che hanno titolo ad essere inseriti nell'elenco dei beneficiari del 5 per mille dell'Irpef. Nel 2006 i contribuenti che hanno fatto una scelta sono stati 15.854.201 su un totale di 26.391.936 dichiarazioni



## SVIZZERA, TUTTI ASSOLTI PER IL FALLIMENTO DI SWISSAIR

Tutti assolti nel processo per il fallimento di Swissair, nell'ottobre del 2001. Tutti gli imputati, incluso l'ultimo presidente di direzione Mario Corti, che doveva rispondere di amministrazione infedele, cattiva gestione, false indicazioni e favori concessi a creditori, sono stati assolti dal Tribunale distrettuale di Buelach (Zurigo), che ha inoltre riconosciuto ai vari accusati risarcimenti per una somma complessiva di circa 3 milioni di franchi (quasi 2 milioni di euro).

## ENI HA APPROVATO IL PROGETTO DI SCISSIONE DI ENIPower

Il cda dell'Eni ha approvato il progetto di scissione parziale di EniPower (controllata da Eni Spa al 100%) in favore di Eni stessa. L'operazione, si legge in una nota, è volta ad offrire al mercato una "offerta duale" di gas ed elettricità, cioè una bolletta unica per forniture di luce e gas, in vista dell'apertura del mercato energetico del primo luglio. Il cda ha inoltre deliberato il lancio di un prestito obbligazionario per un ammontare complessivo fino a 1,5 miliardi di euro.

# Pensioni, strappo tra governo e Ocse

L'accusa: «Riforme troppo lente». L'Italia replica: «Dati fuorvianti, non firmiamo»

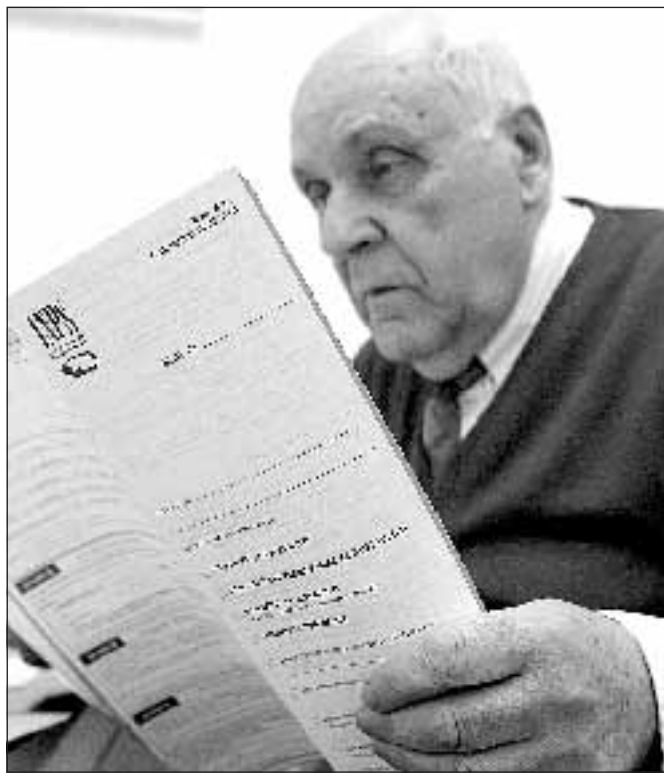
di Felicia Masocco / Roma

**MELE E PERE** Manca la firma del governo italiano in calce al rapporto dell'Ocse sulla previdenza. Motivo dello strappo con i funzionari parigini l'«inadeguatezza» dei dati utilizzati che non solo rende improbabile ogni paragone, ma porta a «interpretazioni fu-

orvianti». La discordia è maturata sull'età di entrata nel mondo del lavoro, che il dossier fissa a 20 anni, e la durata della vita lavorativa, che si vorrebbe di 45 anni (di carriera discontinua). In Italia le cose stanno diversamente ed è sotto gli occhi di tutti, calcolare quindi le prestazioni pensionistiche su questa base porta a risultati definiti «fuorvianti» dal governo italiano. Forzando un po' si può dire che l'Ocse abbia messo insieme mele e pere con un metodo che si discosta, ad esempio, da quello utilizzato in sede Ue e cui nessuno finora ha ritenuto di doversi ribellare. Nel merito il Rapporto riconsegna un quadro fosco della nostra previdenza. «Tempi lumaca» nell'applicazione delle riforme che fanno lievitare i costi ed erodono del 15-20% il valore delle pensioni; contributi troppo alti (il 32,7% della retribuzione contro una media del 20%) una spesa superiore agli altri paesi: il 13,9% nel 2003 a fronte del 7,7%. L'ennesima strigliata con monito annesso: guai ad alleggerire le norme, pena l'insostenibilità del sistema. Valutazioni che irrompono nel dibattito nostrano sulla necessità di una nuova riforma. «Si tratta di un disaccordo squisitamente tecnico, non politico e circoscritto al Rapporto in questione, anzi alla metodologia usata» precisa il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Una contestazione alla quale a suo tempo (era gennaio), l'Istituto di Parigi replicò che non poteva modificare la propria metodologia in quanto relativa ai 30 paesi partecipanti, «anche a costo di non offrire una corretta rappresentazione del sistema italiano». Un riconoscimento implicito che le distorsioni

sono state messe nel conto. Ciò nonostante, l'Ocse insiste con la necessità di equilibrio tra i contributi versati e gli assegni che poi si percepiscono e afferma che non si può prescindere dall'aspettativa di vita. Torna il pressing per rivedere i coefficienti di calcolo previsti dalla riforma Dini, che - fa notare l'Ocse - andrà a regime non prima del 2017. È uno dei nodi più stretti della concertazione. La destra italiana si schiera con l'Ocse evitando con cura di spiegare perché mai quando Berlusconi era al governo non si assume la responsabilità di tagliare le pensioni degli italiani. Concorda con Parigi il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo «il rapporto è assolutamente condivisibile», dice. Non i sindacati che nella partita «pensioni» possono contare sull'ala sinistra della maggioranza, Sd, Prc, Pdc, Verdi. Fabio Mussi, Franco Giordano, Oliviero Diliberto e Alfonso Pecorearo Scanio hanno incontrato ieri Epifani, Bonanni e Angeletti registrando «sintonia» sull'uso del tesoretto e l'impianto del Dpef che verrà. Quanto all'Ocse «ha fatto bene il governo a non firmare il rapporto», commenta il segretario della Cgil, per il quale quel dossier «è strabico» e le istituzioni internazionali «ripetono lo stesso ritornello a prescindere dai dati». L'allarme

sulle pensioni povere viene tuttavia condiviso dal leader della Cisl che incalza il governo: «Senza precise garanzie sulla loro rivalutazione nessun accordo sulle pensioni sarà possibile». Anche la Uil, per bocca di Domenico Proietti, spinge in questa direzione: «si conferma la necessità di rivalutare le pensioni da contribuzione e le nostre preoccupazioni sull'ipotesi di revisione dei coefficienti». Non firmare è stato un atto di «buon senso» per la leader dell'Ugl Renata Polverini, «dall'Ocse arrivano ricette inaccettabili».



Un uomo osserva i certificati della sua pensione. Foto di Franco Silvi/Ansa

Un uomo osserva i certificati della sua pensione. Foto di Franco Silvi/Ansa

## CONCERTAZIONE

# Dpef, i sindacati il 15 a Palazzo Chigi

Riprende la concertazione per avviare la discussione sul Dpef, il Documento di programmazione economico-finanziaria che il governo presenterà a fine giugno. Giovedì prossimo a Palazzo Chigi, alle 13.30, i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato incontreranno il presidente del Consiglio, Romano Prodi, per definire le linee guida del documento. Durante l'incontro si dovrebbero affrontare anche altri temi sul tavolo delle riforme a cominciare dalla modifica della legge 30 e del sistema previdenziale. Poi venerdì 15 il governo incontrerà i sindacati. Una parte della sinistra chiede che il governo si impegni ad abolire lo scalone senza introdurre forme alternative di innalzamento dell'età pensionabile e che non si tocchino i coefficienti di trasformazione. Per quanto riguarda il Dpef, la richiesta messa a punto da Verdi, Pdc, Rifondazione e Sinistra democratica - che ieri hanno incontrato i sin-

dacati - prevede che venga aumentato l'ammontare di risorse per finalità sociali, oltre la quota oggi prevista dal governo nella ripartizione dell'extraggettivo. Intanto il vicepremier, Francesco Rutelli, assicura che con il prossimo Dpef, entro fine giugno, si procederà anche alla riduzione dell'Ici. «L'operazione si può fare - afferma - perché ci sono i soldi». Poi aggiunge: «C'è una differenza con l'annuncio che Berlusconi fece prima delle elezioni politiche. Allora il governo non aveva i soldi per farlo. Oggi, invece anche grazie a un anno di sacrifici i soldi ci sono, perché i conti si stanno rimettendo in linea». Rutelli ha anche affermato che «il governo ha fatto un anno di riforme difficili che hanno avuto effetti sull'opinione pubblica ma ora stiamo entrando finalmente nella stagione in cui i frutti positivi si raccoglieranno con una crescita economica e la fiducia ritrovata».

# Studi di settore, artigiani e commercianti sul piede di guerra

Oggi le organizzazioni di categoria illustrano le ragioni della protesta. La maggioranza propone di considerare «sperimentale» la riforma

/ Milano

**PROTESTA** Il mondo imprenditoriale scende sul campo di battaglia contro le novità sugli studi di settore. Le piccole aziende artigiane e commercianti, in particolare, lamentano un forzoso e pre-determinato inasprimento della pressione fiscale e chiedono l'immediata sospensione dei nuovi indici di coerenza economica con cui dovranno calcolare le tasse.

A pacificare il clima non bastano le aperture del vicepremier Rutelli che invita a «dare ascolto» a queste preoccupazioni né i primi ritocchi decisi dalla maggioranza di centrosinistra, che ha proposto al governo di considerare come «sperimentali» le norme introdotte in occasione dell'ultima legge finanziaria. Dall'esecutivo è arrivato anche un concreto segnale di dispegno, il rinvio al 9 luglio dei versamenti, accompagnato da una precisazione: «Gli studi di settore non sono uno strumento di accertamento automatico e i contribuenti non hanno alcun obbligo di adeguarsi agli stessi se ritengono che non rispecchiano la loro realtà» ha sottolineato l'Agenzia delle entrate. Ma, evidentemente, basta uno «strumento di riferimento del

contribuente» a far montare la protesta. Sul piede di guerra anche Confindustria, secondo cui bisogna correggere «gli indicatori economici che si traducono in una pressione fiscale slegata dall'attività reale delle imprese». La questione «colpisce soprattutto le piccole imprese», ha dichiarato il presidente Luca Cordero di Montezemolo, promettendo che sul punto «Confindustria sarà inflessibile». Oggi è inoltre prevista a Milano un'iniziativa congiunta di com-

mercianti e artigiani, organizzata da Confcommercio, Casartigiani, Cna, Conartigianato e Confesercenti contro «la man-

**Montezemolo: «Le novità colpiscono le piccole imprese. Confindustria sarà inflessibile»**

canza di selettività e di concertazione» con la quale si è proceduto a modificare la normativa. Il disagio è palpabile, l'annuncio del rinvio dei versamenti per i quasi 4 milioni di contribuenti degli studi di settore (al 9 luglio senza multe e fino all'8 agosto con la mini-sanzione dello 0,4%) ne rappresenta una presa d'atto da parte del governo: «È un segnale di attenzione» hanno fatto sapere dal ministero dell'Economia. «Penso che si debba dare ascolto

ad alcune preoccupazioni - ha rilanciato il vice presidente del Consiglio, Francesco Rutelli - su un inasprimento degli studi di settore che riguardano gli artigiani e l'attività autonoma. Credo sia una esigenza molto concreta su cui il governo debba lavorare e a cui dare ascolto». La maggioranza, infatti, ha presentato un ordine del giorno alla Commissione Finanze del Senato chiedendo che il governo interpreti «in maniera sperimentale la norma sull'introduzione de-

gli indicatori di normalità economica».

Si vuole così «evitare le distorsioni che si sono verificate nel passa-

**L'Agenzia delle entrate precisa: «I contribuenti non sono obbligati ad adeguarsi»**

to» ha evidenziato anche Giampietro Brunello, amministratore delegato della So.Se, la società per gli studi di settore, annunciando un tavolo di confronto. E i ragionieri commercialisti tuonano: «È una norma retroattiva, in barba allo statuto del contribuente. Sta solo creando disagi». Sul tema anche il gruppo Per le Autonomie, rappresentato dalla senatrice altoatesina Helga Thaler, ha chiesto l'attenzione del ministro dell'Economia.

lv.

## L'INTERVISTA IVAN MALAVASI

Il presidente della Cna lamenta un incremento medio di 25mila euro della base imponibile di ogni impresa

# «No ad aumenti delle tasse decisi a tavolino»

di Luigina Venturelli / Milano

**Ivan Malvasi, presidente della Confederazione nazionale artigiani, il mondo delle piccole imprese è in rivolta contro gli studi di settore. Quali sono le ragioni della protesta?**



«Il governo ha predisposto in modo unilaterale dei nuovi indicatori di congruità economica che, rispetto alle denunce dei redditi dello scorso anno, escludono dagli studi di settore i due terzi delle imprese considerate. Così sono guai per il terzo rimanente, che

subirà un aumento forzato della base imponibile di circa 25 mila euro ad impresa». **Dunque, per molti artigiani e commercianti sono in arrivo maggiori tasse da pagare.**

«Si tratta di un aumento delle imposte tra i 12mila e i 18mila euro, pari al 30-50%. Inaccettabile non solo per la logica d'imposizione a tavolino, ma anche per il calcolo perverso che ne consegue: dai nuovi indici di coerenza economica si prevede un maggior gettito di 15 miliardi di euro, ma le entrate reali saranno solo di 4-5 miliardi, perché rientrerà nei parametri solo un terzo delle imprese, sulle cui spalle gra-

verà tutto il peso di questo incremento forzoso delle imposte».

**Che cosa succederà, invece, alle imprese escluse dagli indici di coerenza?**

«Entreranno in contenzioso con il fisco. Per loro scatteranno gli accertamenti, ma ci vorranno almeno dieci

**L'associazione chiede una revisione concordata dei parametri di calcolo: «Ripartiamo dai tavoli di discussione col governo»**

anni per eseguirli tutti. Questa non è lotta all'evasione fiscale, è un aumento delle tasse automatico e predeterminato che rivela un approccio punitivo nei confronti delle imprese, vissute come soggetti avversari. Per questo sentiamo lo Stato come un nemico, non come un promotore di politiche economiche e di sviluppo che consentano di farci carico tutti insieme dei problemi del Paese».

**Che cosa propongono le associazioni di rappresentanza di artigiani e commercianti?**

«Chiediamo di sospendere l'applicazione dei nuovi studi di settore, per ridefinire insieme gli strumenti per dimostrare la crescita di produttività e di redditività, i soli elementi che posso-

no giustificare aumenti d'imposizione fiscale. Riconosciamo l'esigenza di rivedere al rialzo i parametri in alcuni settori, ma esistono anche comparti, come quello dell'abbigliamento, che in questi anni hanno sofferto un calo degli utili».

**Insomma, non si può fare di tutta**

**l'erba un fascio.** «Si vada alla revisione concordata con le rappresentanze delle imprese: vogliamo un anno zero, ripartiamo dai tavoli di discussione tra governo e partiti sociali. Il Paese è già in rivolta per molteplici ragioni: non aiuta trattare le imprese come colpevoli presunte d'evasione, facendo pagare di più chi già paga invece di colpire le imprese sommers».

# Scattano le manette per i responsabili del crac Finmek

Arrestato il fondatore Carlo Fulchir  
Indagato Roberto Tronchetti Provera

di Giampiero Rossi / Milano

**GIUSTIZIA** Manette all'uomo del crac Finmek. Carlo Fulchir, fondatore del gruppo, e sua moglie, Doris Nicoloso, sono stati arrestati ieri mattina nell'ambito dell'operazione condotta dalla Guardia di Finanza del Veneto per il crac da un miliardo di euro del

gruppo industriale. Fulchir è ora recluso in carcere a Padova, la moglie a Venezia. Avevano la valigia già pronta per partire oggi in crociera da Venezia. L'operazione è stata chiamata «Scrapers», per richiamare l'attività degli arrestati finalizzata a «raschiare» risorse finanziarie dalle casse del gruppo fino a causarne l'insolvenza. Con i coniugi friulani, a finire in manette sono stati anche il fratello Loreto Fulchir, Paolo Campagnolo, responsabile degli aspetti finanziari del gruppo, e Guido Sommella, a cui erano stati dati da Fulchir incarichi dirigenziali e di rappresentanza. Indagato anche Roberto Tronchetti Provera, ex presidente del gruppo Finmek (e fratello del presidente della Pirelli, Marco). La signora Nicoloso è risultata essere intestataria di molti dei

conti che le fiamme gialle hanno sequestrato in Svizzera. Altri tre manager del gruppo, attualmente residenti all'estero, sono ricercati. I reati ipotizzati sono, a vario titolo, di associazione per delin-

quere, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, false comunicazioni sociali in danno di creditori, emissione di fatture false, riciclaggio, truffa, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione ai danni dello Stato, appropriazione indebita e agiotaggio.

Secondo l'accusa, gli indagati tra il 1999 e il 2004 hanno messo in atto una serie di operazioni finalizzate alla distrazione di risorse finanziarie dalle società del gruppo Finmek per circa 150 milioni di euro attraverso acquisti di beni e servizi fittizi,



Foto di Riccardo De Luca

compensazioni di partite debitorie e creditorie all'interno del gruppo stesso, preconstituzione di accordi contrattuali finalizzati al pagamento preferenziale di creditori e concessioni di finanziamenti a società estere

mai rimborsati. In particolare, tra il 1999 e il 2003 sarebbero stati falsificati bilanci delle società del gruppo esponendo valori fittizi per oltre 650 milioni di euro; alcune delle società sotto indagine avrebbero emesso

fatture false per 54 milioni di euro; gli indagati, inoltre, avrebbero trasferito all'estero e reinvestito proventi delle attività illecite pari a 17 milioni di euro. Manovre societarie che, nel-

l'ipotesi dell'accusa, avrebbero fatto diventare carta straccia i bond emessi dalla Finmek nel 2001 per un valore di quasi 150 milioni di euro e che sono costate il lavoro a quasi 6.000 dipendenti in tutte le società del gruppo: Telit, ex Olivetti, Italtel, Magneti Marelli, Ixtant e Ixfin. E tutto questo mentre la Finmek usufruiva - e usufruisce tuttora - dei benefici per il salvataggio delle grandi aziende in crisi.

Sono amari, infatti, i commenti dei sindacalisti che hanno seguito la drammatica vicenda: «La distruzione del patrimonio industriale Olivetti ha portato con sé avventurieri che hanno fatto scomparire le attività industriali lasciando problemi sociali e costi. È una magra consolazione che oggi la giustizia li raggiunga: andava impedito il saccheggio dell'Olivetti e delle altre aziende», commenta il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud.

Anche per questo «la vicenda Finmek è gravissima ma non ancora conclusa: quelli che ad ora hanno pagato il prezzo più grande sono i lavoratori, visto che la maggior parte è ancora in cassa integrazione - spiega Federico Bellono, della Fiom di Ivrea - è un fatto positivo che le indagini siano arrivate a fare chiarezza, ci aspettiamo che adesso si riescano ad accertare le responsabilità, anche penali, nella vicenda della Op computer».

## Il crac della Finmek

**L'INCHIESTA.** Otto le ordinanze di custodia cautelare e una quindicina di perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta sul crac della Finmek. Tra gli indagati Carlo Fulchir e Roberto Tronchetti Provera, fratello di Marco. Le accuse sono, a vario titolo, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, riciclaggio, truffa ai danni dello Stato, agiotaggio e malversazione ai danni dello Stato.

**IL CRAC.** Il fallimento di Finmek provocò un buco di circa un miliardo di euro. Quasi seimila dipendenti rimasero senza lavoro. Le società coinvolte erano dislocate tra Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Abruzzo, Lombardia, Sardegna e Campania. Tra le più note Telit, ex Olivetti, Italtel, Magneti Marelli, Ixtant e Ixfin.

**LA STORIA.** La Finmek, azienda di ingegneria elettronica delle telecomunicazioni con sede a Padova, era stata dichiarata insolvente il 12 maggio 2004. Secondo l'accusa avrebbe acquistato e ceduto aziende, disperdendo capitali che hanno portato la società al fallimento facendo diventare carta straccia i bond emessi dalla Finmek nel 2001 per un valore di quasi 150 milioni di euro.

P&G Infograph

## In 600 milioni lavorano troppo

Una ricerca dell'Ilo: orari superiori alle 48 ore settimanali per misere paghe

Marco Tedeschi / Milano

**TROPPE ORE** A circa un secolo dall'adozione del primo parametro internazionale sugli orari di lavoro, un nuovo studio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (Ilo)

mette in evidenza che circa un lavoratore su cinque in tutto il mondo, ovvero 600 milioni di

persone, lavora per più di 48 ore la settimana, e nella maggior parte dei casi solo per riuscire ad arrivare alla fine del mese. L'indagine, resa nota ieri, dice che circa il 22% della forza lavoro mondiale, ovvero 614,2 milioni di lavoratori, hanno orari eccessivamente lunghi. Il rapporto dice che orari più brevi hanno, invece, risvolti positivi, per esempio, a livello di benefici per la salute dei lavoratori e la loro vita familiare, garantendo meno incidenti sul posto di la-

voro, maggior produttività e, infine, maggiore uguaglianza fra i generi.

Allo stesso tempo, lo studio dice che nei paesi in via di sviluppo e nelle economie di transizione un elevato numero di persone che lavorano poche ore al giorno è in realtà sottoccupato e maggiormente a rischio di cadere in povertà.

«Un aspetto positivo - spiega Jon Messenger, ricercatore dell'Ilo - è che sono stati fatti molti progressi nella regolamentazio-

ne degli orari di lavoro nei paesi in via di sviluppo e nelle economie di transizione, ma in generale i risultati dello studio sono ancora preoccupanti, soprattutto per la prevalenza di orari troppo lunghi».

Fra i paesi che nel 2004-5 avevano la più grande incidenza di orari di lavoro prolungati, il Perù con il 50,9% di lavoratori, seguito dalla Repubblica della Corea con il 49,5%, la Thailandia con il 46,7% e il Pakistan con il 44,4%. Nei paesi sviluppati, dove gli orari di lavoro sono solitamente più brevi, il Regno Unito è al 25,7%, l'Australia al 20,4%, la Svizzera al 19,2% e gli Stati Uniti al 18,1%.

I tentativi di ridurre le ore di lavoro in questi paesi non hanno avuto successo per vari motivi, incluso il fatto che si lavora più a lungo per poter arrivare alla fine del mese e perché molti imprenditori fanno ricorso ad orari lavorativi più lunghi per migliorare le rendite della propria impresa nei periodi di bassa produttività. Gli uomini tendono a lavorare più delle donne in praticamente tutti i paesi del mondo ed in generale le donne trovano posti di lavoro con orari più ridotti rispetto agli uomini (meno di 35 ore alla settimana). Nel settore dei servizi e i relativi subsectori gli orari tendono ad essere più variati e sono particolarmente lunghi nei settori del commercio all'ingrosso e al minuto, in quello alberghiero e della ristorazione, dei trasporti e delle comunicazioni. Lo studio mostra che sia i lavoratori giovani che quelli prossimi alla pensione hanno orari leggermente ridotti rispetto ai lavoratori di età media, fatto che riflette le scarse possibilità d'impiego per questi due gruppi.

La ricerca, inoltre, fornisce un certo numero di suggerimenti strategici concepiti per promuovere il concetto di lavoro dignitoso anche in termini di orari di lavoro, come ridurre gli orari lavorativi lunghi per diminuire il rischio di incidenti e malattie al lavoro e i costi che ne conseguono, promuovere lo sviluppo di posti di lavoro part-time di alta qualità.

Viene anche consigliata l'adozione di limiti orari statutarie ragionevoli, che possano contribuire a migliorare il rendimento delle imprese, in modo da interrompere il circolo vizioso di orari lavorativi lunghi e retribuzioni.

## ThyssenKrupp chiude a Torino

380 lavoratori perdono il posto. L'azienda vorrebbe «trasferirli» a Terni

/ Milano

La ThyssenKrupp Acciaierie speciali Terni ha intenzione di chiudere entro 15 mesi lo stabilimento di Torino, spostando tutte le attività produttive a Terni che diventerà l'unico polo di produzione del gruppo. Lo ha comunicato ieri l'azienda ai sindacati nel corso dell'incontro che si è tenuto a Roma presso la sede di Confindustria. Un'altra doccia fredda per l'occupazione e per l'industria siderurgica in Italia.

A Torino lavorano circa 380 persone e si tratta dell'ultimo stabilimento siderurgico ancora in funzione in città. L'azienda vorrebbe trasferire 265 dipendenti a Terni, 50 nelle sedi di Milano, mentre altri 70 andrebbero in mobilità e prepensionamento. Resta il complesso di Terni dà lavoro a circa 3.000 persone e che è stato al centro di una lunga e dura battaglia con la proprietà tedesca. In giornata i vertici della ThyssenKrupp saranno ricevuti dal Comune di Torino, ma nel capoluogo piemontese i sindacati sono già sul piede di guerra e già da oggi sono possibili iniziative di protesta. La Fiom e la Fim ritengono che il provvedimento sia inaccettabile. «Faremo di tutto per evitare la chiusura», afferma la Uilm. I sindacati chiederanno subito un incontro al ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Immediata la solidarietà dei rappresentanti dei lavoratori di Terni, ma è anche la Fiom-Cgil nazionale a criticare duramente la comunicazione del gruppo tedesco di chiudere

il sito di Torino: «Non è pensabile che l'idea di riorganizzare e integrare le attività di ThyssenKrupp in Italia passi attraverso la cancellazione di uno stabilimento in cui lavorano 400 persone, in gran parte di giovane età», spiega Fausto Durante, segretario nazionale e responsabile siderurgia della Fiom. Per il sindacato infatti «l'ipotesi di mantenere la strategicità delle produzioni di ThyssenKrupp in Italia, di rafforzare le sue attività nel nostro Paese a partire dallo sviluppo degli investimenti e dalla crescita dell'occupazione, può essere perseguita senza contrap-

porre gli stabilimenti tra loro e senza prevedere la fine delle attività a Torino».

Il sindacato, dunque, annuncia prossime azioni di lotta. «Ci opporremo, a partire da domani, alle decisioni che ci sono state oggi comunicate e coinvolgeremo le istituzioni locali di Torino e del Piemonte, oltre che il ministero dello Sviluppo Economico, per impedire la chiusura del sito di Torino e per far cambiare le decisioni assunte dall'Azienda». Nelle intenzioni dell'azienda il trasferimento di 265 dipendenti a Terni, 50 nelle sedi di Milano, mentre altri 70 andrebbero in mobilità e prepensionamento. gp.r.

## BREVI

### Bat

Accordo per la chiusura dello stabilimento di Rovereto

La produzione nello stabilimento di Rovereto di Bat Italia cesserà il prossimo 31 marzo. Lo prevede l'accordo raggiunto a Trento dal coordinamento sindacale del gruppo Bat Italia con l'amministratore delegato di Bat Italia, Francesco Valli. La multinazionale ha confermato la volontà di ricercare soluzioni che mantengano la vocazione industriale dell'area e si è impegnata a verificare un piano entro luglio, quando le ipotesi sul tavolo confluiranno in apposite intese.

### Internet

È on-line «Vox», portale europeo di economisti indipendenti

Da ieri è on-line «Vox», portale europeo di economisti indipendenti, raggiungibile all'indirizzo internet www.VoxEU.org. Il nuovo sito, in lingua inglese, è frutto della collaborazione fra il Cepr (Centre for Economic Policy Research), lavoce.info e Telos. Il Cepr, con sede a Londra, è il network che raccoglie i più autorevoli economisti a livello europeo.

## WORKSHOPS IN THE WORLD

INCONTRO PUBBLICO  
COSTITUENTE DEL  
PARTITO DEMOCRATICO  
UNA FORZA GRANDE  
COME IL FUTURO

Berlino, venerdì 8 giugno, ore 20.30  
Trattoria da Enzo, Grossbeerenstr. 60

con

**MAURIZIO CHIOCCHETTI**

Responsabile DS/Italiani nel Mondo

**GENNARO SPOSATO**

Responsabile Comunicazione DS/Italiani nel Mondo



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>

# Finalmente una Voce nuova nella telefonia mobile.



## Nasce CoopVoce: la telefonia mobile con tutte le garanzie Coop.

È facile perdersi fra tanti piani telefonici dai costi poco chiari. Per darti più semplicità e convenienza, c'è CoopVoce che, con **Tariffa Facile Coop, ti regala il 20% di traffico telefonico per ogni ricarica.** Un altro vantaggio per i soci e i loro familiari.

**Scopri CoopVoce nel tuo punto vendita.**

Per i termini e le condizioni dell'offerta CoopVoce consultare il sito [www.coopvoce.it](http://www.coopvoce.it) o rivolgersi presso i Punti Vendita Coop.



Fino al 31.12.2008







venerdì 8 giugno 2007

## Cambi in euro

1,3470	dollari	-0,004
163,4300	yen	-0,240
0,6790	sterline	+0,001
1,6477	fra. sv.	+0,002
7,4466	cor. danese	-0,000
28,4120	cor. ceca	-0,021
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0820	cor. norvegese	+0,002
9,3205	cor. svedese	-0,020
1,5926	dol. australiano	-0,013
1,4267	dol. canadese	-0,007
1,7842	dol. neozeland.	-0,018
253,1500	fior. ungherese	+0,160
0,5833	lira cipriota	+0,000
3,8355	zloty pol.	+0,004

## Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,55
Bot a 12 mesi	96,12	3,80

## Borsa

## Risale Alitalia

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta in deciso ribasso dopo il netto calo accusato anche nella sessione di mercoledì. Il Mibtel ha chiuso a -0,89% e 32.773 punti, S&P/Mib -0,9%. Vendite diffuse per quasi tutte le blue chips, anche se si sono registrate le progressioni di Eni e soprattutto di Alitalia. Quest'ultima ha beneficiato della conferma dell'interesse di Aeroflot all'acquisto della quota messa in vendita dal ministero dell'Economia. Il titolo di Alitalia ha guadagnato

l'1,76% e ha raggiunto quota 0,7975 euro per azione. In positivo anche Fiat che ha archiviato la giornata a 20,21 euro per azione. Negativi i finanziari: Bpvn -2,25%, Unicredit -1,63%, Intesa Sanpaolo -1,22%, Capitalia -1,57%, Mediobanca -0,7%, Mediolanum -0,36% e Generali -1,36%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni +0,38%, l'Enel invece ha perso l'1,1% e Saipem lo 0,92%. Contrastati gli editoriali (Rcs +0,66% e Mediaset -0,65%) e tecnologici (Tiscali -2,87%, Fastweb +0,24%).

## Anas

## «Rosso» di 427 milioni

L'Anas chiude il bilancio 2006 con una perdita di 427 milioni di euro, in miglioramento di circa 70 milioni rispetto al 2005. Un risultato «condizionato» segnala una nota dell'Anas - da una serie di fattori non riconducibili a decisioni di tipo gestionale, tra le quali la riduzione dei corrispettivi di servizio (107 milioni di euro in meno rispetto al 2005); l'incremento dei costi per contributi a favore delle concessionarie autostradali per 95 milioni di euro, che in ragione della loro modalità di

finanziamento ha avuto pari impatto negativo sul conto economico di Anas. Tra i fattori di miglioramento invece, la riduzione del costo del personale di circa il 2%; la riduzione degli oneri per il contenzioso ordinario non capitalizzabile di circa il 56%; un incremento di oltre il 4% dei ricavi di mercato e degli altri ricavi. «Anche il 2007 rischia di chiudersi con una perdita di esercizio - afferma Ciucci - a meno che non venga integrato di circa 200 milioni di euro l'ammontare del corrispettivo di servizio».

## Fincantieri

## Quotazione nel 2008

Fincantieri verrà quotata in Borsa con tutta probabilità entro la primavera del 2008. Lo ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, nel corso di un'audizione presso la commissione Trasporti della Camera. «Abbiamo fatto un timing - ha detto Tononi - che indica per fine anno e inizio 2008 il termine dell'operazione. Dipenderà dall'iter, considerato poi che non si può andare in Borsa con dati vecchi, è presumibile

che il collocamento avverrà in primavera». Il sottosegretario ha quindi confermato che il target stimato dal governo per il reperimento di risorse dal mercato è di circa 400 milioni. «Abbiamo maturato - ha aggiunto - la convinzione che la quotazione sia la soluzione migliore per l'azienda, per i lavoratori e per il Paese. La decisione è presa salvo complicazioni. Certo che se fra sei mesi la situazione di mercato cambierà non è detto che l'operazione si faccia».

## In sintesi

**Il cda di Hopa** ha nominato Ettore Lonati presidente della società e Mario Massari vice-presidente. Lonati mantiene anche l'incarico di amministratore delegato. Il cda ha inoltre cooptato Fabio Accorinti in sostituzione del dimissionario Marco Morelli e Gian Luca Santi (Antonveneta) in sostituzione del dimissionario Giambattista Duso.

**Wal-Mart** ha chiuso una lite con Fendi che aveva tentato una causa contro il colosso mondiale della grande distribuzione per la vendita di beni contraffatti, come i portafogli, a un prezzo decisamente più basso rispetto a quelli di listino. Sulla base dell'accordo, il marchio italiano, finito nell'orbita della francese Lvmh, riceverà una somma (non resa pubblica) a titolo di indennizzo.

**Il cda di Richard Ginori** ha approvato il bilancio d'esercizio 2006 che si è chiuso con una perdita della spa di 14,7 milioni a fronte di una perdita di 5,9 milioni nel 2005. Il fatturato è sceso del 23,34% a 26,7 milioni e il mol è negativo per 6,7 milioni (meno 0,6 milioni nel 2005). Per quanto riguarda il gruppo la perdita si è attestata a 13,6 milioni (più 43,68% da 6,6 milioni) e il mol negativo per 6,7 milioni (da meno 1,3 milioni nel 2005).

**Landi Renzo**, società di produzione di elementi elettronici e meccanici, si attende di ricavare dall'offerta pubblica iniziale di 40 milioni di azioni circa 169 milioni di euro. Nell'avviso sulla pubblicazione del prospetto informativo emerge anche che il prezzo massimo di ipò è fissato a 4,4 euro. L'offerta inizierà l'11 giugno e terminerà il 20.

**Alstom** si accinge a ricevere dalle ferrovie francesi un ordine da tre miliardi di euro per la fornitura di 80 treni ad alta velocità (Tgv) a due piani con l'opzione per altri 40. La commessa dovrebbe essere ufficialmente attribuita ad Alstom nei prossimi giorni.

**De Rigo**, gruppo del settore occhialeria, dispone da ieri di una nuova filiale in Brasile, dopo aver acquistato la maggior parte delle quote del proprio distributore nel Paese sud americano. La scelta, strategica, permette all'azienda di stabilire una base sul territorio del più importante mercato sud americano sensibile ai prodotti italiani.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	30194	15,59	15,44	-1,75	5,77	313	12,72	16,98	0,5400	3320,97
Accgas-Ags	16755	8,65	8,64	-0,12	0,94	20	8,45	9,58	0,2200	474,55
Acotel	109244	58,42	58,29	-0,25	20,91	13	18,56	59,89	0,4000	235,27
Acq. Protab.	50014	25,83	25,90	0,15	61,44	6	16,00	28,95	0,1000	130,46
Acsm	5112	2,64	2,65	0,46	6,15	41	2,31	2,69	0,0700	123,74
Accelios	17097	8,83	8,76	-0,58	2,57	34	7,96	9,45	0,1000	597,61
Aedes	11602	5,99	5,77	-5,07	-3,65	305	5,99	7,06	0,2500	607,41
Aem	5613	2,90	2,88	-1,37	13,60	16017	2,45	2,96	0,0560	5218,34
Aem To w08	5238	2,71	2,70	-0,07	8,98	929	2,32	2,86	0,0600	1976,24
Aem To w08	1656	0,86	0,86	-0,09	10,82	28	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35602	18,39	18,12	-2,04	-6,02	2	17,87	20,83	0,0630	166,12
Alcon	8237	4,25	4,25	-0,82	-	157	4,16	4,76	-	463,69
Alerion	1267	0,65	0,64	-2,57	37,38	3056	0,47	0,82	0,0050	261,75
Alitalia	1553	0,80	0,80	1,76	-25,80	11166	0,79	1,13	0,0413	1112,27
Alleanza	18985	9,80	9,75	-1,41	-3,52	5441	9,34	10,74	0,5000	8300,13
Amplifon	11852	6,12	6,05	-2,45	-5,57	1146	6,12	7,22	0,2050	1214,35
Anima	6436	3,32	3,28	-5,97	-10,84	1009	3,32	4,15	0,1520	349,02
Ansaldo Sts	19338	9,99	9,92	-1,75	10,98	530	8,79	10,69	-	998,70
Accolpave	3644	1,88	1,90	0,58	-14,73	1052	1,88	2,21	0,0850	439,13
Asm	9248	4,78	4,75	-1,33	14,59	1641	4,08	5,10	0,1550	3698,08
Asstadi	13422	6,93	6,87	-2,10	22,39	572	5,53	7,71	0,0850	682,28
Atlantia	46877	24,21	24,14	-1,19	10,40	2785	21,76	25,74	0,3575	13841,14
Auto To-Mi	36371	18,78	18,71	-1,18	7,43	207	17,48	19,99	0,2000	1652,99
Autogrill	28237	14,58	14,51	-0,83	3,92	2183	13,37	15,19	0,4000	3709,92
Azimut H.	23404	12,09	12,00	-1,82	16,25	597	9,78	12,66	0,2000	1749,63

<b>B</b>										
B. Bibao Vtz.	35037	18,09	18,37	-2,24	-2,63	3	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12146	6,27	6,26	0,26	-46,09	1914	4,25	6,63	0,1000	5197,09
B. Carige	7013	3,62	3,55	-3,88	-0,98	2139	3,40	4,01	0,0750	4397,69
B. Carige risp	7899	3,98	3,96	-0,73	-3,10	4	3,94	4,20	0,0950	897,18
B. Deseio	16150	8,34	8,26	-2,63	-3,91	200	8,09	9,78	0,0950	975,90
B. Deseio r nc	15753	8,14	8,00	-2,42	12,95	2	7,20	9,07	0,1150	107,41
B. Fimat	1911	0,99	0,98	-0,72	-3,41	537	0,99	1,12	0,1300	358,20
B. Ifis	18749	9,68	9,70	-1,73	-4,19	26	9,65	11,00	0,2400	291,29
B. Intermobiliare	14497	7,49	7,49	-0,12	-10,42	50	7,49	8,65	0,2500	1164,57
B. Italease	52086	26,90	26,52	-10,64	-	0	25,19	57,24	0,7800	2462,06
B. Profilo	4657	2,40	2,39	-1,68	-0,74	236	2,39	2,77	0,1470	304,64
B. Santander	26984	13,94	13,86	-1,49	-3,40	4	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	40681	21,01	20,88	-1,79	-10,72	12	18,95	22,08	0,5200	1330,38
B.eca Generali	18325	9,46	9,40	-1,80	-1,98	250	9,46	11,87	-	1053,47
B.P. Etruria e L.	31552	16,30	16,20	-0,74	4,23	193	14,58	16,94	0,3000	878,88
B.P. Intra	24041	12,42	12,38	-1,07	-10,95	11	12,26	14,49	0,2000	698,91
B.P. Italiana	21828	11,27	11,21	-1,83	3,33	8993	10,91	12,30	0,2750	7692,25
B.P. Milano	20846	10,77	10,65	-2,10	-19,67	4665	10,77	13,89	0,3500	4468,26
B.P. Spoleto	21950	11,34	11,39	-0,07	-7,77	6	11,06	12,29	0,4100	248,02
B.P. Verona Ho	41475	21,42	21,24	-2,25	-2,28	8677	21,42	24,66	0,9300	8039,53
Basilelet	3015	1,56	1,54	-0,33	66,74	1249	0,93	1,74	0,0930	94,97
Bastogi	525	0,27	0,27	-2,04	1,16	1564	0,25	0,33	-	183,11
BB Biotech	111858	57,77	57,49	-0,29	-0,10	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	7884	4,07	4,05	-0,86	-12,05	3	4,07	4,99	-	-
Beghelli	2283	1,18	1,17	-2,10	119,59	2977	0,54	1,92	0,0150	235,80
Benetton	22898	11,83	11,63	-3,01	-19,75	1489	11,83	14,79	0,3700	2160,32
Beni Stabli	2225	1,15	1,13	-3,65	-7,26	5700	1,15	1,42	0,0240	2004,28
Blesse	46858	24,20	24,30	-0,42	17,72	15,37	24,55	0,3600	662,91	
Boero	45909	23,71	23,71	-1,82	46,00	0	15,70	25,00	0,1000	102,91
Boltoni	9803	5,06	5,04	-1,16	24,98	53	3,97	5,74	0,1000	130,05
Bon. Ferraresi	79542	41,08	40,93	-0,80	7,93	2	35,94	43,79	0,0800	231,07
Brembo	22314	11,52	11,52	1,88	19,66	278	9,49	12,21	0,2400	769,62
Brioschi	1061	0,55	0,55	-0,85	18,41	3900	0,45	0,65	0,0038	395,50
Bulgari	22285	11,51	11,39	-1,12	5,92	1856	10,65	11,90	0,2900	3447,80
Buonignorio Spa	6585	3,40	3,40	0,15	-13,68	271	3,36	4,01	-	305,62
Buzzi Unicem	48232	24,91	24,94	-0,95	15,65	836	21,12	26,26	0,4000	4108,36
Buzzi Unicem r nc	34882	17,91	17,95	-1,49	22,22	88	14,52	18,91	0,4240	727,54

<b>C</b>										
C. Ardigiano	7730	3,99	4,01	-0,60	7,23	116	3,56	4,28	0,1635	568,44
C. Bergamo	71719	37,04	36,89	-0,46	21,48	4	30,49	41,02	0,0500	2396,36
C. Valliniese	21347	11,03	10,96	-0,79	4,24	760	10,44	11,98	0,4000	1180,33
Cad It	22387	11,56	11,66	1,72	25,59	7	9,13	12,30	0,2900	103,83
Cairo Comm.	71991	37,18	36,92	-2,69	-14,80	15	37,18	50,56	2,5000	291,28
Callagrar. r nc	18017	9,30	9,40	-0,82	17,71	0	7,91	9,85	0,1200	84,47
Callagrarone	18205	9,40	9,46	0,60	17,98	20	7,97	9,72	0,0800	1018,14
Callagrarone Ed.	11809	6,10	6,11	-1,12	-3,74	51	6,10	6,60	0,1000	762,38
Cam-Fin.	3441	1,78	1,77	-0,06	23,40	174	1,44	1,92	0,0300	653,39
Campani	14741	7,61	7,56	-0,53	0,61	376	7,38	8,17	0,1000	2210,82
Capitalia	14922	7,54	7,47	-1,57	4,09	30345	6,25	7,98	0,2200	19591,12
Carraro	15736	8,13	8,05	-2,61	91,99	162	4,13	8,39	0,1250	341,33
Cattolica Ass.	81788	42,24	42,05	-0,76	-6,36	122	42,44	48,07	1,5500	2001,81
Cdc	10518	5,43	5,41	-0,84	-18,09	23	5,35	6,81	0,5600	66,62
Clit Therap	5673	2,93	2,86	-7,05	-46,61	1358	2,93	5,54	-	-
Cembre	15775	8,15	8,14	-0,73	29,96	20	6,27	10,33	0,2200	138,50
Cementir	19733	10,19	10,06	-1,74	47,78	619	6,78	11,29	0,1000	1621,59
Cent. Latte To	8889	4,59	4,59	-0,65	3,87	9	4,34	4,92	0,0500	45,91
Chi	1766	0,91	0,90	1,64	7,55	2702	0,78	1,20	-	118,71
Cicoletta	10506	5,43	5,38	-0,76	124,21	25	2,42	7,89	0,0516	65,11
Cir	5526	2,85	2,86	0,49	11,88	2391	2,55	3,21	0,0500	2234,09
Class	3919									



# Giovani

Il calcio italiano sta producendo talenti di grandi prospettive: parola di Gianfranco Zola, impegnato con il ct Casiraghi a preparare l'Under 21 in vista degli imminenti Europei. «Sto toccando con mano la bravura - ha detto - di Rosina Aquilani, Rossi e, potrei continuare...»



Tennis 13,00 Eurosport



Formula 1 18,15 SkySport2

## IN TV

■ **08,00 Eurosport**  
Calcio, Euro 2008  
■ **09,00 SkySport1**  
Calcio  
■ **09,00 SkySport2**  
Rugby, Australia-Galles  
■ **10,30 SportItalia**  
Calcio, Argentina-Algeria  
■ **11,45 Eurosport**  
Tennis, Roland Garros  
■ **12,30 SkySport2**  
Motor Sport  
■ **13,00 Eurosport**  
Tennis, Roland Garros

■ **13,00 SportItalia**  
Si Live24  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Sudafrica-Inghilt.  
■ **15,00 SkySport1**  
100% Roma  
■ **17,00 SportItalia**  
European beach volley  
■ **18,15 SkySport2**  
F1, Gp Canada: libere  
■ **19,00 Eurosport**  
World Tour  
■ **21,00 SportItalia**  
Copa Libertadores

# Quagliarella, tutti pazzi per il nuovo aeroplanino

Inter, Juve, Milan e Manchester lo vogliono. «La maglia 27? In memoria di Niccolò Galli»

di Matteo Basile / Genova

**PENSI** a un calciatore, ricco e famoso, e, di questi tempi, lo immagini accompagnato da una velina o una letterina, quantomeno una modella. Invece quando vedi arrivare Fabio Quagliarella, al suo fianco ci sono mamma Susanna e papà Vittorio. Lui è fatto

così: piedi di velluto in campo, in grado di inventare magie, ma fuori dal rettangolo di gioco è il classico bravo ragazzo. Testa sul collo e sani principi tipici di un ragazzo educato, cresciuto a pane e pallone ma legatissimo alla sua famiglia, anche se il calcio lo ha portato lontano da casa quando aveva 13 anni. Questo è il suo momento: dopo una stagione da protagonista con la maglia della Sampdoria, con cui ha realizzato 13 reti alcune delle quali di rara bellezza, è arrivata la definitiva consacrazione. La doppietta dell'altra sera con la maglia della nazionale lo ha portato alla ribalta internazionale. Tutti lo cercano, in tanti lo vogliono, chi ce l'ha cerca di tenerlo stretto. E lui? È contento come un bambino al luna park ma non è cambiato di una virgola. Resta gentile, disponibile, concreto, tanto che a sentirlo parlare dimostra molto più dei suoi 24 anni ancora da compiere. «È questo il più bel complimento che possano farmi - confessa il giovane bomber - Perché alla fine di tutto è l'uomo che rimane, è la cosa più importante». E pensare che a inizio stagione era approdato a Genova per fare la riserva; le sue qualità erano note ma ancora non aveva dimostrato di poter fare la differenza. Invece, a suon di gol, ecco che si è conquistato l'attenzione di tutti. «Ho sempre creduto in me stesso, sono consapevole delle mie qualità e ho cercato di sfruttare le occasioni a disposizione - spiega Quagliarella - A Genova ho trovato la mia dimen-



Fabio Quagliarella, versione aeroplanino dopo aver realizzato il secondo gol. Foto di Mindaugas Kulbis/AP

sione, ma credo di poter migliorare ancora». Intanto tutti sono già impazziti per lo scugnizzo di Castellammare, che al calciomercato ha raggiunto una valutazione vicina ai 15 milioni di euro. Il suo cartellino è in comproprietà tra Sampdoria e Udinese ma sembra che sulle sue tracce ci siano Juventus, Inter, Milan e Manchester

United. Fare da comprimario in una grande squadra o essere protagonista in una media? Lui sembra non avere dubbi. «Certo l'attenzione delle grandi fa piacere ma io vorrei rimanere alla Sampdoria almeno un altro anno per poter giocare con continuità. So che la società si sta muovendo per questo, speriamo bene». Le carat-

teristiche sono quelle del grande giocatore ma il numero che porta sulla maglia è atipico, il 27. Un vezzo? Neanche un po'. «È un molto amico di Niccolò Galli, ci siamo conosciuti nelle nazionali giovanili. La settimana prima dell'incidente in cui ha perso la vita eravamo insieme nella nazionale under 17 - racconta Quaglia-

rella - Lui nel Bologna portava il 27, è un numero che mi è rimasto nel cuore. Tra l'altro mi ha portato fortuna, credo me lo porterò dietro per un bel po'». Se nella Samp o in una grande ancora non è chiaro. Quel che è certo è che il calcio italiano ha trovato un piccolo fenomeno che è anche un gran bravo ragazzo.

## In breve



**Juve**  
● **Buffon resta fino al 2012**  
La Juve ha prolungato il contratto fino al 30 giugno 2012 (avrà 32 anni). «La permanenza di Buffon - ha detto l'ad Jean Claude Blanc - era uno dei punti qualificanti del nostro piano per i prossimi anni».

**Al Bayern anche Ribery**  
● **Toni arriva a Monaco**  
Al Bayern Monaco è il giorno di Luca Toni. L'attaccante ha effettuato le visite mediche e ha provato per la prima volta la maglia dei bavaresi: «È andato tutto bene - ha dichiarato l'ex viola ai microfoni di Sky - ho scelto il Bayern perché è una squadra tra le più importanti al mondo». Il Bayern ha annunciato anche l'acquisto di Ribery per 25 mln di euro.

**Roland Garros, doppio**  
● **Santangelo in finale**  
Impresa di Mara Santangelo nel doppio del Roland Garros. L'azzurra si è assicurata una storica finale nel secondo Slam stagionale, la prima in assoluto per il tennis rosa a Parigi. Con l'australiana Alicia Molik, ha battuto la coppia formata da Cara Black e Liezel Huber (6-3, 3-6, 6-3). Nella finale di oggi, Mara se la vedrà con la coppia Srebotnik (slovena) e dalla Sugiyama (giapp.).

**Palermo**  
● **Colantuono allenatore**  
Stefano Colantuono è il nuovo allenatore del Palermo. Ha firmato un contratto che lo lega al club rosanero per due stagioni.

**IL FATTO** Il corridore belga vinse la Liegi '99. Una vita fra trionfi, eccessi e doping

## Vanderbroucke depresso tenta il suicidio È grave all'ospedale

Frank Vanderbroucke è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Magenta a seguito di un tentato suicidio. I medici si sono riservati la prognosi. Vanderbroucke, 32 anni, soffre di crisi depressive che si sono aggravate all'uso di doping in passato. Il vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi '99, che da tempo risiede a Gaggiano nel milanese, aveva rinunciato a partecipare all'ultimo Giro d'Italia per i postumi di un'operazione al ginocchio. Salutato come il nuovo Merckx, vincitore di una Liegi e soli 22 anni, pochi mesi dopo il suo primo successo fu fermato dalla polizia francese che gli sequestrò epo e altri prodotti dopanti. Era il maggio del 1999, la data d'inizio di tutti i guai di VDB. Ma non era depresso Frankie VDB quando lasciò la prima moglie Clotilde e la piccola Cameron. Perse la testa per la milanese Sara e abbandonò Clotilde al punto che fu «adottata» in casa dai genitori di VDB. O quando al mondiale del 1999 a Verona fu trovato con l'ematocrito a 49,9, e il limite massimo per la squalifica era 50. Il nuovo Merckx ha avuto sempre rapporti burrascosi con le società per le quali correa: in seguito ai fatti di Parigi '99 fu licenziato dalla Cofidis, ammise i suoi rapporti con lo stregone Sainz (arrestato nel 1999). Sesso, alcool, doping: VDB non si è mai fatto mancare niente. Nel 2002 in una perquisizione a casa a Mouscron (al confine tra Belgio e Francia) gli fu trovato un vero arsenale dopante: epo, ormoni, morfina. Si giustificò dicendo che erano per il suo cane... Fu licenziato dalla Domino-Farm Frites e squalificato per sei mesi e condannato a 200 ore di lavori sociali. Arrivò in Italia alla corte di Giancarlo Ferretti con la Fassa Bortolo, ma nel 2004 ritornò agli onori della cronaca nera: con Sara i litigi erano frequenti, un giorno prese il fucile e sparò in aria. Ferretti lo licenziò a metà stagione. Come corridore era finito. L'ultimo tentativo l'ha fatto Palmiro Masciarelli con l'Acqua&Sapone, ma il rapporto non è durato a lungo. Intanto, il Tour de France ha cancellato il vincitore dell'edizione 1996. Gli organizzatori hanno radiato dal palmares Bjorne Riis, il danese che recentemente aveva confessato di essersi dopato all'epoca del suo successo. «Ha ammesso di aver fatto uso di doping - fanno sapere gli organizzatori del Tour - e pertanto non può essere considerato il vincitore».

## BASKET La Montepaschi passa al PalaLottomatica 49-70 e va in finale. Applausi e lacrime per l'addio del play serbo Siena troppo forte, Roma esce di scena. Bodiroga saluta

di Salvatore Maria Rigbi / Roma

Ti aspettavi un romanzone da cappa e spada, in fondo era pur sempre la quarta partita di semifinale scudetto, e invece è stata una mattanza. Giocandosi il tutto per tutto dopo il triplo supplementare perso a Siena, Roma lascia negli spogliatoi la testa e il cuore e finisce la sua stagione (49-70). La squadra che si presenta davanti agli ottomila del PalaEur si fa spazzare via subito, non entra mai in partita e tocca l'appuntamento più importante dell'anno nel modo più grave, perché si arrende senza combattere. Per la Virtus fuma un'altra volta la finale tricolore, che nella capitale manca da

24 anni, da quando cioè il Banco-roma stese Milano nell'Iliade privata di Peterson e Bianchini. Di quei tempi, ma soprattutto di quello spirito, è rimasto davvero poco. Basti pensare che nemmeno l'immenso Dejan Bodiroga, 34 anni e una bacheca da far invidia ad un collezionista d'arte, è riuscito a dare un'anima e un gioco ad una squadra che è stata assemblea malissimo, e non poteva certo essere raddrizzata da un paio di innesti. Il campione serbo è arrivato a Roma per chiudere la munifica carriera con un titolo, ma per il secondo anno di fila si è dovuto arrendere ai limiti di un

gruppo che solo l'enorme mestiere di Repesa in panchina ha potuto portare alle soglie del barrage tricolore. Il suo giro di campo e la lunghissima standing ovation del popolo che scandiva "Bo-di-ro-ga" sono il tributo per l'addio di uno dei migliori giocatori europei di tutti i tempi. Siena si guadagna la seconda finale della sua storia, dopo aver giocato e vinto quella del 2004 con Recalcati in panchina. E per sfruttare il match-ball conquistato nel triplo supplementare di garate, la Montepaschi fa molto meno fatica del previsto, spezzando l'equilibrio di una serie che pareva destinata allo spareggio. I verdi toscani producono la solita serata di fameli-

co atletismo, anche se le tossine della maratona al Palasclavo si fanno sentire. Le paga a caro prezzo, però, proprio Roma perché come spesso succede, la fatica non è uguale per tutti e punisce di più gli sconfitti. La Lottomatica ripete lo stesso errore capitale della seconda partita, facendosi travolgere nel primo quarto e ponendo così le basi per la sconfitta. Anche ieri sera, peraltro, le simboliche picconate al fortino le ha tirate Sato (2-8 in un amen). Con una difesa impresentabile, sotto canestro Siena fa quello che vuole, e un attacco senza idee e senza sbocchi, la Lottomatica implode su se stessa. A metà del secondo quarto Siena ha un +17 (18-35) che è già una

solida ipoteca sulla vittoria, i toscani non perderanno più il comando e nel finale il distacco diventa imbarazzante (38-59 + 21). Ma Roma non c'è, non c'è mai stata, quanto e come si sarà in futuro bisognerà chiederlo al presidente Toti che si consola con la qualificazione all'Eurolega, il minimo degli obiettivi per una squadra che aveva ben altre ambizioni. Nel PalaEur risuona per la seconda volta il canto della verberna, la pianta che si arrampica sui torrioni e le mura di una città molto orgogliosa: Siena aspetta l'ultimo avversario della stagione, potrebbe averlo già stasera se la Virtus Bologna chiuderà il conto con Milano (2-1).

## ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 7 giugno

NAZIONALE	53	67	81	32	70
BARI	66	78	86	40	38
CAGLIARI	59	18	44	69	62
FIRENZE	59	65	69	87	89
GENOVA	83	22	12	86	63
MILANO	72	87	71	12	80
NAPOLI	69	89	45	20	71
PALERMO	73	26	19	52	22
ROMA	80	90	35	73	54
TORINO	22	7	90	78	3
VENEZIA	23	49	82	43	21

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

59	66	69	72	73	80	23	53
<b>Montepremi 3.713.083,73</b>							
Nessun 6	Jackpot	€	3.713.083,73	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€			4 + stella	€	48.212,00	
Vincono con punti 5	€	40.466,66		3 + stella	€	1.380,00	
Vincono con punti 4	€	482,12		2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,80		1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	



# Giallo

PARIS ESCE DAL CARCERE PRIMA DEL TEMPO «PROBLEMI DI SALUTE». ALLORA FUORI TUTTI

Paris Hilton ha lasciato il carcere dopo tre giorni e qualche ora di detenzione. Condannata per aver guidato senza la patente, che le era stata ritirata per troppo alcol in corpo, avrebbe dovuto scontare in cella 45 giorni ma già le avevano permesso di intravedere la possibilità di uscire, per eventuale buona condotta, dopo una ventina di notti. La signora ha salutato il penitenziario con un braccialetto alla caviglia: marchingegno elettronico che non le consentirà di uscire da casa sua per i prossimi quaranta giorni senza essere scoperta e di nuovo rimessa in cella. Insomma, è agli arresti domiciliari e la saga, sfilata dall'uso,



come una stanca foglia d'autunno si tinge di giallo: perché questa nuova clemenza? Dicono che si tratta di motivi di salute ma non spiegano quali. Intendiamoci: chi ha seguito le nostre puntate precedenti sa che non abbiamo mai invocato il carcere per la nostra Paris perché non ci va di vendicarci di niente, non abbiamo niente da insegnare a nessuno, come la cella, del resto. Nel caso di Paris Hilton, in particolare, dovremmo chiudere in cella non lei, ma la sua immagine: è quest'ultima che ci perseguita, insieme a tante altre meno sexy. Tuttavia, dal carcere non è uscita questa immagine ma la signora Hilton per probabili problemi di tenuta mentale rispetto alla detenzione. La sua immagine sta benone. Chi glielo spiega a milioni di detenuti, senza catene di alberghi e senza immagine, che va bene così? Se son rogne fioriranno

Toni Jop

## MUSICA COLTA D'ESTATE

Dove come e quando: ecco un maneggevole vademecum per le vostre vacanze musicali. Niente rock, niente decibel: si va dal Wagner fiorentino ai bei «rischi» dell'Arena di Verona, al Berlioz di Ravello...

di Luca Del Fra



Un'arena estiva in attesa di...

In quel popoloso deserto che appellano l'Italia vacanziera, molti sono i festival e di recente anche i festivalini estivi, che sarebbe ingeneroso paragonare alle grandi rassegne europee come Aix-en-Provence, Avignone, Glyndebourne, il Festival wagneriano di Bayreuth, o quello aureo di Salisburgo. L'estate festivaliera appare culturalmente piuttosto al ribasso: se infatti un festival merita questo nome grazie a una precisa proposta culturale, molte rassegne storiche sembrano

IL FESTIVAL Cinque milioni per un programma in difficoltà

## Spoletto cerca la sua anima A che prezzo...

O rano del suo fondatore Gian Carlo Menotti scomparso lo scorso febbraio, dove va il Festival dei Due Mondi di Spoletto? Intanto celebra il suo fondatore: il 29 giugno Maria Golovin, opera di Menotti del 1958, inaugurerà la rassegna al Teatro Nuovo in un allestimento dell'Opera di Marsiglia, e seguiranno due concerti, uno conclusivo il 15 luglio, con le sue musiche.

Altro titolo operistico in programma è Ariodante di Georg Friedrich Händel, in una nuova produzione, l'unica, al Teatro Caio Melisso; per il teatro si segnalano *Nietzsche eccce homo* di Valter Malosti - inserito tra «i giovani del teatro italiano», cosa che senz'altro lo lusingherà - e *Canti dall'inferno* per la regia di Davide Livermore - coproduzione con il Regio di Torino. Non manca l'appuntamento un po' glamour con l'attore Andy Garcia in veste però di musicista con la sua band Cineson All-Stars per un concerto di musica afro-cubana. Tra concerti classici e jazz, retrospettive cinematografiche, i processi a personaggi del passato, ore mistiche e via dicendo, il resto appare più che altro un riempitivo con l'eccezione degli spettacoli della Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli, da anni ospite al Festival spoletino e di ritorno da una serie di recite a New York dove ha riscosso uno strepitoso successo. Deludente - e ancora incompleto - il programma della danza. Per la 50ª edizione si era parlato di grandi nomi, spesso rifugio della mancanza di idee: ma neppure quelli sono arrivati. Si assiste invece a un ulteriore avvitamento di un Festival che, come direbbero i critici, sembra aver perso la sua funzione e conseguentemente il rapporto con il pubblico locale tanto che nel recente passato sono stati annullati spettacoli per mancanza di spettatori. Il tutto costa 5 milioni di euro, di cui circa il 60% di denaro pubblico, non rimpicciati dalla programmazione, che al contrario di quanto accadeva una volta non riesce ad attrarre l'attenzione internazionale. Già direttore artistico della rassegna, Francis Menotti con la morte del padre Gian Carlo è diventato, secondo un brillante neologismo, anche «presidente ereditario»: è l'annosa questione di un Festival protetto da una legge speciale, in sé non sbagliata, che tuttavia garantisce alla famiglia Menotti anacronistici diritti ereditari sulla rassegna. È corsa voce in questi giorni dell'interessamento del ministro Francesco Rutelli per una nuova convenzione che lascerebbe a Francis Menotti solo la gestione artistica. Luchino Visconti, che proprio a Spoletto ha allestito meravigliose regie d'opera, ha mostrato come possa essere stragante la decadenza di una famiglia: purché il crepuscolo degli dei non si trasformi nel tramonto di pulcinella. **l.d.f.**

# Quasi quasi mi sparo Wagner

aver smarrito la stella polare, tanto che quelle minori sgomitano per conquistarsi la scena. D'altro canto, in fatto di politica culturale il centro-sinistra, oltre ad aver aumentato un po' i fondi, non sembra offrire opzioni molto diverse dal centro-destra: largo ai privati - «che vogliono decidere», come in un convegno a Firenze qualche mese fa ha sottolineato Elena Montecchi, sottosegretario al Ministero delle Attività Culturali con delega allo Spettacolo dal Vivo, - e la cultura come volano del turismo sembrano le uniche parole d'ordine di ambo gli schieramenti. Se cose simili fossero dette con tale spregiudicatezza in Francia, in

## Di tutto rispetto il programma di Martina Franca e dello Sferisterio di Macerata Ma attenzione: qualità non è quantità...

Germania o in Inghilterra succedrebbe un finimondo, da noi invece si va per acclamazione, e il progetto culturale che dovrebbe sorreggere una rassegna sbianca spesso in attività ricreative per stranieri in gita. Tuttavia le iniziative sono tante, forse troppe, anche perché incoraggiate da un regolamento ministeriale che premia economicamente la quantità sulla qualità, tanto che vale la pena di segnalare le cose nuove e testare lo stato di salute dei Festival storici. L'estate comincia dal Maggio Musicale Fiorentino, che da un po' era divenuto una appendice della stagione operistica del Comunale di Firenze, e quest'anno è tornato a una programmazione di rilievo: dopo la *Antigone* di Ivan Fedele, con *Das Rheingold* dal 14 giugno e *Die Walküre* due giorni dopo porta in scena i primi due episodi della tetralogia di Wagner con la regia della Fura del Baus, gruppo che si è distinto per spettacoli innovativi e provocatori, e sul podio Zubin Mehta (www.maggiofiorentino.com). Alla normale programmazione dell'Arena di Verona il neodirettore artistico Giorgio Battistelli affianca Verona Contemporanea, che aprirà il Festival il 21 giugno al Teatro Camploy con *Alfred Alfred* di Franco Donatoni e *Venetian Journal* di Bruno Maderna. Oltre all'omaggio a due

compositori veneti si segnala un' *Aida elettronica* dei Matmos, che cammineranno i suoni dell' *Aida* tradizionale eseguita all'Arena per reinventarli in diretta a Piazza delle Erbe. La programmazione si completa con *Barbiere*, *Bohème*, la ripresa della bellissima *Traviata* con la regia di Graham Vick e con *Nabucco*, una nuova produzione affidata a Denis Krief, un regista minimalista alle prese con gli immensi spazi offerti dall'Arena, almeno un rischio (www.arena.it). Venerdì 29 giugno al Belvedere di Villa Ruffolo l'Orchestra del Regio di Parma inaugura il Festival di Ravello, con musiche di Berlioz, Ciaikovskij e Prokof'ev: la compagnia più verdiana d'Italia è forse del mondo, alle prese con un festival musicalmente legato a Wagner - che a Ravello soggiornò lungamente - offre il brivido del sacrilegio. Il nuovo direttore generale Mauro Meli ha ridisegnato la programmazione, una volta scandita da settimane tematiche, proponendo ogni settimana una specie di minifestival con musica sinfonica, da camera, leggera, cinema, teatro; mostre e così via. Una volta tanto una scelta chiara, che asseconda con stile la vocazione al turismo raffinato e danaroso che è nel DNA del Festival di Ravello (www.ravellofestival.com).

Unico sopravvissuto tra numerosi Festival meridionali è quello pugliese di Martina Franca, che si è sempre distinto per scelte di titoli raffinate, ma anche per una messa in scena ed esecuzione talvolta non esaltante. Parte dal 19 luglio con *Achille in Sciro* del dimenticato Domenico Sarro ma forse è *Marcella* di Giordano, dal 4 agosto la proposta più curiosa, per l'interesse verso un compositore pugliese di cui si cercano opere meno note per una rilettura più completa dell'autore, oltre gli stereotipi veristi (www.festivaldellavalledditria.it). Il gioco dei potenti era il nome di uno spettacolo di Strehler tratto da Shakespeare, per il Piccolo e poi ripreso a Salisburgo: lo usa Pier Luigi Pizzi come titolo neutro buono per qualsiasi contenuto, al Festival dello Sferisterio di Macerata di cui è direttore artistico nonché autore di quasi tutti gli spettacoli, al punto che la rassegna è stata ribattezzata «Pizzi Festival». In programma dal 26 luglio, *Macbeth*, *Norma*, *Maria Stuarda* e una nuova opera di Fabio Testi, *Saul*. Le regie di Pizzi oramai si somigliano un po' tutte, dunque si può scegliere con comodo, mentre lo Sferisterio sente l'esigenza di un vero direttore artistico (www.sferisterio.it). In questo pa-

norama il Cantiere d'Arte di Montepulciano emerge grazie ad alcune proposte di contemporanea: la messa in scena di *The Lighthouse* di Peter Maxwell Davies dal 29 luglio - peraltro due giorni dopo arriva anche Rambert Dance Company di Londra - e il 4 agosto *L'incarico e il fine - un apologo di Giuda*, testo di Luigi Pestalozza e musica di Nicola Sani (www.fondazionecantieri.it). Dall'8 agosto due dei maggiori tenori in attività si sfidano in quel di Pesaro: Juan Diego Florez e Giuseppe Filianoti saranno protagonisti dell' *Otello* di Rossini, spettacolo inaugurale del Rossini Opera Festival che propone anche *La gazza ladra* e *Il turco in Italia*. Il Rof resta forse il miglior festival italiano, si svolge interamente al chiuso, la situazione ideale per la musica anche se il nuovo Palafestival acusticamente appare meno felice del vecchio. Dispiace semmai che giunto alla 28ª edizione, dopo aver dato un contributo fondamentale nella riscoperta di numerose opere del compositore pesarese, continui in una programmazione alta ma talvolta esitante, senza puntare con decisione su nuove idee nell'interpretazione musicale e scenica di Rossini (www.rossinioperafestival.it).

## POLITICA E EREDITÀ Gran gioco-show messo in campo dai Ds in vista del Pd: ciascuno può scegliere cosa caricare sulla nave Del Novecento che portiamo nell'Arca? Intanto le feste dell'Unità

di Chiara Affronte / Bologna

Un'arca per contenere tutto il «buono» del '900 e portarlo nel XXI secolo, quello del Partito democratico per i Ds. Che, a Bologna, hanno «sfornato» l'idea di *Bye bye '900*, evento itinerante, metaforicamente rappresentato da un'arca, in cui traghettare in questi mesi in giro per la Provincia pensieri e oggetti del secolo passato. Per farli poi approdare, carichi di significati, alla Festa dell'Unità nazionale, in programma al Parco Nord di Bologna dal 24 agosto al 17 settembre. Dischi, parole, poesie, libri, riflessioni, pensieri. Domani mattina a Bologna in piazza Maggiore anche Piero Fassino «rivelerà» cosa portare del '900 nella barca del futuro. Tutti, come il segretario dei Ds, potranno farlo. Mettendo nella barca creata e donata ai Ds dall'artista Gino Pellegrini -

ciò che a loro parere è talmente significativo del '900 da essere portato in questo secolo. Non si tratta di attaccamento alle radici in senso negativo, come sottolinea il segretario bolognese dei Ds Andrea De Maria, ma è semmai un'operazione attraverso la quale si prendono del secolo passato, delle esperienze fatte, i valori positivi, con il progetto

## Domani mattina inizia Fassino in Piazza Maggiore a dire la sua Il gioco si chiama «Bye Bye Novecento» e farà molta strada...

di rafforzarsi nel futuro accentuandone le potenzialità. Ed ecco allora che, nell'arca del Pd, i Ds porteranno le feste dell'Unità. «Il Pd dovrà essere la sinistra del XXI secolo», ha detto De Maria. Per questo bisognerà pensare ad un partito che mantenga un equilibrio tra le radici, la propria identità, i valori di democrazia ed equità sociale, e le istanze del futuro. Importante che il Partito democratico sia un soggetto che nasce dal basso, in modo nuovo, coinvolgendo le persone e incitandole a dire cosa della loro storia vorranno portare nel nuovo secolo. «Le Feste dell'Unità sono un patrimonio da dare in dote al Pd». Così come gli oltre 10mila volontari che «finanziano la nostra politica» in modo trasparente, permettendoci indipendenza dalle forze economiche. Domani, Fassino incontrerà questi volontari che, come in un teatro di posa, comporranno una figura che sarà il logo della campagna di comunicazione

ne della Festa nazionale. Intanto alcuni intellettuali sono stati già coinvolti nell'evento. Il poeta Roberto Roversi porterà una sua puntuale riflessione sulla «città» nel futuro, Antonio Faeti metterà nell'arca dei libri fondamentali. Alessandro Bergonzoni altri scritti. Pier Francesco Pacoda ha pensato alla musica: quella che incarna il superamento dei generi. La scelta è andata al *Raval sound*, non un genere ma sonorità nate nel quartiere Raval di Barcellona dall'incontro tra le musiche latine portate dagli immigrati, l'hip hop e la techno. Nell'arca anche *L'Azia underground*, miscela di musiche pakistane intrise di drum'n'bass e techno.

### Errata corrige

Nell'articolo sul film *Guido che sfidò le Br* abbiamo scritto erroneamente che Fulvia Miglietta è tra gli attori: in realtà è interpretato da Elvira Giannini.

**PRIMEFILM** Un po' diverte e un po' annoia, del resto cosa si può pretendere da un film costruito sui gadget tecnologici e su una storia quasi nulla? L'azione si svolge a Las Vegas ed è una vendetta...

di Alberto Crespi

**A**l terzo appuntamento, la saga di Danny Ocean - il ladro in guanti bianchi più sexy di Hollywood - raggiunge quota 13. Ma non chiedeteci perché: trovavamo difficoltà anche a gestire gli 11 complici del primo capitolo, *Ocean's 11*, quindi non ci arrischiereamo ad elencare i 13 membri che, con sprezzo di ogni scarsanza, mettono a soqquadro Las Vegas in *Ocean's 13*. Nel mezzo, come ricorderete, c'era stata l'avventura romana di *Ocean's 12*, sicuramente il capitolo più debole della trilogia. Stando alle dichiarazioni di George Clooney a Cannes (dove il film ha avuto l'anteprima mondiale) non dovrebbero esserci ulteriori sviluppi, ma tutto dipenderà dal successo commerciale di questo terzo capitolo. Varrà la pena ricordare che il primo film era arrivato a 183 milioni di dollari d'incasso negli Usa mentre il secondo si è fermato a 125: per film che superano abbondantemente i 100 milioni di dollari di budget, non sono cifre da capogiro. Ciò nondimeno, sono i film sui quali il regista Steven Soderbergh ha costruito la propria credibilità commerciale, che gli consente di girare anche lavori a basso budget (e a maggiore creatività) come *Bubble* e *Solaris*. *Ocean's 13* ha una struttura narrativa da «film di vendetta». Un nuovo squalo dell'edilizia di Las Vegas, Willie Bank (Al Pacino), estromette il vecchio Reuben (Elliott Gould, uno degli 11 origina-

# «Ocean's 13»: sotto il (bel) vestito, niente



Un'immagine da «Ocean's 13»

li) da un gigantesco affare legato alla costruzione di un nuovo albergo-casino. Reuben, per il dolore, si becca un infarto e i vecchi amici scendono in pista per punire il lestofante Bank. Danny Ocean (Clooney) convoca tutta la banda, a cominciare da Rusty (Brad Pitt) e Linus (Matt Damon), e studia un piano sofisticatissimo per mandare a rotoli l'inaugurazione del nuovo hotel e rovinare Bank. Si sprecano, come sempre, gli incomprensibili gadget tecnologici con i quali Ocean & soci effettuano i loro colpi. Il lato femminile, persa per strada Julia Roberts, è affidato a Ellen Barkin, che interpreta con la solita grinta la perfida Abigail, braccio destro di Bank. Il film è moderatamente divertente - qualche guizzo ironico, qua e là, c'è: e il coinvolgimento della star tv Oprah Winfrey è un'idea notevole - e piuttosto noioso. Soderbergh si conferma uno stilista, che sembra usare questi film super-tecnologici per sperimentare un uso visionario della fotografia (la firma lui, con

lo pseudonimo di Peter Andrews) e una concezione squisitamente funzionale della narrazione. In altre parole i film della serie *Ocean* non raccontano nulla, ma lo raccontano in modo luccicante, attraverso inquadrature che sembrano opere d'arte postmoderne: come se i quadri di Hopper, Rothko e Bacon fossero frullati nel computer e riprodotti all'infinito. A posteriori, questa assenza di racconto finirà per dirci, in futuro, molte cose su Las Vegas, la città della quale Danny Ocean è cittadino eletto: una città che non esisteva e forse continua a non esistere, costruita intorno ad alberghi che alludono ad «altro» (Venezia, New York, Parigi, il lago di Como, l'antica Roma del Caesar's Palace, l'Egitto del Luxor, il Medioevo dell'Excalibur...), che vende una serie di coazioni a ripetere (gioco, sesso, divorzi & matrimoni facili) che vanno a comporre il vero universo virtuale del XXI secolo. Altro che *Second Life*: Las Vegas è il cinema, e *Ocean's 13* è Las Vegas.

**PRIMEFILM** Ecco un grande film italiano, firmato da un esordiente. È la storia di un intellettuale che passa alla pastorizia

# «Il vento fa il suo giro», che passione

di Dario Zonta

**I**l cinema italiano non mette mai in scena il contrasto, lo scontro, il conflitto, qualsiasi sia la modalità in cui si presenta. La nostra produzione è molto attenta ad evitare questo nodo. Basti pensare a come, nei fatti e non solo nominalmente, il «conflitto» venga evitato nell'opera di due dei nostri maggiori sceneggiatori, Rulli e Petraglia. Ora, viene un piccolo film autoprodotta a bestemmia in chiesa e a raccontare, senza infingimenti e inutili artifici, le ragioni del «conflitto» e dello scontro. *Il vento fa il suo giro* parla anche, e non solo, di questo. Ambientato in un paesino di montagna nella valle del Mon-

viso, laddove ancora si parla l'occitano (e il film lo fa spesso sentire), racconta di un ex insegnante francese che ha mollato tutto e si è dato alla pastorizia sulle pendici dei Pirenei. L'avvento di una centrale nucleare lo convince a trasferirsi e trovare in un paesino nelle valli occitane del Piemonte il luogo adatto per la sua attività pastorizia. Il film è tutto sulla relazione tra lo «straniero» e la comunità, tra chi, come il sindaco, vede in lui l'esempio di un possibile futuro (il pastore ha una giovane famiglia con tre bambini) e alcuni autoctoni che mal sopportano la presenza attiva di un altro. Tratto da una storia di Fredo Valla, *Il vento fa il suo giro* raccoglie in sé ed esalta i suoi temi e loro importanza: ambiente e

**PRIMEFILM** Vittorio Muscia dirige, da vedere

# «Terapia Roosevelt» Timidi? ce la farete...

**Q**uesta settimana si è voluto segnalare due film italiani (ben diversi, anche nei risultati), contro i colossi statunitensi, che siano oceanici (*Ocean thirteen*) oppure cartoonari (*I Robinson*). Di *Il vento fa il suo giro* si dice qui a fianco, mentre un altro piccolo film (uscito da poco) cerca di affermarsi e rimanere aggrappato alla tormenta americana. Il titolo già ne sembra una parodia, *Terapia Roosevelt*, eppure si riferisce a un metodo, messo a punto da un sedicente terapeuta inglese, che serve a superare insuperabili blocchi dovuti alla timidezza. A goderne è un giornalista televisivo (Giampiero Ingrassia), costretto dal suo direttore ad andare in video per sostituire un

collega. Riuscirà il nostro eroe? Basta pensare e vedere l'altro assiso sul trono del suo water nell'atto di liberarsi... e chiunque perde la sua aurea e potere. L'intervista al politico sarà più facile e forse più vera. *Terapia Roosevelt* è un film sulla timidezza, semplice e delicato, reso fragile dal suo impianto grottesco, genere di poco successo in Italia. All'uscita dei cinema, quei pochi che lo proiettano (ma in aumento), v'è da compilare un test per capire quanto e come si è timidi. Escamotage di marketing per aiutare e soffiare su film piccoli in cerca di un posto al sole. Vittorio Muscia sigla la regia e fissa il suo mondo, certo inconsueto, certo particolare. **dz.**

# diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Scelti per voi Film

### Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

### Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

### Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

<b>di Billy Ray</b>	thriller	<b>di Mohsen Melliti</b>	drammatico	<b>di F.H. von Donnersmarck</b>	drammatico	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Robert De Niro</b>	drammatico	<b>di Daniele Lucchetti</b>	drammatico	<b>di Davide Marengo</b>	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	<b>Riposo</b>
Sala A	90	

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Zodiac</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
----------------	----------------------------------	---------------	---------------------------------

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Zodiac</b>	16:00-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
--------------------------	-----------------------------------	---------------	-----------------------------------

Sala 2	162	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	------------------------------------	---

Sala 3	356	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-19:40-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	--	-----------------------------------

Sala 4	512	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:15-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-------------------------	---

Sala 5	319	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:00-17:00-19:00 (€ 5)
--------	-----	---	-------------------------

Sala 6	244	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	--------------------------------------	---

Sala 7	258	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-------------------------	-----------------------------------

Sala 8	95	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:15-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	----	--	-----------------------------------

Sala 9	95	<b>Spider-Man 3</b>	14:45-17:30-20:15 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	----	---------------------	-----------------------------------

Sala 10		<b>The Darwin Awards</b>	22:55 (€ 7,5)
---------	--	--------------------------	---------------

		<b>Cardiofitness</b>	15:00-17:00-18:50-20:50-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
--	--	----------------------	---

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	18:00 (€ 6)
----------------	--------------------------------------	---	-------------

		<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	20:30 (€ 6)
--	--	---	-------------

		<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	22:30 (€ 6)
--	--	---	-------------

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:10-22:15 (€ 5,5; Rid. 4,5)
-----------------	--	--	-------------------------------------

Sala 2	200	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:45-18:10-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)
--------	-----	--------------------------------------	---

Sala 3	135	<b>La città proibita</b>	15:45-18:10-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)
--------	-----	--------------------------	---

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	<b>Riposo</b>
-------------------	------------------------------------	---------------

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
------------------	---	--	---------------------------

Sala 2	200	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	--------------------------------------	---------------------------------------

Sala 3	140	<b>Notturmo Bus</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	---------------------	---------------------------------------

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
------------------	---	-------------------------	---

Sala 1	295	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	---	---

Sala 2	120	<b>Notturmo Bus</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	---------------------	---

Sala 3	99	<b>Notturmo Bus</b>	17:00-20:00 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	----	---------------------	-------------------------------

Sala 4	119	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	---------------------	-------------------------------

Sala 5	119	<b>L'uomo dell'anno</b>	22:30 (€ 6,5)
--------	-----	-------------------------	---------------

Sala 6	119	<b>Presa mortale</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	----------------------	---

Sala 6		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:00-22:15 (€ 6,5; Rid. 4,5)
--------	--	--	-------------------------------------

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
----------------	---------------------------------------	--	---------------------------------

Sala 1	400	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--------	-----	---------------------	---------------------------------

Sala 2	120	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--------	-----	---------------------	---------------------------------

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	<b>Riposo</b>
---------------------------	--	---------------

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	<b>Daratt</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)
--------------------------------	-------------------------------------	---------------	---------------------

Sala B		<b>Centochiodi</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)
--------	--	--------------------	---------------------

Sala C		<b>Quello che gli uomini non dicono</b>	20:20-22:30 (€ 5,5)
--------	--	---	---------------------

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
-----------------	-----------------------------------	-------------------------	---------------------------------------

Sala 1	544	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	--	---------------------------------

Sala 2	505	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	---------------------	---------------------------

Sala 3	140	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	---------------------	---------------------------

		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	22:30 (€ 6)
--	--	------------------------------------	-------------

Sala 4	140	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	--------------------------------------	---------------------------------------

Sala 5	140	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)
--------	-----	--	---------------------------

Sala 6		<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 6; Rid. 5)
--------	--	---	---------------------------------

		<b>Notturmo Bus</b>	22:30 (€ 6)
--	--	---------------------	-------------

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	<b>Il vento fa il suo giro</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
-------------------------	--	--------------------------------	---------------------------------

Sala Chaplin	100	<b>La conversazione</b>	18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
--------------	-----	-------------------------	---------------------------

Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)
--------------	----	---------------------	---------------------------------------

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:30-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
------------------	---	-------------------------	---

Sala 1	580	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	--------------------------------------	---

Sala 2	350	<b>Cardiofitness</b>	15:30-17:15 (€ 5)
--------	-----	----------------------	-------------------

Sala 3	150	<b>Zodiac</b>	19:30-22:30
--------	-----	---------------	-------------

Sala 4	150	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:15-22:15 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	-----	--	-----------------------------------

Sala 5	83	<b>Notturmo Bus</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
--------	----	---------------------	---

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)
-----------------	------------------------------------	-------------------------	---------------------------------------

Sala 1	174	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-22:00 (€ 5; Rid. 4)
--------	-----	--	---------------------------

Sala 2	288	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30 (€ 5; Rid. 4)
--------	-----	---------------------	---------------------------

Sala 3	198	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	22:30 (€ 5)
--------	-----	--------------------------------------	-------------

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Voce del verbo amore</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 3)
---------------------------	------------------------------------	-----------------------------	-------------------------------

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:50-22:00 (€ 6,5; Rid. 4)
-------------	---------------------------------	--	-----------------------------------

Sala 2	95	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
--------	----	--------------------------------------	---

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872388	<b>CINERASSEGNA</b>	21:00 (€ 5,00)
------------------------	---------------------------------	---------------------	----------------

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------------------	--------------------------------	---	---------------------------

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Riposo</b>
---------------------------	--	---------------

Sala 1	144	<b>La città proibita</b>	15:30-17:50 (€ 5,5)
--------	-----	--------------------------	---------------------

		<b>Il destino nel nome</b>	20:25-22:40 (€ 7)
--	--	----------------------------	-------------------

Sala 2	220	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:00-17:05-19:15 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	---	-----------------------------------

		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	21:15 (€ 7)
--	--	--	-------------

Sala 3	416	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:50-22:10 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	--	-----------------------------------

Sala 4	171	<b>Zodiac</b>	16:15-19:15-22:20 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	---------------	-----------------------------------

Sala 5	171	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	------------------------------------	---

Sala 6	446	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	-------------------------	---

Sala 7	147	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:30-21:30 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	-------------------------	-----------------------------------

Sala 8	154	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	-----	---	---

Sala 9	154	<b>Turistas</b>	16:30-18:30 (€ 5,5)
--------	-----	-----------------	---------------------

		<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	20:20-22:40 (€ 7)
--	--	--------------------------------------	-------------------

Sala 10	157	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
---------	-----	---------------------	-----------------------------------

Sala 12	167	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:20-21:45 (€ 7; Rid. 5,5)
---------	-----	--	-----------------------------------

Sala 13	156	<b>Presa mortale</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
---------	-----	----------------------	---

Sala 14	152	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:20-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
---------	-----	--	-----------------------------------

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	<b>Riposo</b>
--	---	---------------

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:20-18:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------------------------	--	--	-------------------------------------

Sala 2		<b>Ocean's Thirteen</b>	17:20-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------	-------------------------------------

Sala 3		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:40-18:10-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	--	-------------------------------------

Sala 4		<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---------------------	-------------------------------------

Sala 5		<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	--	-------------------------------------

Sala 6		<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	--------------------------------------	---

Sala 7		<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:40-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-------------------------	-------------------------------------

Sala 8		<b>Turistas</b>	20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	-----------------	-------------------------------

Sala 9		<b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	15:30-17:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--------	--	---	-------------------------------

		<b>Cardiofitness</b>	15:10-17:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	----------------------	-------------------------------

		<b>Zodiac</b>	18:50-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
--	--	---------------	-------------------------------

Sala
------

<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 <b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:00-23:15 (E 4)
Sala 2	148 <b>Ocean's Thirteen (V.O) (Sottotitoli)</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
4	148 <b>CINERASSEGNA</b> 20:30-21:00-22:15-23:00 (E 4)
<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>4 minuti</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066961068	
Sala A	260 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:45 (E 5)
<b>Il destino nel nome (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:00-22:30 (E 7)	
Sala B	93 <b>Terapia Roosevelt</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Ocean's Thirteen</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5-5,5)
Sala 3	<b>Spider-Man 3</b> 17:00 (E 5,5)
<b>Breach - L'infiltrato</b> 20:30-22:45 (E 7,5)	
Sala 4	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>L'estate di mio fratello</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>La città Proibita</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	

Sala 2	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Il destino nel nome</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Le vite degli altri</b> 17:15-20:00-22:40 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Ocean's Thirteen</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880893	
<b>La vie en rose</b> 16:45-19:40-22:20 (E 7)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	

Smeraldo	<b>Spider-Man 3</b> 16:30 (E 4,5)
<b>Hotel a cinque stelle</b> 20:30-22:30 (E 7)	
Topazio	<b>Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5-4,5)
Zaffiro	<b>Ocean's Thirteen</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Ocean's Thirteen</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-22:00 (E 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	

Sala 2	<b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Cardiofitness</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>The Darwin Awards</b> 20:30-22:30 (E 7)	

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	<b>Ocean's Thirteen</b> 21:30 (E 5; Rid. 4)

Star 1	135 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Star 3	181 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:20-20:40 (E 7-5)
Star 4	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Star 5	219 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	

Star 6	119 <b>Zodiac</b> 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Turistas</b> 16:20-18:20-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	

Star 7	198 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Spider-Man 3</b> 20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b> 16:20-18:10 (E 7,00; Rid. 5,00)	
---	--

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Il destino nel nome</b> 18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La città Proibita</b> 18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30	

<b>Trionon</b> via Muzio Scorpola, 99 Tel. 067858158	
<b>Ocean's Thirteen</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Sala 2	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7-5)
Sala 3	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7-5)

Sala 4	<b>Zodiac</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7-4,5)

Sala Rossa	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:40-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Zodiac</b> 17:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Turistas</b> 20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	133 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:15 (E 7,5-5,5)
Sala 5	135 <b>Spider-Man 3</b> 18:15-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:20-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	133 <b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Pruggel Bieder	217 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:30-18:00-21:30

Sala 1	147 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5-5,5)
--------	--

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	

Sala Magnum 600	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)

Sala Minimum 1 80	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:00 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>La città Proibita</b> 16:30-20:30 (E 4)
<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 18:30-22:30 (E 4)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Zodiac</b> 16:30-19:15-22:00 (E 6,5)

Sala 2	90 <b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
<b>Io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Ocean's Thirteen</b> 18:15-20:30-22:40 (E 4)

Sala 2	147 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:00-22:00 (E 4)
Sala 3	147 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)

Sala 4	143 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b> 18:30 (E 4)
<b>The Darwin Awards</b> 20:30-22:30 (E 4)	

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	

Sala 1	584 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:20-19:50-22:30
Sala 2	170 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-22:00

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	

<b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	
---	--

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	

<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La città Proibita</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)	
<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:15-19:15-22:30 (E 4)	
<b>Prey</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Turistas</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
---	--

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:30-22:00
Sala 2	<b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5-5,5)

Sala 3	<b>Ocean's Thirteen</b> 15:50-18:30-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:15-17:35-19:55-22:15

Sala 5	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Cardiofitness</b> 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:00 (E 7,5-5,5)	
<b>La città Proibita</b> 14:45-17:15-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Turistas</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10	<b>Ocean's Thirteen</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

<b>Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo</b> 14:45-18:00-21:30 (E 7,5-5,5)	
<b>Ocean's Thirteen</b> 14:15-17:00-19:45-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Spider-Man 3</b> 14:20-17:10-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Preso mortale</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Grindhouse-A prova di morte</b> 14:00-16:30-18:55-21:20-23:40 (E 7,5-5,5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 15:20-20:00-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Mio fratello è figlio unico</b> 17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Cardiofitness</b> 13:50-16:00-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>The Darwin Awards</b> 18:15-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Zodiac</b> 14:10-17:15-20:20-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:00-17:30-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:45-19:05-22:00-22:20	

<b>Ocean's Thirteen</b> 13:30-16:00-18:30-21:00-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 13:30-16:15-17:00-19:30-20:30-22:45-23:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 3	446 <b>Ocean's Thirteen</b> 14:40-17:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:00-17:30-19:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5	194 <b>Ocean's Thirteen (V.O)</b> 16:40-19:10-21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
<b>I Robinson-Una famiglia spaziale</b> 16:20-18:50-21:10-23:30 (E 7,5-5,5)	

Sala 2	<b>Preso mortale</b> 18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 17:00-19:40-22:00-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30-21:40-00:00 (E 7,50; Rid. 5,50)	
<b>I Robinson-Una famiglia spaziale</b> 17:20-19:30-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)	

Sala 5	<b>Spider-Man 3</b> 16:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	

Scelti per voi



Hotel Rwanda

Trasposizione cinematografica della vera storia di Paul Rusesabagina (Don Cheadle), direttore di un albergo di lusso in Rwanda, che ha aiutato più di mille rifugiati Tutsi a nascondersi durante il terribile genocidio ruandese degli anni Novanta. Allo scoppio del conflitto, Paul non si limitò a mettere in salvo i propri familiari, ma aprì le porte dell'hotel a quanti rischiavano di essere uccisi.

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Terry George. Canada/Gb 2004

Enigma

Parte oggi un ciclo in sei puntate in prima serata dedicate a sei figure femminili. Corrado Augias comincia parlando di Natasha Kampusch, la ragazza austriaca rapita all'età di dieci anni e fuggita al suo sequestratore dopo otto lunghi anni, balzata sulle prime pagine di tutti i giornali l'anno scorso. Nei prossimi appuntamenti si parlerà delle apparizioni mariane in Bosnia, Moana Pozzi, di Sharon Tate, Jacqueline Bouvier e Diana Spencer.

21.05 RAI TRE. RUBRICA. "Natasha Kampusch"

Panni sporchi

Da due generazioni, la famiglia Razzi produce una caramella balsamica alla cicoria dalle proprietà digestive. A capo della ditta c'è Furio (Michele Placido), ma il suocero Amedeo (Paolo Bonacelli), messo da parte per inettitudine, vorrebbe sostituirlo con il nipote Camillo. Dopo l'ennesima umiliazione, Amedeo muore e Furio deve fare i conti con il resto della famiglia.

21.30 LA7. COMMEDIA. Regia: Mario Monicelli. Italia 1999

Seconda Chance

Torna il programma che vuole offrire una seconda possibilità a chi è detenuto e sostiene di essere innocente ma non lo può provare perché servono investigazioni complesse e analisi di laboratorio sofisticate. La trasmissione si fa carico di cercare le prove d'innocenza e un caso arriva in trasmissione solo se e quando abbia già ottenuto riscontri di prova favorevoli ad opera di una rete di specialisti.

23.45 RAI TRE. RUBRICA. con Riccardo Chartroux

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya  
All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.00 TG 1**  
—, — **TG 1 TEATRO.** Rubrica  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.25 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "Aiutati che Dio t'aiuta"  
**11.30 TG 1**  
**11.40 UN PRETE TRA NOI.** Miniserie. "La confessione"  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Una sentenza di morte". Con Angela Lansbury  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo  
**14.50 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.20 ORGOGLIO.** Serie Tv. Con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci  
**17.00 TG 1**  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Incendi sospetti"  
**18.00 IL COMMISSARIO REKX.** Telefilm. "Facile preda"  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. "Il meglio". Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.10 STREGHE.** Telefilm  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SENTINEL.** Telefilm  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora



**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 DONNE SOLE.** Film (Italia, 1956). Con Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale. Regia di Vittorio Sala  
**10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm. "La casa degli spettri"  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TREBINJONDA.** Rubrica  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm. "A caccia di uomini"  
**17.45 GEO MAGAZINE.** Documentario. "La crociera dei delfini e delle balene". "Le alci di Grand Teton". "Rio selvaggia"  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.25 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "Un giorno da dimenticare". Con Barbara Stanwyck, Richard Long  
**07.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Film. "La città del futuro". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "L'inchiesta". Con Don Johnson, Cheech Marin  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Volo d'angelo". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 BALKO.** Telefilm. "Morte in corsia". Con Jochen Horst, Ludger Pistor  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.25 DAVID E BETSABEA.** Film (USA, 1951). Con Susan Hayward, Gregory Peck  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MAMMA INVISIBILE 2.** Film Tv (USA, 1999). Con Justin Berfield, Dee Wallace-Stone. Regia di Fred Olen Ray  
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Tra due mondi". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell  
**12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Relazioni vantaggiose". Con Amy Brenneman, Dan Futterman  
**13.00 TG 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**15.15 IDENTITÀ RUBATE.** Film Tv (Canada/USA, 2004). Con Kimberly Williams, Annabella Sciorra. Regia di Robert Dornhelm  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv  
**17.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.45 ARNOLD.** Situation Comedy. "Have I Got a Girl". Con Gary Coleman, Todd Bridges  
**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Una bella amicizia". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 HAZZARD.** Telefilm. "Per zio Sam e per il Sud". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm. "Vita nuova, nuovi amici". Con Jason Priestley, Shannen Doherty  
**15.55 BLUE WATER HIGH.** Telefilm. "La gara di body board". Con Sophie Luck, Kate Bell  
**16.25 15/LOVE.** Telefilm. "La star dell'hockey". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
**18.00 RAVEN.** Situation Comedy. "Sogni in brodo". Con Raven-Simone, Orlando Brown  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina  
**19.40 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Il compleanno di Will". Con Eric McCormack, Debra Messing



**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko (replica)  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Lady of the Lake". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Blind Man's Bluff Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 BOCCA DA FUOCO.** Film (USA, 1979). Con James Coburn. Regia di Michael Winner  
**16.00 JAROD IL CALEALONTE.** Telefilm. "Il mondo sta cambiando". "Abissi"  
**17.00 I CACCIATORI DEL MARE.** Documentario  
**18.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Rotta verso Foblio"  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Codice blu". Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI GOLD.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 HOTEL RWANDA.** Film drammatico (Canada/Gb, 2004). Con Don Cheadle, Sophie Okonedo. Regia di Terry George  
**23.20 TG 1**  
**23.25 TV7.** Attualità  
**00.25 QUEL GIORNO A NAZARETH.** Religione. "Storia della Chiesa Cattolica"  
**01.00 TG 1 - NOTTE**  
**01.25 TG 1 TEATRO.** Rubrica  
**01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 IL CAPITANO.** Miniserie. "La missione". Con Alessandro Preziosi, Gabriella Pession. Regia di Vittorio Sindoni  
**23.00 TG 2**  
**23.10 CONFRONTI.** Attualità. Conduce Gigi Moncalvo  
**24.00 TG 2 MIZAR.** Rubrica  
**00.30 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.40 LA SPOSA PERFETTA STORY.** Real Tv  
**01.25 CHRIS ISAAK SHOW.** Show  
**02.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica

**20.00 RAI SPORT NOTIZIE.** News sport  
**20.05 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliarferri  
**21.05 ENIGMA.** Rubrica di storia. "Natasha Kampusch". Conduce Corrado Augias  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 SECONDA CHANCE.** Rubrica di società

**20.10 POIROT.** Telefilm. "Il primo caso di Poirot". Con David Suchet, Hugh Fraser  
**21.05 CACCIA MORTALE.** Film azione (USA, 1993). Con Dolph Lundgren, Geoffrey Lewis. Regia di Vic Armstrong  
**23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema  
**23.15 TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO.** Film commedia (Italia, 1974). Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Regia di Lina Wertmuller

**20.00 TG 5**  
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ficarra, Piconi  
**21.10 PRIMA TI SPOSO POI TI ROVINO.** Film commedia (USA, 2003). Con George Clooney, Catherine Zeta-Jones. Regia di Joel Coen  
**23.25 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
—, — **METEO 5**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Carichi preziosi". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.00 UGLY BETTY.** Telefilm. "Segreti, segreti, segreti". "Risvolti". Con America Ferrera, Eric Mabius  
**22.50 THE HITCHER II: TI STAVO ASPETTANDO.** Film Tv horror (USA, 2003). Con C. Thomas Howell, Kari Wuhrer. Regia di Louis Mournau  
**00.45 STUDIO SPORT.** News  
**01.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. Prove. (sint.)

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì  
**21.30 PANNI SPORCHI.** Film (Italia, 1999). Con Michele Placido. Regia di Mario Monicelli  
**23.35 MARKETTE DOPPIO BRODDO.** Show. Conduce Piero Chiambretti (replica)  
**00.35 TG LA7**  
**01.00 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko (replica)  
**02.00 OTTO E MEZZO.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 WALLACE & GROMIT LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO.** Film animazione (Gb, 2005)  
**15.35 LA NEVE NEL CUORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker  
**17.25 NUCLEAR TARGET THE MARKSMAN.** Film azione (USA, 2005). Con Wesley Snipes  
**19.05 14 HOURS.** Film Tv dramm. (USA, 2005). Con Rick Schroder  
**21.00 LA GUERRA DEI MONDI.** Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg  
**23.00 ECCEZZIONALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME.** Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono.

**SKY CINEMA 3**  
**14.15 REINAS.** Film commedia (Spagna, 2005). Con Verónica Forqué, Regia di Manuel Gómez Pereira.  
**16.35 IL POTERE DEI SOGNI.** Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo. Regia di Renee Chabria  
**18.25 BE COOL.** Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray  
**21.00 PRIME.** Film comm. (USA, 2005). Con Uma Thurman. Regia di Ben Younger  
**22.50 IL TALENTO DI MR. RIPLEY.** Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella  
**01.10 GIOVENTÙ VIOLATA.** Film drammatico (Canada/USA, 2005). Con Diane Lane. Regia di Griffin Dunne

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.10 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN.** Film drammatico (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Ang Lee  
**16.40 MI PIACE LAVORARE.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi. Regia di Francesca Comencini  
**18.45 LA COMUNIDAD INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO.** Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura. Regia di Alex de la Iglesia  
**21.00 WHY WE FIGHT PERCHÉ LA GUERRA.** Film documentario (Francia/USA, 2005). Con John McCain. Regia di Eugene Jarecki  
**22.55 TEAM AMERICA.** Film anim. (USA, 2004). Regia di Trey Parker, Matt Stone

**CARTOON NETWORK**  
**14.40 NOME IN CODICE: KND**  
**15.05 TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni  
**15.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.45 LE SUPERCHICCHE**  
**16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.15 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**18.05 LOONATICS UNLEASHED**  
**18.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.20 BEN 10.** Cartoni  
**20.45 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.35 LE SUPERCHICCHE**  
**21.50 BATMAN.** Cartoni  
**22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni

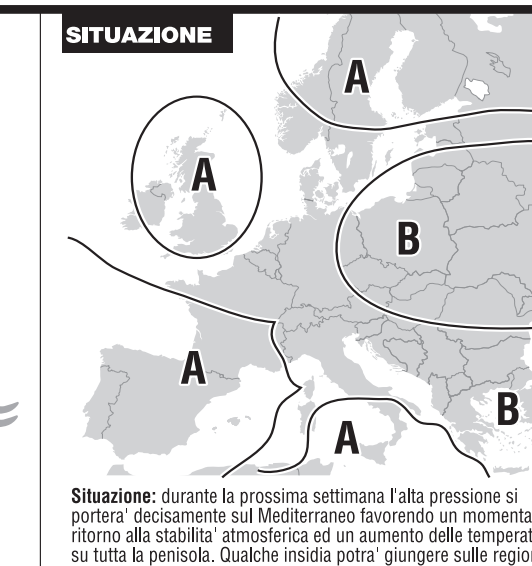
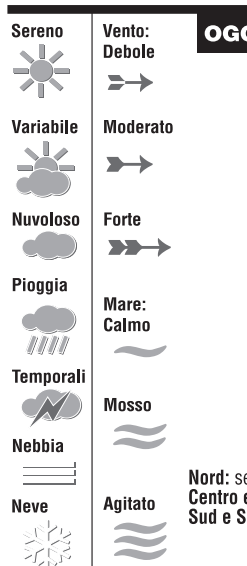
**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 BRAINIAC.** Documentario  
**15.05 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE**  
**16.00 MISSIONE STUNT**  
**16.30 VA E COMBATTI.** "Russia (Systema)"  
**17.00 COLPITI DAL DISASTRO.** "Florida: abbassare la guardia"  
**18.00 CORSE.** "Rod il campione"  
**19.00 CATORCI DI LUSSO.** "La Dodge Dart"  
**20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Linee aeree"  
**20.30 MACCHINE GIGANTI.** Documentario. "Mezzi anfibi"  
**21.00 HÖTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** "L'auto dei desideri" 2ª parte  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.** "Fantasy Bike - Susan Morriset"  
**23.00 QUINTA MARCIA**

**ALL MUSIC**  
**12.55 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Ospiti: Gemelli Diversi"  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Musicale  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. "Best Of"  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 MODELAND.** Show  
**22.00 THE CLUB VIAGGI.** Rubrica  
**23.00 EXTRA.** Musicale. "Rotazione musicale"  
**24.00 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti  
**00.15 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.36 L'ITALIA CHE VA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERGO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.41 LASCIAMOCI COSÌ**  
**18.37 MONDOMOTORI**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 RADIO1 MUSICA**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 NESSUNO È PERFETTO**

**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**  
**22.50 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Rossella Castelnovo  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. INTERNERTER**  
**15.00 FAHRENHEIT.** Conduce Marino Simibaldi  
**16.00 STORYVILLE: MARLENE DIETRICH**  
**18.00 IL TERZO ANELLO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** Conduce Nicola Campogrande  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**21.40 LA STANZA DELLA MUSICA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Ghigli Di Paola  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**





ORIZZONTI

# Così i servizi segreti eliminarono i Rosselli

**ANNIVERSARI** A 70 anni dall'assassinio di Carlo e Nello nuovi studi e documenti rivelano chi furono mandanti ed esecutori: il fascismo e i fascisti francesi, con un ruolo chiave del Sim. E la «copertura» nel dopoguerra di Mitterrand

di Nicola Tranfaglia

**N**ella storia dell'Italia fascista, che sembra ormai lontana ma che costituisce ancora un luogo assai importante delle nostre vicende novecentesche, spicca, per la sua particolare ferocia, il delitto del 9 giugno 1937 a Bagnoles de l'Orne in cui vennero uccisi con il coltello e la pistola i fratelli Carlo e Nello Rosselli, il primo leader di Giustizia e Libertà, il secondo storico del risorgimento.

Comisero quell'omicidio politico i Cagouard, membri di un'organizzazione francese di estrema destra (Osaran) che, in cambio di duecento fucili, forniti dal Servizio di informazioni militari fascista (Sim), eseguirono l'ordine del ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, comunicato agli esecutori dal capo del controspionaggio Santo Emanuele e dal segretario del ministro Filippo Anfuso. Si trattava, secondo la volontà più volte espressa da Benito Mussolini, di eliminare gli antifascisti giudicati pericolosi e irriducibili nella loro opposizione al regime.

Mimmo Franzinelli, autore di una ricerca che completa in maniera esauriente le ricerche fatte in tanti anni sul delitto, a cominciare dal saggio illuminante di Gaetano Salvemini, utilizzando molte preziose carte inedite tra cui quelle del segretario di Ciano, Anfuso (*Il delitto Rosselli 9 giugno 1937 Anatomia di un omicidio politico*, Mondadori, pp. 290, euro 18,50) sottolinea a ragione una significativa comunicazione riservata del 17 novembre 1936 della Direzione di polizia al gabinetto del ministro degli Esteri. In essa si dice «che il noto Rosselli pare assurdo a personalità più spiccata dell'antifascismo italiano nella guerra civile spagnola: il predetto comanda una colonna sul Fronte aragonese e partecipa ai principali comitati esecutivi. Gode di grande popolarità tra i militi antifascisti facoltosi che recentemente giunsero a designarlo «unico possibile successore di Mussolini». Così, in una sola frase, si indicano due elementi fatali di condanna per Carlo Rosselli giacché la sua lotta insidia direttamente il dittatore e si contende, per così dire, la successione a Ciano genero del duce e successore designato per volontà di Mussolini. Di qui - e Franzinelli lo dimostra senza più ombra di dubbio - la concorrente volontà del dittatore e del ministro degli Esteri di ordinare la sua eliminazione.

Lo strumento operativo del delitto è il Sim il cui capo Emanuele, con l'aiuto del maggiore Navale, si mette in comunicazione - come le carte archivistiche italiane tratte da fondi pubblici e privati rivelano, senza possibilità di dubbio, con l'organizzazione francese perché esegua il delitto approfittando delle cure termali cui deve sottoporsi Carlo Rosselli raggiunto ai primi di giugno a Bagnoles prima dalla moglie Marion Cave e poi dal fratello Nello giunto dall'Italia. Perché anche Nello, di sicuro convinto antifascista (aveva subito il confino ed era sorvegliato dalla polizia politica) ma dedito alle ricerche storiche piuttosto che alla lotta politica attiva viene ucciso dai cagouard insieme con Carlo? Una risposta precisa a questo interrogativo non c'è nelle carte italiane e neppure nelle esplicite

**Stasera in tv**

**Su History Channel di Sky scena e retroscena del crimine**

**Un delitto di regime.** Voluto fermamente da Mussolini stesso, allarmato dal prestigio che circondava la figura di Carlo Rosselli, eroe della fuga da Lipari e combattente in Spagna. Nel delitto fu coinvolto anche il fratello Nello, imprevedibilmente. E a lungo mandanti, esecutori, e anelli di congiunzione tra i due livelli, restarono coperti. E quanto viene raccontato stasera su History Channel di Sky alle 21, nel programma

intitolato appunto *Il caso Rosselli, un delitto di regime*, che si vale tra l'altro di due consulenze fondamentali. Quella di Zefiro Ciufolletti, curatore dell'epistolario della famiglia Rosselli e di Mimmo Franzinelli, autore per Mondadori del libro *Il delitto Rosselli*. Un ruolo fondamentale, racconta il programma, lo ebbe Galeazzo Ciano, allora ministro degli Esteri dell'Italia fascista. E Filippo Anfuso, segretario di Ciano e in seguito ambasciatore a Berlino. Furono loro, per il tramite decisivo degli uomini del Sim, il generale Mario Roatta e il colonnello

Santo Emanuele, a tenere i contatti con gli esponenti della Cagoule, che avrebbero materialmente eseguito il delitto. A colpi di pugnale e di pistola. In particolare spicca il ruolo di Jean Bouvier, amico di Mitterrand, futuro presidente francese, che fu aiutato a fuggire in America Latina, malgrado si fosse distinto al tempo di Vichy nella persecuzione antisemita. Dunque un tuffo nel passato, che accompagna lo spettatore per mano sui luoghi del delitto e sulle circostanze che lo resero possibile. Grazie anche a testimonianze inedite.



Carlo e Nello Rosselli con i figli in una foto del 1933

memorie degli organizzatori francesi del crimine, in particolare di Aristide Alphonse Corre che ci ha lasciato il suo interessante diario del 1937, prima di esser fucilato dai nazisti nel 1942. Ma si può pensare che Nello sia stato ucciso perché era diventato urgente eseguire l'ordine dei fascisti e non si poteva aspettare che lo storico ritornasse in Italia per compiere il delitto.

Per sciogliere questi e altri dubbi occorrerebbe poter vedere i fascicoli custoditi negli archivi nazionali di Parigi che sono inaccessibili agli storici dai tempi di De Gaulle: ricordo che io tentai di consultarli alla fine degli anni sessanta senza successo e lo stesso è accaduto a Franzinelli successivamente e fino ad oggi. La ragione è ormai chiara anche grazie alle nuove ricerche: sia de Gaulle che Mitterrand hanno avuto, in momenti diversi della loro vita, rapporti assai stretti con la Cagoule e hanno posto il veto per evitare che gli studiosi potessero ricostruire questa parte della loro vita politica almeno discutibile. Né il primo presidente della Francia postbellica né l'uo-

mo politico che avrebbe unificato la sinistra potevano aver piacere che si conoscessero i loro rapporti di condivisione politica con un'organizzazione della destra nazionalista francese autrice di più di un delitto tra cui quello contro i Rosselli. Dopo l'ascesa alla Presidenza della repubblica francese di Sarkozy c'è da sperare che il veto possa cadere e che si possa aver accesso a questa pagina ancora oscura della storia repubblicana negli anni difficili che precedettero la seconda guerra mondiale. Almeno questo è il mio augurio e, crediamo, quello di tutti i democratici italiani e francesi.

Ritornando al delitto Rosselli, il bel libro di Franzinelli ricostruisce in maniera analitica una costante che caratterizza i processi che si sono svolti prima in Francia poi in Italia. Malgrado il successo delle prime indagini svolte dopo il delitto e l'individuazione degli esecutori materiali come dei mandanti, ci vogliono undici anni, fino al 1948, perché il processo si svolga e si concluda con 27 condanne e 11 assoluzioni. Jacobiez, reo confesso dell'assassinio di Nello Rosselli, vie-

ne condannato ai lavori forzati a vita. I latitanti Bouvyer, Fauran, Filliol sono condannati a morte. Si condannano in pratica i gregari esecutori e si lasciano fuori i veri organizzatori del crimine. In Italia va ancora peggio: dopo il primo processo dell'Alta Corte di Giustizia, che tra il 1944 e la fine della guerra commina condanne destinate a non essere eseguite e che saranno successivamente annullate, è il successivo processo presso la Corte di Appello di Perugia il 24 ottobre 1949 che, nota l'autore, mette una pietra tombale sull'individuazione dei mandanti col proscioglimento di Anfuso per non aver commesso il fatto e l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di Emanuele e Navale.

I processi italiani sono una prova eloquente della forte continuità dello Stato fascista dopo la Liberazione, soprattutto nelle istituzioni vitali della giustizia e delle forze armate che ostacolarono in maniera decisiva il far giustizia e il segnalare i delitti di un regime che disponeva ancora di forza non piccola, pur dopo la sconfitta politica e militare seguita al conflitto mondiale.

**EX LIBRIS**

*Uno Stato è tanto più forte se può conservare in lui ciò che vive e agisce contro di lui*

Paul Valéry

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## Spinazzola piaceri di critico

**I**l titolo - *Il gusto di criticare* - che Vittorio Spinazzola, professore emerito di Letteratura italiana contemporanea all'università degli Studi di Milano e critico militante, ha apposto a questa sua raccolta di saggi appena uscita per Aragno, sembra piano. In realtà svela più dimensioni. La parola «gusto» evoca il criterio estetico che il recensore mette in campo, ma anche il gusto come piacere, soddisfazione. Nel fare cosa? Nel «criticare». Parola anch'essa a doppio fondo: nel senso comune significa «fare le pulci», ma in senso specifico no, chi, per mestiere, fa il critico, critica anche quando di un'opera dice «mirabile, mai vista prima». Certo, di questa sua meraviglia producendo i motivi. In 213 colte e affabili pagine, *Il gusto di criticare* ci introduce a ciò che questo lavoro - quello del critico appunto, in particolare il recensore «militante», insomma non accademico - può essere. A ciò che in qualche caso è stato. A ciò che è sempre meno.

Nell'introduzione Spinazzola ci conduce dentro la sua officina interiore, cioè dentro quel suo rapporto con la narrativa a 360 gradi - accademico, lettore professionale per case editrici, saggista militante per quotidiani e periodici - nel quale ha maturato il suo inconfondibile approccio al testo. Profondo, ma rifuggendo dall'essere aristocratico, attento alla sintonia col lettore non specialista, senza mai perdere stile. Insomma, alla «spinazzoliana» accezione della parola «democrazia» che da quaranta e più anni lui pratica parlando di romanzi, di lettori, di generi popolari, di avanguardie e di best-seller. Poi, ecco i trentacinque «pezzi» usciti nell'arco di quattro decenni - in particolare su questa testata e sue *Vie nuove* -, le «analisi contropelo» di opere di Calvino e Levi, La Capria e Moravia, giù per gli anni fino a Tamaro, De Luca e Piperno. Ironia, più bonaria o più caustica, quanta se ne desidera: per esempio nell'abbinamento tra l'empireo Calasso delle *Nozze di Cadmo e Armonia* e il De

Crescenzo da peplum di Elena, *Elena amore mio*. «Mercato», in questo libro, è una parola che non ha alcuna accezione negativa. Ma, dietro questi scritti frutto di quarant'anni, quanta selettività si cela, quanta eremitica concentrazione mentre il mercato deborda?

spalieri@unita.it

**BIOGRAFIE** In un volume ricostruita la vicenda della famiglia cuneese di socialisti, antifascisti e azionisti. Una gloriosa pagina «locale» della nostra storia

## Da Cuneo alla Sardegna e poi in montagna: la straordinaria Resistenza dei Cavallera

di Alberto Gedda

**È** davvero una gran bella storia familiare, inserita a pieno titolo nella Grande Storia, quella raccontata nel volume *Di padre in figlio: l'impegno civile di Giuseppe, Vindice e Giuseppe «Kopeko» Cavallera*, settantesimo titolo della collana «Il presente e la storia» edita dall'Istituto storico della resistenza e della cultura contemporanea in provincia di Cuneo. I Cavallera intrecciano infatti la loro storia familiare, di esemplare serenità e onestà, con la storia del nostro Paese prima, durante e dopo la tragedia del fascismo. Una storia che comincia con Giuseppe, nato nel 1873 in un piccolo paese - Villar San Costanzo nella valle Maira cuneese - figlio unico di genitori contadini che lo mandano a studiare in seminario a Cuneo. Ma negli anni del ginnasio «Nottino» (come viene chiamato) abbraccia l'idea socia-

lista; alla facoltà di Medicina di Torino frequenta il «socialismo dei professori» (Edmondo de Amicis, Oddino Morgari, Claudio Treves, Quirino Nofri). Il 1 maggio del 1894 si iscrive al Partito dei Lavoratori e l'anno dopo si trasferisce all'università di Cagliari deciso a «esportare» l'idea socialista nell'isola, subito segnalato dalla Prefettura.

Protagonista della fondazione della federazione sarda del Partito socialista, Giuseppe Cavallera si trasferisce nell'isoletta di San Pietro (il cui capoluogo Carloforte lo ricorda con grande affetto ancor oggi) dove crea la lega di resistenza tra battellieri e stivatori per opporsi allo sfruttamento dei proprietari delle miniere, inventa un consorzio per commercializzare direttamente il pescato dei pescatori dell'isola. E in più è medico, organizza scioperi, si sposa con Annetta, è processato e diventa padre di Giuseppe «Nottino» mentre è

in cella, nel 1900. La storia prosegue con Cavallera, collaboratore de *l'Avanti!*, deputato eletto in Sardegna e poi nel «suo» cuneese.

Il figlio «Nottino», aderisce alla Resistenza sin da subito. Il 26 luglio del 1943 è a Cuneo, in casa di Duccio Galimberti che pronunciò il famoso discorso che porterà, dopo l'8 settembre, alla lotta

**Il capostipite Giuseppe fu medico e attivista nell'isola. I suoi figli: Vindice in Giustizia e Libertà e «Kopeko» commissario nella Brigata Garibaldi**

di liberazione. Ricercato dai fascisti, sale in montagna, nella banda di Giustizia e Libertà della valle Maira che, qualche mese dopo, lo mette sotto processo perché filocomunista. Lui, il professore tollerante che aveva scelto la fede valdese, fratello di Vindice fra i fondatori del Partito d'Azione. Un'assurdità che finisce con il confino per lui, la moglie Ester e i tre figli in alta montagna. Dove ben presto entra in contatto con la 104 brigata «Garibaldi» divenendo l'indimenticato commissario politico «Kopeko» che gira con la Bibbia nello zaino.

Mentre «Nottino» (scomparso a Saluzzo nel 1989) combatte in valle Maira, suo fratello Vindice è in carcere a Roma per scontare la seconda pena inflittagli dal tribunale speciale il 26 febbraio del 1936. Vindice, da anni, è un sorvegliato speciale, più volte arrestato, detenuto, mandato al confino. Sceglie la militanza attiva dopo l'assassi-

nio di Giacomo Matteotti: ha 13 anni, frequenta il ginnasio e legge Gobetti. Entra ben presto in contatto con il movimento Giustizia e Libertà di Torino e poi è nel Partito d'Azione, dirigente a Roma e a Firenze. Viene arrestato nel gennaio 1932 a Torino e poi nuovamente a Roma. Scarcerato viene ancora arrestato con la moglie Iolanda Vigna dalle Ss di Kappler il 17 novembre 1943. Sono liberati il 1 aprile 1944. Vindice, decorato al valor militare, è stato sindaco di Siena, membro della segreteria del Partito socialista, storico. È scomparso a Saluzzo nel 1998.

Una caratteristica importante della famiglia Cavallera è stata quella di custodire e tramandare la memoria. È su questi documenti che hanno lavorato Bruno Bo, Chiara Colombini e Anna Cavallera (nipote dei protagonisti) per realizzare il bel volume, reperibile in libreria oppure tramite internet su: [www.cuneo.net/istituto-resistenza](http://www.cuneo.net/istituto-resistenza).

118x60



**ORSO D'ORO**

Vincitore  
del Festival di Berlino 2007

# IL MATRIMONIO DI **TUYA**

UN FILM DI WANG QUAN AN

[WWW.LUCKYRED.IT](http://WWW.LUCKYRED.IT)



ROSSO Alice

RADIOCAPITAL

CHINASIA  
DAI FILM LUNGHI

LUCKY RED  
30 ANNI DI EMOZIONI

**AL CINEMA**

## AUTOBIOGRAFIE

Eggers, inventore della rivista «McSweeney's», ha raccolto quella di Achak Deng, profugo dal Sudan. Una sociologa, Paola Monzini, quella di una giovane nigeriana sfuggita alla prostituzione

di Michele De Mieri

**P**uò accadere che espressioni come clandestini, extracomunitari, immigrati, finiscano per non dirci più niente dei singoli protagonisti di quella migrazione, spesso mortale, che centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini, provenienti perlopiù dall'Africa sub sahariana, intraprendono per fuggire da guerre, povertà e malattie.

La prima è più grave perdita che molti di questi esseri umani subiscono è la perdita del nome. All'inizio, magari per non essere respinti, essi stessi nascondono la loro reale identità; ma, al tempo stesso per noi, per i media che ce ne parlano, diventano un io collettivo che sotto la dizione «clandestini» (di per sé già peggiorativa) annienta i loro nomi, i loro percorsi, i loro dolori. Attaccati alle reti della pesca ai tonni diventano così anche loro solo una specie vivente e non uomini portatori di biografie singole. Raccontare allora la loro storia è l'ultimo tentativo per fuggire all'anonimato delle masse indistinte di cinesi, di rumeni, di nigeriani, di albanesi.

Accadde nell'Italia di oltre una quindicina di anni fa, in un paese ancora poco toccato dall'arrivo degli immigrati, quando un paio di libri, scritti a quattro mani dal possessore di un nome per noi ancora vagamente esotico e da uno sponsor italiano ci raccontarono le storie di gente arrivata dall'Africa nel nostro paese. I primi furono il senegalese Pap Khouma col suo *Io, venditore di elefanti* e il tunisino Methnani Salah con *Immigrato*, aiutati rispettivamente da Oreste Pivetta e da Mario Fortunato. Molti anni dopo, non solo in Italia ma nell'intero Occidente, quel bisogno non è affatto venuto meno, no-

# L'Africa ha due nomi: Valentino e Wendy



Due bambini in un campo profughi dal Darfur

## Di etnia dinka il primo sfugge alle milizie islamiche e approda negli Usa

nostante la nascita, anche da noi, di una letteratura scritta in prima persona da immigrati africani di prima o di seconda generazione. In questo senso e sia pure con differenti obiettivi ed esiti letterari, ci sembrano davvero simili i casi di Valentino Achak Deng e di Wendy Uba. Il primo ha potuto narrare la sua storia ad uno dei massimi talenti della letteratura americana, il formidabile genio trentasettenne Dave Eggers, l'inventore della rivista cult *McSweeney's* e della scuola di scrittura per bambini «826 Valencia». Il risultato dell'incontro tra Valentino (alias Dominic Arou) ed Eggers è *Erano solo ragazzi in cammino* (traduzione di Giuseppe Strazzeri, Mondadori Strade Blu, pp. 600, euro 20). Wendy Uba ha invece incontrato una mediazione non prettamente letteraria ma

culturalmente preparata nella sociologa Paola Monzini, esperta di mercati clandestini e di condizioni femminili e sfruttamento: *Il mio nome non è Wendy* (Laterza Contromano, pp. 190, euro 9) è il resoconto secco e bruciante di una vita che poteva forse essere raccontata solo tra donne. Valentino e Wendy hanno ora quasi la stessa età, ventotto lui, uno in più lei, uno vive in America l'altra in Italia, sono due tra le storie simbolo dell'Africa di oggi. Valentino è fuggito da un destino di morte e Wendy da uno di schiavitù e prostituzione. Loro sono riusciti a mettersi in salvo tra terribili prove e a raccontarci così la loro storia.

Per molta parte del mondo il Sudan è un immenso paese africano solcato dal Nilo, un posto a cui da troppo tempo è associata una frase: l'emergenza umanitaria del Darfur. Tutto qui, una notizia manifesto, concisa e asciutta che nasconde una guerra che ha radici un po' più lontane e qualcosa come due milioni e mezzo di morti e altri milioni di profughi. Solo un'altra guerra dimenticata che torna ogni tanto in prima pagina per il passaggio reale o presunto di Osama Bin Laden in quel paese. Non so quanto potrà migliorare tutto questo

bucio nero ma certo che chi arriverà a leggere le incredibili seicento pagine che Dave Eggers ha scritto in forma di «Autobiografia di Valentino Achak Deng», smetterà almeno per un bel po' di pensare in termini di flussi - e morti - di massa, perché oltre a Valentino molti dei migliaia «ragazzi perduti del Sudan» hanno lasciato qui una loro traccia, il loro nome. Valentino appartiene all'etnia dinka (insieme a quella nuer cacciata e sterminata dal governo islamico di Karthoum), è scappato dal Sudan meridionale incendiato e distrutto dai musulmani, le barbare milizie islamiche a cavallo, è scampato all'arruolamento come bambino soldato nell'esercito di liberazione del sud del Sudan, ha attraversato con altri migliaia di bambini l'immenso paese, attaccati ora dagli uomini ora dalle bestie feroci e ha passato quattordici anni nei campi profughi in Etiopia e Kenia (insieme a loro una Onu dei rifugiati: somali, ruandesi, ugandesi, eritrei). Poi un giorno, come altri di quei «ragazzi in cammino», è stato accolto negli Stati Uniti, ad Atlanta. Come ci racconta tutto questo Dave Eggers? Tutto in una notte. La sera in cui Valentino apre incautamente la porta di casa ad una so-

rella ed ad un fratello afroamericano che lo derubano di tutto, lo picchiano e lo immobilizzano; è da questa non piacevole serata che si irradia la voce di Valentino, nello stile struggente e ironico tipico di Dave Eggers. L'arrivo molte ore dopo del suo coinquilino Achor Achor, suo compagno di villaggio e pure lui «ragazzo perduto del Sudan», sposta Valentino al pronto soccorso dove nell'attesa infinita delle cure mediche continua a narrarci la sua storia, gli incontri nei campi profughi, la scuola e il tempo libero, le speranze ormai deposte di rientrare in Sudan. Poi l'America, le aspettative presto ridimensionate, la nostalgia dell'Africa, l'impegno con gli altri ragazzi. Anche la vita di Wendy (nome scelto al momento di cominciare la vita in strada) ci arriva dal presente e ritorna indietro cronologicamente alla sua terra nigeriana, ai rapporti con la sua famiglia, al raggio dietro l'aiuto per studiare in Europa, con lei minore che arriva in Italia e capisce invece che è stata comprata e che se vuole riprendersi la sua vita deve pagare, ed in fretta, con l'unico modo che le è consentito: prostituirsi. Com'è l'Italia, la ricca città del nord, vista dagli occhi di Wendy che arriva da un

villaggio di fango e lamiere? Non sa molto, all'inizio è confusa, poi dal viale dove deve prostituirsi, ancor più che dalla televisione, Wendy comincia a farsi un'idea dell'Italia e degli italiani, delle nozioni di famiglia, felicità e futuro come sono declinate nella penisola. Non c'è qui l'invenzione, la mediazione romanze-sca, il montaggio dell'estro di Dave Eggers, si tratta di un altro approccio, quasi cronachistico, ma le vite di Valentino e di Wendy non possono certo dirsi molto diverse. In entrambi apprendiamo se non come siamo almeno come appariamo a loro, ad Atlanta nella palestra dove lavora Valentino, come sulla strada e poi nelle case dove lavorerà come badante Wendy. Alla fine pur parlando tanto di loro, dell'Africa, della guerra, della tratta delle donne, del loro desiderio di migliorarsi (riescono entrambi a studiare, speriamo che serva) si finisce a parlare anche di noi, dell'Occidente, degli statunitensi e degli italiani. Raccontare per loro è stato certo importante, una liberazione dolorosa e necessaria, un modo per servire meglio la Fondazione che porta il suo nome, nel caso di Valentino, (e a

## CHE ALTRO C'È

### Altri 300 anni di vita per la Torre di Pisa che ora pende meno

● Almeno trecento anni di nuova vita, un ridimensionamento della pendenza pari al 10%. E soprattutto un intervento che «ha salvato la torre di Pisa, senza nemmeno toccarla», come ha spiegato Salvatore Settis, responsabile del monitoraggio post restauro della torre più famosa del mondo. Un intervento di stabilizzazione che ieri è stato presentato a Palazzo Corsini a Roma, sede dell'Accademia dei Lincei, in occasione della pubblicazione de *La torre restituita*, numero speciale del «Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni e le Attività culturali». I tre volumi tracciano la storia del salvataggio iniziato il 7 gennaio del '90 con la chiusura al pubblico e conclusosi nel 2001. Il progetto di stabilizzazione è stato guidato dall'ingegnere Michele Jamiolkowski: «Tra noi si valutarono le possibili metodologie di intervento e si scelse di procedere con la soluzione della sottoscavazione. Una tecnica che ha previsto la rimozione della terra da sotto la fondazione della torre, sul lato nord, la parte contraria alla pendenza. In modo da permettere che l'inclinazione diminuisse», ha spiegato l'ingegnere. Nei cinque anni che hanno visto il cantiere aperto in Piazza dei Miracoli «si è riusciti a portare la pendenza al livello di quella del 1838: con una riduzione di 40 centimetri rispetto a quella riscontrata a inizio lavori».

### «Cercando una città»: le poesie di Spataro oggi trovano Terni

● Viene presentata oggi a Terni (ore 17, Biblioteca comunale, piazza della Repubblica 1) la raccolta di poesie di Pietro Spataro *Cercando una città* (Manni Editore). Con l'autore, alla presentazione del volume, parteciperanno il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, la scrittrice Clara Sereni. Coordina Sonia Berrettini, assessore alla Cultura, mentre Lucio Mattioli leggerà alcune poesie.

LA MOSTRA A Mantova gli scatti della celebre fotografa e militante politica

## Tina Modotti, la vita oltre le foto

di Adriana Comaschi

**C**i sono tante ragioni per visitare la bella mostra dedicata a Tina Modotti, in corso a Mantova (Casa del Mantegna fino al 24 giugno), organizzata dalla Provincia di Mantova, il collettivo Gruppo 7 - Donne per la pace e dal Comitato Tina Modotti. E al di là dei meriti dell'esposizione, tra le più complete finora presentate, la prima non può che essere il suo soggetto: la vita avventurosa, il rapporto con la fotografia di un'artista che è stata un'antesignana del reportage sociale. Tina Modotti, nata da una famiglia umilissima a Udine nel 1896, emigrata a 17 anni negli Stati Uniti, vive da protagonista alcuni degli anni più densi della storia contemporanea, vede il Messico rivoluzionario e partecipa alla guerra di Spagna. E lo fa con incredibile libertà e curiosità intellettuale, con una passione che prima riverserà nei suoi scatti e più avanti nell'attività politica, prima di morire a soli 45 anni.

È un mondo, il suo, che la mostra *Tina Modotti, Arte Vita Libertà* disvela poco per volta, da an-



Madre con bambino, Messico 1929

golazioni diverse. C'è tutto di lei: 107 foto intervallate da testi critici, poesie (celebre quella con cui Pablo Neruda pianse la sua morte), frammenti di lettere e testimonianze. E poi una vera e propria «chicca», imperdibile: una pellicola muta del 1920, *The Tiger's coat*, uno dei tre film hollywoodiani girati dalla Modotti e poi ripudiati perché troppo commerciali. Un documento utile per capire quanto fosse

difficile, per l'America di allora, «inquadrare» una donna come la Modotti: Hollywood ne vede solo la bellezza, ricondotta oltretutto ad alcuni solidi stereotipi come quello della *femme fatale* latina. Ma la sua libertà irrita anche il Messico post rivoluzione: nel 1924 lo scatto con cui il fotografo Edward Weston, suo compagno, la ritrae nuda sulla terrazza della loro casa di Città del Messico verrà tacciato di pornografia.

Ma la Modotti da sempre è andata per la sua strada. Costretta a lavorare da quando aveva 12 anni (operaia in una filanda e poi sarta), arrivata negli Stati Uniti viene introdotta negli ambienti intellettuali e liberal di Los Angeles dal suo primo compagno, pittore e poeta. È per seguirlo che nel 1922 arriva in Messico, dove rimane sette anni e dove inizia e finisce la sua carriera di fotografa. Qui si lega a Weston, con cui condivide l'attenzione per la ricerca formale nell'uso dell'obiettivo e con cui entra in contatto con i protagonisti della nuova arte messicana. Quando nel '26 Weston torna in California, lei intraprende una sorta di viaggio di formazione nel Messico

popolare che sposta anche l'asse della sua attività.

Si mantiene da sola come ritrattista, ma la sua sensibilità (la sorella ricorda come l'infanzia di Tina fosse stata segnata da fame, miseria, vergogna per il dover sempre mendicare qualcosa) la porta a documentare una realtà che pochi vogliono guardare. Cattura la fatica dei contadini, lo sguardo smarrito di bambini-lavoratori, le tante facce della povertà. Ma anche la fierezza delle donne di Tehuantepec che lavano panni in fiume, la forza e insieme la dolcezza di una madre che tiene in braccio il figlio. La Modotti riesce a guardare il Messico «oltre le apparenze», come sottolinea una delle sue prime espositrici, ma sempre con estrema naturalezza. La mostra si compone idealmente di due parti: quella che ospita gli scatti dell'artista e quella dove Tina Modotti rivive nei ritratti realizzati da altri artisti. Ci sono anche un video con una biografia e le sue riflessioni («Io cerco di produrre non arte ma fotografie oneste, senza trucco né manipolazioni», «nel mio caso la vita lotta sempre per il predominio e l'arte ne soffre»).

CHIARA SANTINI

## IL GIARDINO DI VERSAILLES

NATURA, ARTIFICIO, MODELLO

Il giardino di Versailles fu il più straordinario dei giardini. Coniugando insieme le tecniche analitiche della geografia umana e della ricerca storica, in questo libro il progetto del re Sole viene analizzato in un'ottica originale: più che la propaganda politica e i programmi iconografici ideati dagli artisti di corte, vengono qui presi in esame i saperi, le tecniche, i disegni, le mappe, le idee e le forme. Versailles svela così un'immagine inedita e si configura come un modello di organizzazione del paesaggio.

Giardini e paesaggio, vol.19  
2007, cm 17 x 24, xvi-286 pp. con 27 figg. n.t. e 8 tavv. ft. a colori. 28,00

**OLSCHKI EDITORE**  
orders@olschki.it - www.olschki.it - tel. 055.65.30.684 - fax 055.65.30.214 - cp. 66, 50123 Firenze



di Sergio Staino (e di tanti altri)

Lunedì 11 giugno  
16 pagine tutte da ridere  
L'Unità + "M" 2 euro

# Unità

## COMMENTI



di Sergio Staino (e di tanti altri)

Lunedì 11 giugno  
16 pagine tutte da ridere  
L'Unità + "M" 2 euro

## Cara Unità

### Allarme ambiente: non stiamo facendo abbastanza

Cara Unità, sono angosciato per il futuro della Terra. Le notizie a riguardo, che purtroppo si conoscono in modo realistico solo per vie traverse, ritengo che siano talmente gravi da giustificare le peggiori preoccupazioni. Ieri ho visto anche il film documentario di Al Gore - come dice lui nel film l'ex futuro presidente degli Stati Uniti d'America - «Una scomoda verità». Penso sia un documento da mandare in tutte le famiglie, al posto del contratto che voleva mandare Berlusconi a suo tempo, in quanto credo che la gente non si stia rendendo veramente conto di cosa stiamo facendo alla Nostra Casa. A questo proposito vorrei sapere, come si sta muovendo concretamente il governo italiano, rappresentato da una forza politica che storicamente ha sempre preso a cuore come problema, oltre a quello della pace? Perché ho come l'impressione che la crisi del clima, non sia un tema di cui ci si stia occupando con forza e determinazione? Ci sono già tutte le solu-

zioni al problema, e nessuno le mette in pratica.

Duccio Arrigoni

### La spallata fallita e l'assenza del piazzista di Arcore

Cara Unità, il fallimento del goffo tentativo del centrodestra di affossare il governo, more solito, è miseramente naufragato grazie ad un'operazione di chirurgia oncologica di alta precisione e decisione, realizzata con maestria dal ministro Padoa Schioppa, che ha reciso alla radice le metastasi sparse a piene mani da irresponsabili rappresentanti delle istituzioni, nominati e utilizzati solo per tali miserabili finalità da altrettanti mediocri soggetti di infimo livello istituzionale. Tale flop viene certificato senza ombra di dubbio e tentativo di smentita dal Berlusconi in persona. Difatti questi martedì sera irrompeva con una fluviale telefonata su Rai3 a «Ballarò» e il conduttore lo invitava a venire in studio la sera successiva per discutere l'esito del «caso Visco» nello speciale della stessa trasmissione dedicata all'analisi di quanto successo in giornata al Senato della Repubblica. Orbene ieri in tv «brillava» l'assenza del masaniello brianzolo... scommettiamo che se le cose fossero andate come questi pirati della politica nostrana speravano, il piazzista di Arcore (definizione affibbiatagli dal noto comunista Montanelli) sarebbe stato in prima fila, tirato a lucido e ben pettinato, per vendere come sempre le sue patacche spacciandole per oro colato?

Oreste Ferri, Ariccia (Rm)

### Se fossi nei panni del generale Speciale

Cara Unità, se fossi, per assurdo, nei panni dell'ex comandante della Guardia di finanza mi sentirei molto a disagio nell'essere appoggiato in modo incondizionato dalla, così detta, casa delle libertà. Infatti è ormai costume consolidato del centrodestra italiano (o, meglio, italico?) portare, per piccola e squallida convenienza politica del suo osannato leader, i propri mitici eroi fino alle soglie dell'Olimpo e quindi, da lassù, per la medesima convenienza, farli cadere rovinosamente a terra. È già successo con il giudice Mancuso, promosso ministro, è successo anche al pubblico ministero Tiziana Parenti, è successo a molti altri. Tutti scomparsi dalla vita politica del centrodestra e non più reperibili, neppure nel più infimo «salotto» televisivo. Un altro motivo di preoccupazione per l'ex comandante della Guardia di finanza dovrebbe essere la mancanza, tra i vari distintivi appuntati sul suo petto, di quello di «paracadutista»: la sua caduta sarà altrettanto rovinosa come quella dei suoi, sfortunati, predecessori.

Antonio Imbrenda, Ancona

### Fango & veleni ai Ds chiedo massima compattezza

Cara Unità, sta tirando una brutta aria in questi giorni, e tutto lascia pensare che andrà solo peggioran-

do. Dagli attacchi a Visco (con la squallida adesione di tutto il centrodestra a comportamenti sull'orlo del golpismo, che fino a prova contraria il potere militare non è indipendente dalla politica e dai rappresentanti della Repubblica), già si sta arrivando al rincorrersi di voci di ulteriori dossieri e intercettazioni ai danni dei Ds. Probabilmente sarà peggio che nel periodo del caso Unipol. Il partito deve avere la forza di compattarsi e di difendersi - e di difendere la democrazia italiana - da ogni attacco che verrà mosso. Ed evitare di continuare a trastullarsi con chiacchiere di fodo autoreferenziali sul tesseramento e comitati promotori circoscrizionali.

Nicola Zingarelli, Perugia

### È il servizio clienti della Telecom o è un servizio fantasma?

Cara Unità, credo di essere di una intelligenza media, perciò non soggetta ad essere accusata di esporre male un problema o di non recepire bene ciò che mi viene detto. Quindi le mille difficoltà di comunicazione e perdite di tempo con il servizio clienti di una società di comunicazioni mi fa solo supporre che l'infrastruttura che ha costruito Telecom per dare assistenza ai suoi abbonati è solo per dare una apparenza di servizio - o perché mancano i fondi, oppure perché c'è chi è sempre costretto ad abbonarsi a Telecom non potendo esprimere il suo disagio, passando ad un'altra società. Non vi annoierò con tutti i dettagli, ma voglio solo descrivere tre situazioni di disagio, che ho dovuto subire. Per anni, il filo

della nostra linea telefonica reggeva un palo rotto. Un tecnico della Telecom venuto a fare dei controlli sulla linea, ha visto l'inconveniente e ha tolto il palo, promettendo che tra giorni sarebbero venuti a mettere altri 3 pali per reggere il filo, che ormai era sospeso al livello delle ginocchia sul nostro terreno. Dopo quasi un anno abbiamo il filo ancora in queste condizioni e in quel tratto rimane il pericolo che viene trascinato da cinghiali o cervi. La seconda situazione si è presentata quando Telecom ha messo un blocco sulla linea per chiamate verso l'estero per la presenza di un dialer. Non mi lamento di questo - anzi - meno male che c'è stato questo blocco. Ma per capire che cosa era successo e come sbloccare e gestire il servizio, ci sono volute molte telefonate al 187 e altri numeri verdi del Telecom, perché ogni operatore aveva il proprio parere su quanto era successo e sul da fare. Infine per avere una informazione sul mio conto che un operatore del 187 ha detto di non avere a disposizione, ho cercato di registrarli sul sito internet, per avere direttamente questa informazione. Dopo diversi tentativi non sono riuscita a registrarli - appare sempre una finestra che mi dice che qualcosa è sbagliata. Ora, ripeto sono di una intelligenza media e mi sono registrata su altri siti internet senza problemi - come mai ci sono tutte queste difficoltà quando si tratta di Telecom?

Jane Marchant, San Godenzo (Fi)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## LA LETTERA

### Ricordando Diana Torrieri

Caro direttore, vorremmo sentitamente ricordare Diana Torrieri sull'Unità, il quotidiano da lei preferito. Per noi Diana era una sorella, un'amica, una compagna e una grande persona e generosa signora.

Nel teatro fu spesso a fianco di Sergio Toffano, nella poesia a Giuseppe Ungaretti, suo caro amico per molti anni. Noi ricordiamo bene Diana alla radio svizzera italiana in brillanti commedie e monologhi da Monteceneri, con i poeti al microfono e commedie scritte da lei stessa. Scrisse anche alcuni romanzi che ottennero un largo consenso insieme a interessanti e premiate raccolte di poesie. Purtroppo ci ha lasciato serenamente il 26 marzo 2007 a Roma all'età di 94 anni confortata dal nostro affetto e da quello del figlio Sergio Velitti, scrittore e regista teatrale. Era nata a Canosa di Puglia (Bar) nel 1913, recentemente si era rammaricata per non aver ricordato nella sua carriera la sua ridente e amorevole città. Diana fu un'autentica e sincera democratica. Nel 1943 a Milano militò come staffetta partigiana per il partito d'azione nella brigata «Giustizia e libertà» con altri intellettuali del mondo dell'arte, partecipò ad azioni patriottiche importanti e rischiose e fu ferita alla fronte da una pallottola nazi-fascista in città a Milano accanto al suo teatro «Il Piccolo», del quale fu per qualche tempo anche capocomico. Nel dopoguerra, dato che era anche innamorata del mare, viaggiò molto con le navi, simpatizzando con tanti lavoratori che ancora oggi la ricordano con affetto. Lei portava assieme ad altri il teatro italiano nel mondo dal Nord al Sud America interpretando le migliori commedie classiche e di prosa. Era spesso tra la gente di mare e partecipava alle loro lotte per riscattare diritti e giustizia. Negli anni 70 si iscrisse al Pci marittimi di Genova che raccoglieva numerosi iscritti in tutta Italia. Nel 1994 si iscrisse anche ai democratici di sinistra nella città di Lerici alla mitica sezione operaia Pertusola. Ultimamente risultò favorevole a un partito democratico che mirasse all'Unità della nostra tradizione di libertà, democrazia e fratellanza. Noi, come tra i suoi più intimi amici, nel ricordarla sentiamo la speranza di vedere presto realizzarsi un forte partito di alleanze autenticamente democratiche come anche Diana desiderava con l'intenzione di riscattare i deboli e gli emarginati al di là del personalismo. Rimaniamo con questa idea nel ricordo dell'amica e compagna Diana Torrieri.

I fratelli Ovidio  
e Michele Iozzelli, Lerici (Sp)

# Religione, un voto di troppo

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA



Il voto in religione contribuisce alla determinazione del credito scolastico con cui gli studenti accedono all'Esame di Stato.

Esame di Stato, appunto. Di uno stato che - fino a prova contraria - non è confessionale. Il 23 maggio il Tar del Lazio - cui una serie di associazioni, tra cui il Cidi, erano ricorse per chiedere la sospensione dell'ordinanza - aveva accolto la richiesta, affermando che «l'insegnamento della religione non può contribuire in alcun modo alla formazione del credito scolastico, perché determinerebbe in via presunta una disparità di trattamento con gli studenti che non seguono l'insegnamento religioso e non usufruiscono di un'attività sostitutiva». Ricordiamo a questo proposito le sentenze della Corte Costituzionale (203/1989 e 13/1991) che hanno stabilito che gli allievi che non scelgono l'Irc non hanno alcun obbligo, né di frequentare un altro insegnamento né di essere presenti a scuola, e che solo la piena facoltatività dell'Irc permette di non considerare questo insegnamento in costituzionale.

Il Consiglio di Stato ha accolto in via provvisoria il ricorso del ministro Fioroni dopo il pronunciamento del Tar, bloccando la sospensione dei punti dell'ordinanza ministeriale, che è quindi tornata in vigore, come è stato ribadito

da una circolare del ministero del 31 maggio a tutte le scuole italiane. Un braccio di ferro davvero pericoloso, che promette di non concludersi qui. Infatti l'udienza per il pronunciamento definitivo del Tar è fissata per il 12 giugno, 8 giorni prima dell'inizio dell'Esame di Stato e a scrutini completati. Qualora la sentenza definitiva annullasse l'ordinanza ministeriale, si metterebbe in dubbio il regolare svolgimento e l'esito dell'esame, determinando una grave situazione di incertezza giuridica, con eventuale fiume di ricorsi sull'esito finale.

Il ministro Fioroni - la cui incontinente vocazione confessionale riesce a riscuotere consensi unanimi nel centrodestra e silenzi complici (o imbarazzati) nel centrosinistra - è però certamente persona in grado di comprendere che esistono alcuni temi che, per quanto apparentemente limitati, rappresentano paradigmi di un modo di essere e di pensare per il quale non io, ma - meglio e ben più autorevolmente di me - i costituenti e generazioni di donne e uomini hanno speso energie e vita. E sui quali non c'è possibilità alcuna di negoziazione. Uno di questi è la laicità della scuola pubblica: una tutela comune - né di sinistra né di destra - un patto di civiltà e di difesa del diritto di cittadinanza delle culture - di tutte le culture - nella scuola. E di quel principio di uguaglianza dal quale siamo partiti.

Non è la prima volta che si tenta di aprire una breccia nella direzione contraria a questi presupposti, nonostante le sentenze della Corte Costituzionale, che afferma che «l'insegnamento della religione cattolica non deve essere in alcun modo discriminante», anche in seguito a quanto stabilito dal Nuovo Concordato dell'84. Ma ora fa

più male; ed è più pericoloso. Perché - nei tristi e disorientanti rituali di quest'anno contraddittorio e deludente, tra un Family Day e un arretramento progressivo sui Pcs-Dico - l'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche, il peso che gli viene concesso, gli spazi che gli vengono riservati nella gestione della politica italiana hanno portato a consentire l'ingresso di parole minacciose e inquietanti per la coscienza di tutti i cittadini laici e democratici. Sono parole del passato, di un modo di intendere la scuola che abbiamo combattuto per cinque anni. Parole pericolose nella scuola, il luogo della formazione della coscienza critica e della cittadinanza; e fuori della scuola, dove i bambini e i ragazzi italiani sono sottoposti a martellanti sollecitazioni che dicono altro e che portano altrove. E dove un mondo adulto poco consapevole e molto consumatore abbozza volentieri alla lusinga di una presunta «eticità» in pillole - che è solo basso moralismo - individuata da quelle parole; e così si salva l'anima; o, almeno, si illude di farlo.

Una parola chiave - che rispunta periodicamente - è, ad esempio, «identità»: ricordiamo la netta opposizione in Europa alla richiesta di Giovanni Paolo II di far inserire il concetto di «identità cristiana» nella Costituzione europea. L'allentamento della vigilanza su un terreno fertile come quello della scuola pubblica, combinandosi con l'alleanza cattolica trasversale ai partiti politici, potrebbe avere come esito l'allargamento di maglie nell'impianto neutrale e relativista che la Costituzione ha affidato alla pubblica istruzione. Disorienta poi l'enfasi che - in tanti documenti e dichiarazioni sulla scuola - si pone sulla «centralità della persona». Un'espressione che ha per-



so il proprio positivo significato letterale, assecondando la tendenza a valutare la persona come individualità pre-determinata in senso cristiano. Sulla quale, dunque, qualunque intenzionalità educativa della scuola perderebbe la propria efficacia, immobilizzando la persona in una stasi impermeabile che configura quel percorso di scuola a domanda individuale in cui i bravi - che normalmente sono ricchi - diventano più bravi; e i non bravi - la cui inadeguatezza è molto spesso la concretizzazione delle condizioni socio-economico-culturali di partenza - rimangono tenacemente ancorati a quel destino marchiato a lettere di fuoco nel loro Dna. La scuola, invece, dovrebbe essere terreno di crescita, di emancipazione, di miglioramento. Facciamo attenzione,

dunque. L'attenzione, catapultata sulle macro-questioni - famiglia regolare-tradizionale - Dico - non può distrarsi da episodi più mimetizzati, ma ugualmente gravi e inquietanti. Su questo ci auguriamo che il presidente Prodi ascolti l'appello che la Consulta per la laicità gli ha rivolto chiedendo di rimuovere le «contestate e discriminatorie innovazioni» apportate all'O.M. 26/2007». Concedere le tutele agli «infedeli» che disertano l'ora di religione cattolica è un dovere; siamo ancora in tempo per bloccare una pericolosa deriva che minaccia di spaccare il Paese.

## Se la Digos difende Darwin

ROBERTO CARNERO

SEGUE DALLA PRIMA

Alla fine dell'incontro, un professore di filosofia e storia gli chiede un parere su una strana pubblicazione speditagli a titolo gratuito da un mittente misterioso qualche giorno prima. Il libro - un volumone riccamente illustrato - si intitola Atlante della creazione, è firmato Harun Yahya (pseudonimo del teologo e scrittore turco Adnan Oktar) e dichiara sin dalle pagine introduttive il proprio scopo: dimostrare, dati e fotografie alla mano, la falsità della teoria evolutivista di Charles Darwin. Un libro che - venduto su Internet al costo di 75,45 euro - nei giorni scorsi è stato distribuito gratuitamente a mi-

gliaia di insegnanti d'Italia e, a quanto si apprende, di altri Paesi europei. Magdi Allam ne ha scritto preoccupato lunedì sul suo giornale, sostenendo trattarsi di un dono un po' peloso dell'Islam all'Occidente, un regalo volto ad attaccare uno dei pilastri della moderna cultura occidentale, appunto la teoria evolutivista. La cosa, con tutta evidenza, allarma non solo le coscienze dei docenti chiamati a trasmettere il sapere, ma anche le forze dell'ordine. Lunedì stesso i carabinieri chiedono al preside del liceo novarese copia del volume, e ieri si presenta addirittura la Digos. Un'attenzione che ci fa piacere, perché significa che la possibile minaccia ai fondamenti epistemologici di una società laica non è passata inosservata. Anche se forse, quello che ha preoccupato

polizia e carabinieri, è più la matrice islamica dell'iniziativa che non il merito delle affermazioni contenute nella pubblicazione. Sull'Unità di martedì, commentando l'articolo di Allam, Pietro Greco mostrava infatti come attacchi al darwinismo non siano nuovi neanche nel cristianesimo Occidente. La campagna per cacciare Darwin dalle scuole è cominciata già un'ottantina di anni fa negli Stati Uniti a opera di gruppi fondamentalisti cristiani. E ancora negli ultimi decenni si è assistito a tentativi di proporre, nei piani di studio di alcune scuole, l'idea di un 'creazionismo scientifico'. Ma per fortuna la classe insegnante del nostro Paese appare preparata ad affrontare la questione con equilibrio e serenità. Il professor Giuliano Ladolfi, il presi-

de del liceo «Antonelli», trovatosi suo malgrado al centro dell'attenzione dei media, spiega come in un Paese a maggioranza cattolica quale è l'Italia siamo lontani da quel tipo di estremismi: «Abbiamo ricevuto questo Atlante della creazione come un dono non gradito, che peraltro è stato spedito non a noi come scuola, bensì nominativamente ad alcuni insegnanti di storia e filosofia, sebbene all'indirizzo della scuola. Pertanto sono stato ben felice di sbarazzarmene, dandolo ai carabinieri e alla polizia che me l'hanno chiesto. Un po' come quando si riceve certa pubblicità non gradita». Ladolfi è un cattolico impegnato, tra l'altro direttore di *Atelier*, una prestigiosa rivista culturale nota a livello nazionale: «Da cattolico non ho alcuna difficoltà a conciliare l'idea biblica di

un 'disegno intelligente' con quella dell'evoluzionismo. Anzi quest'ultima teoria mi sembra più rispettosa nei confronti dell'idea che possiamo avere di Dio: non un'entità antropomorfa che scende sulla terra per insuflare un fantoccio di terra creato simile a sé, ma un'intelligenza che opera nel tempo per vie complesse e misteriose, capaci di comprendere l'arco lungo dell'evoluzione. Per la Chiesa cattolica il problema di una presunta inconciliabilità tra le due visioni è stato superato dai tempi di Pio XII. La differenza tra laici e credenti sta nell'interpretazione del dato scientifico (caso o disegno?), non nel dato scientifico in sé, che nessuno oggi si sognerebbe di mettere in discussione». Come si vede, per il buon senso non serve l'intervento della Digos.

# Ma Blair non è Churchill

**ROBERT FISK**

**N**on lontano dal mio balcone che si affaccia sul Mediterraneo si trova un sottomarino francese affondato. È adagiato sul fondo del mare sulla sinistra dell'albero di jacaranda con i fiori violacei appena sbocciati che si trova dalla parte opposta della mia camera da letto. È stato affondato nel 1941 quando una nave della Royal Navy risalì la costa del Libano dalla Palestina e scopri due U-boat della flotta francese di Vichy che tentavano di tornare in patria dopo l'invasione del Libano. L'ambasciata francese di Beirut ricorda sempre ai subacquei che si tratta di una tomba di guerra, ma i libanesi non di meno nuotano all'interno dello scafo. Le maree del Mediterraneo di tanto in tanto fanno oscillare l'imbarcazione e gli scheletri all'interno - tuttora in divisa - oscillano insieme alla nave. La seconda guerra mondiale non finirà mai. Ci sono cimiteri di guerra a Sidone e a Beirut - britannici e francesi morti a seguito di queste straordinarie azioni di guerra in gran parte sconosciute - e spesso attraverso in auto il villaggio di Damour dove un soldato palestinese ebreo, un certo Moshe Dayan, fu centrato all'occhio da un cechino francese. A casa ho un album di fotografie della seconda guerra mondiale in Libano che ritraggono la scelta fatta dall'esercito francese in Libano quando le truppe dovettero decidere se tornare nella Francia di Vichy o rimanere in Medio Oriente e combattere per Charles de Gaulle. Quasi tutti scelsero di fare ritorno a Marsiglia e due pagine del mio album fotografico mostra-

no migliaia di soldati francesi che salpano dal porto di Beirut con una enorme bandiera francese su cui campeggia la scritta «viva Petain». Così va la vita. Il 1941 era un pessimo anno per schierarsi con gli alleati e a Stalingrado mancavano ancora 18 mesi e solo a Stalingrado si sarebbe avuto la prova che Hitler non era invincibile. Ma mi viene in mente il sottomarino francese ogni volta che un sub libanese mio amico esce dall'hotel Riviera e fa immanicabilmente visita al relitto. La seconda guerra mondiale resta, a mio giudizio, il fondamento della storia moderna, il basamento su cui poggia tutto quello che è venuto dopo - le Nazioni Unite, i protocolli della Croce Rossa, il diritto umanitario internazionale. Vado su tutte le furie assistendo allo spettacolo degli gnomi Blair e Bush che tentano di indossare i panni di Churchill e Roosevelt. Guardo Blair mentre fa il ruffiano a Bassora e ricordo che Josif Broz Tito, l'unico che riuscì a liberare il suo Paese dalla tirannia nazista con le sue sole forze, che è stato il solo capo alleato ad essere ferito in battaglia. Che ferite ha riportato Blair? Qualche mese fa ho avuto il piacere di partecipare al programma della BBC «Desert Island Discs» che consiste nello scegliere otto dischi per annoiare - o divertire - l'ascoltatore. Tra i dischi che ho scelto c'era quello in cui si sente Churchill parlare ai cittadini della Gran Bretagna (certamente non era musica) nella primavera del 1940. L'ho scelto perché volevo dimostrare che Blair e Bush non erano dei Winston Churchill. «Hitler sa che deve spezzarci su quest'isola oppure perderà la guerra», così cominciava il discorso di Churchill. Che mirabile scelta di parole. Bush avrebbe

detto «sconfiggerci». Blair avrebbe detto «piegarci». Ma Churchill ha detto «spezzarci». Se sapremo resistere ad Hitler, continuava Churchill «tutta l'Europa sarà libera e la luce del mondo potrà illuminare i vasti, assolati altopiani». Fate il paragone con «sono assolutamente e completamente convinto che avevo ragione», come ha detto Lord Blair pontificando sull'Iraq. Due giorni fa ho pranzato al ristorante «Spaghetteria» di Beirut con Adrien Jaulmes del giornale francese «Le Figaro», un giornalista francese estremamente colto che conosceva persino il destino del mio grande eroe Georges Guynemer, un pilota francese abbattuto a Ypres nel 1917 dopo aver distrutto in battaglia 53 aerei tedeschi. All'epoca il bombardamento te-

desco fu talmente feroce che, quando la fanteria francese giunse sul posto, di Guynemer e del suo aereo non era rimasto nulla. Guynemer ha dato il nome ad una bella strada che costeggia il Jardin de Luxembourg a Parigi e Jaulmes ed io abbiamo parlato di Verdun e della Somma e, ovviamente, del secondo grande conflitto della «nostra» generazione nel quale persero la vita 60 milioni di persone. Come possono i nostri gnomi continuare a fingere che stanno combattendo la seconda guerra mondiale, che Saddam era l'Hitler del Tigri, che Nasser era il Mussolini del Nilo (in realtà queste sono parole di Anthony Eden), che resistono all'appeasement e che Al Qaeda è il nuovo «fascismo»? Non c'è alcun modo per spegnere questa nenia

di sciocchezze? Adrien ed io abbiamo parlato della caduta di Berlino (andate a vedere il film «La Caduta» se non l'avete ancora visto - alla fine resterete in silenzio per qualche minuto) e verso la fine del pasto Adrien ha fatto uno straordinario commento. Adrien faceva parte della Legione straniera - di stanza in Corsica - prima di decidere (saggiamente) di darsi al giornalismo. «C'è qualcosa di stupefacente, Robert», ha detto. «Puoi dire ad un soldato di bruciare un villaggio, lui lo farà e commetterà un crimine di guerra. Oppure puoi dirgli di salvare delle persone, lui lo farà e diventerà un eroe. Non è straordinario?». Sì, Adrien, hai proprio ragione. © The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

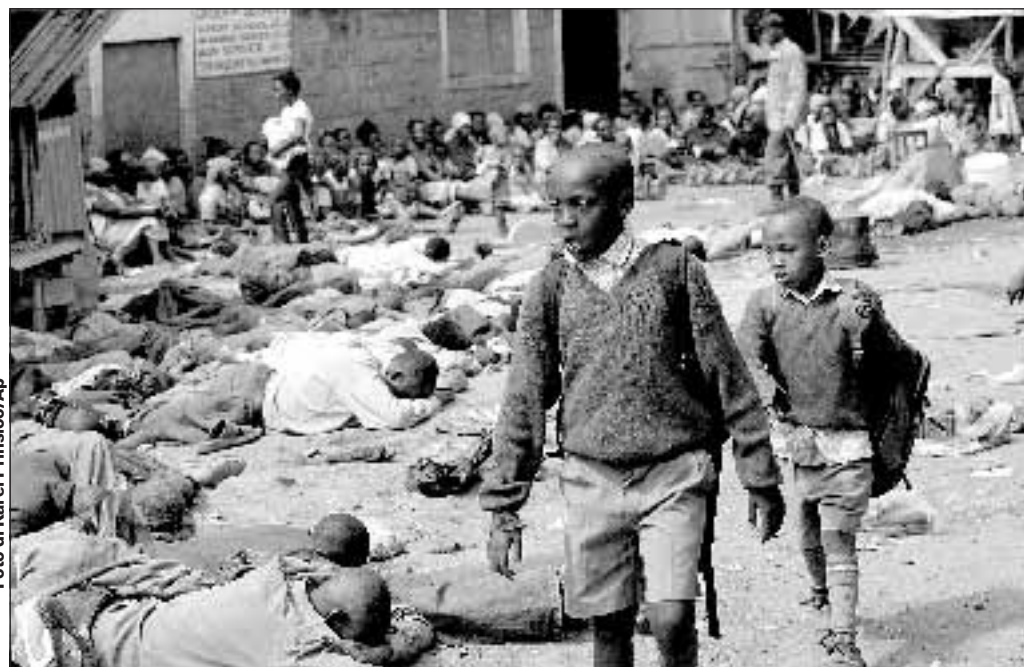
## Il partito della famiglia

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

SEGUE DALLA PRIMA

**G**li in partenza l'opposizione ai Dico non sembrava poter giustificare tanto zelo organizzativo, e tanto meno lo sembra oggi, di fronte al sostegno a una tesi alternativa, che in realtà è solo tecnica (e non si fanno manifestazioni di massa per questioni tecniche) del contratto davanti al notaio, assai più simile a un contratto di matrimonio. Ora l'obiettivo, di un movimento politico, un'aggregazione come che sia, che, per lo meno, tenga fuori cattolici dal Partito Democratico, appare scoperto. In sé questo può anche essere un elemento di chiarezza, che contribuirebbe a ridurre i timori di molti sulla scarsa laicità del Pd, e salverebbe dal riprodursi domani di conflitti e incomprensioni interne. Ed è tutta da verificare la sua forza di dissuasione su tanti cattolici, almeno di quelli già schierati col centrosinistra, che all'idea del dialogo fra le culture politiche, della necessità di superare la frammentazione, di riformare il sistema politico italiano, ormai non intendono rinunciare. E tuttavia una tale iniziativa sollecita alcune riflessioni severe. Quale sarà, la traduzione concreta nell'asse politico di questa volenterosa difesa dei valori cristiani? Resterà tutta centrata sui temi della famiglia e della bioetica o si farà carico anche dei problemi, di rilevanza etica non minore, della lotta all'illegalità, alla corruzione, alla criminalità, della crescita di un nuovo senso dello Stato, del superamento di un competitività esasperata nella vita sociale, delle nuove sfide del lavoro e della politica internazionale, della stessa crisi della democrazia, non solo in termini di testimonianza, ma in termini di azione pubblica e politica conseguente e efficace? Ed è possibile non avvertire che quest'azione pubblica è imbrigliata da decenni proprio dalla frammentazione dei soggetti politici, dai caratteri del sistema, dai suoi condizionamenti corporativi, dall'autoreferenzialità perenne di coloro a cui preme più la difesa della propria identità che la costruzione delle condizioni per l'efficacia dell'azione pubblica? Un soggetto in più potrà mai essere favorevole a una legge elettorale che scoraggi la frammentazione? L'uscita a sinistra nei Ds e questa diaspora cattolica

annunciata non hanno in sé nulla di assolutamente riprovevole, esprimono una libertà di giudizi assolutamente lecita; ma è una libertà che rischia, se dovesse avere seguiti consistenti, di non produrre più libertà e democrazia nel sistema, ma di avvertirlo su se stesso. Il futuro del paese si gioca, nell'attuale crisi e stallo del sistema, sulla nascita forte del partito democratico, come spinta alla riforma del sistema; il futuro della testimonianza cattolica, nel tempo della secolarizzazione e della globalizzazione, si gioca in un impegno laico per la crescita di una cultura politica che unisca e non divida di fronte alle sfide del nostro tempo. Una credente che ama insieme la Chiesa e la storia del suo paese non può non veder con angoscia il ripetersi di errori che hanno segnato drammaticamente la nostra vicenda politica. Il nostro Risorgimento e il processo di unificazione non sarebbe stato lo stesso se l'iniziale alto apporto cattolico, che vide anche tanti martiri, non fosse stato bloccato dai timori per il potere temporale, dalle paure del nuovo, che ebbero la loro più significativa espressione nella condanna delle «Cinque piaghe» di Rosmini, sotto la pressione dell'ambasciatore d'Austria, e da cui in definitiva inizia la sconfitta del cattolicesimo liberale favorevole all'Unità, e un processo unitario segnato in seno anticlericale. Il fascismo non avrebbe potuto diventare quello che è stato se una pattuglia di deputati popolari, dopo aver imposto al partito l'astensione sulla legge elettorale di Acerbo (che non l'avrebbe comunque vista vincente) non avessero votato invece a favore; e l'esilio di Sturzo resta il segno di un ritardo della Chiesa, di fronte alle potenzialità della democrazia. La pressione della Chiesa per mantenere un simbolo politico dell'unità dei cattolici ha favorito la vittoria di Berlusconi, con tutto quello che significa anche di diffusione di una cultura popolare intrisa di volgarità, di miti del successo comunque, di egoismo sociale, di irresponsabilità civile. Ciò che i cittadini cattolici hanno oggi nelle loro mani è la possibilità di riscattare questi passaggi della storia, nella pievezza delle loro convinzioni, nella forza di una tradizione politica da cui attingere, creata anche attraverso un lungo dialogo storico, per poter rispondere in forme efficaci alle sfide del nostro tempo.



**KENYA** La polizia contro la setta dei decapitatori

**STANNO TORNANDO** a scuola, questi due ragazzi, nel bel mezzo di questo «tappeto» di uomini fermati dalla polizia durante i rastrellamenti nella bidonville di Mathare, a nord di Nairobi, alla ricerca di membri della setta Mungiki. La setta, fuorilegge dal 2002, è accusata di essere responsabile di almeno sei decapitazioni e di terrorizzare i kenioti.

## La fine dell'industria

**SERGIO PARRINELLO\***

**U**no dei piaceri dell'economista consiste nel dimostrare che alcune convinzioni intuitive sul funzionamento dei mercati, condivise dai non addetti ai lavori (politici, non economisti o anonimi uomini della strada), non reggono e devono lasciare il posto a certe proprietà contro-intuitive dedotte con l'analisi economica. In particolare egli si sente soddisfatto quando con l'aiuto della sua disciplina riesce a svelare i risultati sistemici (non intenzionali) prodotti da comportamenti intenzionali. Una delle più blasonate proposizioni non intuitive è quella secondo la quale l'economia di un intero paese, a differenza di un'impresa che può andare in bancarotta, non può mai essere completamente spiazzata dalla concorrenza di altri paesi e diventare assolutamente non competitiva a causa della sua bassa produttività o per gli alti salari. Tale tesi è rivolta non senza supponenza contro quei non economisti che sembrano ignorare un principio la cui verità sarebbe fuori discussione: quello dei vantaggi comparati di Ricardo. Esso implica un paradosso che qui illustriamo con un esempio. Consideriamo l'interscambio fra Cina ed Italia trascurando il resto del mondo e limitiamolo per semplicità a due sole merci: diciamo abbigliamento e macchine utensili. Supponiamo che entrambe le merci siano prodotte ad un costo minore in Cina rispetto all'Italia. L'intuizione suggerisce che l'economia italiana avrebbe nulla da esportare con profitto e che alla Cina converrebbe produrre entrambe le merci. Di conseguen-

za cesserebbe lo scambio fra i due paesi e cesserebbe anche la produzione italiana se non esistessero altri settori nazionali non esposti alla concorrenza estera. L'economista invece, sulla base della teoria di Ricardo, direbbe che anche in presenza di svantaggi assoluti per l'Italia, se, ad esempio, il rapporto fra il costo di produzione dell'abbigliamento ed il costo delle macchine utensili è più basso in Cina che in Italia, sarà vantaggioso per entrambi i paesi che la Cina si specializzi in abbigliamento e l'Italia in macchine e che la pro-

mente all'estero, anche un'economia ad alti costi di produzione manterrà sempre una posizione competitiva in qualche ramo di attività, dove il suo svantaggio assoluto è minore ed è associato ad un vantaggio comparato. Una tesi del genere oggi suona come una nota rassicurante contro le «ombre cinesi (e indiane)». Tuttavia, permane una ambiguità non risolta nel dibattito fra economisti e politici su tale tema. In particolare in Italia recenti Forum sulla globalizzazione, promossi da Istituzioni accademiche e testate gior-

le, tale principio prescrive che in concorrenza la scelta della specializzazione internazionale e la scelta dei metodi di produzione all'interno dei paesi implicano, per dati saggi di salario, la massimizzazione del saggio di profitto, assunto tendenzialmente uniforme fra settori e fra economie nazionali in regime di globalizzazione. Uno stato di equilibrio dell'economia internazionale può allora comportare che tutta la produzione si concentri in un solo paese, quello più competitivo in termini di produttività e salari. Le implicazioni dell'abbandono del principio-base ricardiano sono di grande portata per la politica economica e per la valutazione delle prospettive delle economie nazionali coinvolte nella globalizzazione. Esiste allora un nesso diretto fra distribuzione del reddito, condizioni tecniche e specializzazione internazionale. Il concetto di competitività nazionale acquisita un preciso significato. In tale contesto, l'economia di un paese può essere spiazzata dalla concorrenza di altri paesi in tutti i suoi settori produttivi. Riguardo i fatti di casa nostra, non è allora più vero che ad almeno un settore dell'economia italiana sia «per forza» assicurata una sufficiente competitività, tale da consentire di esportare merci o servizi in cambio di altre merci o servizi. Le «ombre cinesi» non possono avvicinarsi quanto vogliono senza creare seri contraccolpi, perché il «sistema Italia» non rimarrà per necessità logica competitivo in qualche linea di produzione. La logica associata alla globalizzazione non esclude infatti che un sistema economico cessi al limite ogni produzione capitali-

stica a seguito di continui processi di delocalizzazione e diventi un mero luogo dove si spendono redditi prodotti altrove (ad esempio un luogo di consumo di servizi turistici). Il capitale non va dove lo porta il cuore, ma dove sono più alte le aspettative di profitto. Quindi una politica correttiva si impone. Lasciamo al dibattito fra economisti politici e politici individuare quale sia tale politica, ma in quanto economisti teorici sgombriamo il campo dal facile ottimismo ingenerato dall'accettazione critica del pensiero di Ricardo. Qualche economista, appassionato di contro-intuizioni, potrebbe obiettarmi: ma è ovvio che ottieni risultati in contrasto con la tesi del reciproco vantaggio dell'economia aperta, ma stai cambiando arbitrariamente le ipotesi! Certo, cambio le ipotesi, ma non arbitrariamente, perché le assunzioni, sotto le quali vale il principio di Ricardo, (in particolare la assenza o vischiosità dei movimenti internazionali del capitale) non descrivono adeguatamente i tratti essenziali di un'economia globale. Non è la logica del principio in discussione, ma la sua applicazione al mondo contemporaneo. L'errore consiste nel ritenere che quel principio abbia una validità universale, trascurando le ipotesi più o meno implicite sotto le quali Ricardo lo ha formulato. Queste ipotesi non hanno una validità universale ed in particolare non costituiscono una adeguata «stilizzazione» di un'economia globale caratterizzata da mobilità del capitale e da ampie sacche di disoccupazione.

\* economista, docente all'Università La Sapienza di Roma

### Lo scenario estremo della globalizzazione: a forza di delocalizzare, la produzione potrebbe scomparire del tutto da un Paese. Ed è quello che può accadere anche in Italia

ma esporti abbigliamento e macchine utensili. È il rapporto fra i costi (misurati in modo appropriato), non i loro livelli assoluti, che spiega il commercio internazionale; così conclude la sua lezione. Questa è una conclusione inattaccabile nell'ambito delle ipotesi; in particolare quella della non mobilità del lavoro e del capitale fra le due economie nazionali. Sulla base della teoria illustrata sopra, insigne economisti, da Marshall nel XIX secolo al contemporaneo Krugman, hanno insistito appunto nell'affermare che, per quanto bassa possa essere la produttività in tutti i settori di un'economia nazionale e/o per quanto alti siano i suoi salari nazionali relativa-

nalistiche, sembrano esprimere un dialogo problematico a cui non è estranea una certa confusione sulla portata di quella teoria del commercio internazionale. In alcuni miei scritti ho mostrato che la teoria di Ricardo non è robusta rispetto al cambiamento delle ipotesi che si rende necessario per descrivere un'economia globale. La tesi che sostengo, anticipata per certi aspetti da altri, è la seguente: in un regime di mercati globali, caratterizzati dalla mobilità dei capitali e da disoccupazione di lavoro, il principio dei vantaggi comparati di Ricardo deve lasciare il posto al principio, riconducibile ad Adam Smith, dei vantaggi assoluti. In termini della moderna teoria del capita-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;O Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 7 giugno è stata di 136.785 copie</p>			

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

**Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.**

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>5.8</b>
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <300 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007



servizio clienti  
Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da  
**FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS**

naturalmente con:  
**Farmacia Amica**  
INNIERE PER LA SALUTE

Fornitore Ufficiale  
**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**